

***Documento
Regionale di
Indirizzo
Strategico 2021/2027***

NOVEMBRE 2020



REGIONE CAMPANIA

DOCUMENTO REGIONALE DI INDIRIZZO STRATEGICO

PROGRAMMAZIONE 2021 – 2027

<i>Programmare in maniera strategica: chiave del successo</i>	2
1. CONTESTO E SCENARIO DEL SISTEMA REGIONALE	5
<i>Quadro programmatico europeo</i>	5
<i>La programmazione a livello regionale</i>	6
<i>Il contesto campano. Le dinamiche sociali economiche e territoriali</i>	8
2. INTEGRAZIONE DEI FONDI – PROGRAMMARE IN MANIERA UNITARIA PER MASSIMIZZARE LE RISORSE	11
<i>La complessità delle variabili in campo</i>	11
<i>I risultati raggiunti nel ciclo 2014-20</i>	11
<i>La metodologia per l'uso integrato, efficace ed efficiente dei Fondi verso driver comuni di sviluppo</i>	13
<i>Rafforzamento amministrativo</i>	14
<i>La semplificazione delle procedure amministrative</i>	14
Le sinergie come valore aggiunto della programmazione	15
<i>Le sinergie tra Obiettivi di Policy del FESR</i>	15
<i>Il contributo del FESR all'attuazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali</i>	17
<i>Il contributo di FSE+ agli "Investimenti per l'Occupazione e la Crescita"</i>	17
<i>Le sinergie con il Recovery and Resilience Plan – RRP</i>	17
Gli strumenti per l'attuazione della strategia di sviluppo regionale	17
<i>Gli strumenti per lo sviluppo territoriale integrato e lo sviluppo urbano sostenibile</i>	18
<i>Gli strumenti di ingegneria finanziaria</i>	18
3. LA STRATEGIA REGIONALE E LE PRINCIPALI SFIDE	19
4. LE LINEE D'INTERVENTO DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE	26
OP1 Un'Europa più intelligente	26
<i>Le principali linee strategiche</i>	26
OP2 Un'Europa più verde	32
<i>Le principali linee strategiche</i>	32
OP3 Un'Europa più connessa	36
<i>Le principali linee strategiche</i>	36
OP4 Un'Europa più sociale	41
<i>Le principali linee strategiche</i>	41
OP5 Un'Europa più vicina ai cittadini	49
<i>Le principali linee strategiche</i>	49
L'agricoltura e lo sviluppo rurale	59
La pesca, il mare e le acque interne	64
5. IL PROCESSO PARTENARIALE DI CONDIVISIONE DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE	65

Introduzione

Programmare in maniera strategica: chiave del successo

In anni recenti, gli indirizzi strategici dell'Amministrazione – sostenuti e rafforzati dalle scelte operate in materia di governance della programmazione – hanno consentito alla **Regione Campania** di avviare un ciclo di investimenti in grado di incidere in modo significativo sulle **criticità**, anche storiche, del sistema regionale. L'elemento che ha caratterizzato l'azione della Regione Campania in tema di utilizzo dei fondi – e che si conferma essere anche per il futuro uno dei cardini dell'organizzazione regionale – è la **programmazione unitaria** di tutte le risorse a disposizione, per definire e attuare una strategia complessiva, che riconosca le **sfide ed obiettivi comuni** da perseguire per lo sviluppo dell'intera regione. Anche la gestione **dell'emergenza Covid-19** ha evidenziato una capacità di gestione unitaria ed efficace di un evento tanto imprevedibile quanto drammatico. Di fatto la regione Campania ha dimostrato capacità di intervento e azione mobilitando in tempi record **risorse per oltre 1 Miliardo di euro per rispondere all'emergenza**.

Quanto è stato fatto, attraverso il **Piano Socio Economico**, ha permesso di mitigare gli effetti dell'epidemia e consentito al sistema economico e sociale regionale di reggere l'onda d'urto causata dalla pandemia. Appare chiaro, tuttavia, che le maggiori difficoltà hanno riguardato i **comparti più significativi della nostra economia** e su questi ultimi si dovrà agire in modo **unitario e sistemico** al fine di generare un processo di ripresa strutturato e che superi la logica emergenziale. Alla stregua di quanto già attuato in termini di semplificazione e rinnovamento degli strumenti **normativi e** programmatori – ne sono esempio la proposta di **Testo Unico in materia di Governo del Territorio**, il **Preliminare del Piano Paesaggistico Regionale**, il Preliminare del PUAD, il rilancio delle politiche abitative con la creazione dell'ACER e i nuovi regolamenti delle politiche abitative, la Legge per la Promozione della Qualità dell'Architettura, il **Piano di gestione dei rifiuti**, il **Piano della nuova edilizia ospedaliera**; il **Piano di tutela delle acque**, il **Piano energetico ambientale regionale (PEAR)**, il **Piano delle zone economiche speciali**, il **piano industriale del polo ambientale** e il **Preliminare del Piano d'ambito regionale** – si renderà necessario proseguire lungo questa direttrice al fine di creare le **precondizioni più favorevoli** per la ripresa e offrire ai cittadini una **pubblica amministrazione** sempre più rapida ed efficiente.

La Regione Campania intende caratterizzare la propria programmazione secondo i principi ispiratori delle principali strategie dell'Unione europea, finalizzando tutte le azioni messe in campo per la crescita e lo sviluppo, alla riduzione delle disuguaglianze sociali, economiche, ambientali e territoriali, nonché al contrasto di ogni tipo di discriminazione. **In particolare, tutte le azioni saranno ispirate al conseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**, in particolare quelli in materia di **alta qualità del lavoro e della formazione e di tutela e valorizzazione ambientale**, per il conseguimento dei target europei in materia di riduzione delle emissioni e di transizione energetica. Per questo, tutte le azioni messe in campo, anche indipendentemente dai settori di intervento, saranno tese a rendere la Campania una delle regioni più orientate ad operare per rendere concreto il **passaggio verso la transizione verde**. Una visione strategica di lungo periodo volta a creare sull'intero territorio regionale un contesto in grado di agevolare e stimolare gli investimenti pubblici e privati necessari ai fini della transizione verso un'economia climaticamente neutra, verde, competitiva e inclusiva, coerente con le indicazioni del Green Deal.

Seguendo questo orizzonte, l'elemento caratterizzate della ripresa dovrà essere la capacità di affrontare temi cruciali – **sanità, lavoro, tutela, valorizzazione e promozione dell'ambiente e del territorio, welfare, cultura, scuola, infrastrutture, mobilità, legalità e inclusione sociale, risposta all'emergenze, utilizzo dei fondi nazionali ed europei** – in maniera organica, avendo ben chiari gli **obiettivi e programmare in maniera unitaria interventi e investimenti funzionali ad essi**. La nuova programmazione dovrà consolidare i risultati già raggiunti e mobilitare tutte le risorse potenzialmente attivabili, sia nazionali che europee. Tale operazione sarà possibile – oltre che attraverso la

definizione dei Programmi Operativi Regionali (POR) – anche con l'utilizzo dei fondi (FSC, POC) e dei Programmi Operativi Nazionali (PON) e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e con la partecipazione ai programmi a gestione diretta della Commissione Europea (tra cui, Horizon Europe, Life, Azioni Innovative Urbane). La strategia sarà declinata, in primo luogo, sui cinque obiettivi di policy dettati dalla Commissione Europea nei regolamenti per il 2021-27:

1. **Ricerca e innovazione:** investire in ricerca e innovazione significa investire nel futuro, per competere e preservare il nostro modello di sviluppo, migliorando la vita delle persone e trasformando il dinamismo, che già caratterizza la regione Campania, in **lavoro e crescita duratura, stabile e trasversale** ai diversi ambiti del contesto economico e sociale. L'obiettivo è contribuire alla creazione e all'accelerazione dello sviluppo **dell'ecosistema dell'innovazione e della ricerca campano**, anche grazie al ruolo propulsivo delle startup innovative, e rendere la Campania il baricentro di un nuovo sviluppo per **l'area del Mediterraneo**.
2. **Ambiente:** saranno sostenute iniziative in materia di *green economy* ed economia circolare, con l'obiettivo di promuovere una **innovazione ecologica** del modello di sviluppo regionale. Si tratterà quindi, da un lato di promuovere interventi a diretta finalità ambientale (**rifiuti, acque, rischi naturali, tutela della biodiversità, bonifica dei siti inquinati etc.**) e dall'altro di **declinare le azioni di sviluppo secondo criteri di sostenibilità**.
3. **Infrastrutture e Reti:** saranno sostenuti investimenti per riformare le infrastrutture materiali ed immateriali del sistema di logistica e mobilità, **premiando soluzioni integrate, innovative (ITC) e a basso impatto ambientale**. Gli investimenti riguarderanno prioritariamente **le reti su ferro, i sistemi di gestione del traffico** e un vasto programma di potenziamento, messa in sicurezza e riaggiornamento della rete **stradale regionale**, con particolare attenzione all'accessibilità delle **aree interne, dei grandi ospedali e dei poli formativi**. Determinante sarà il rafforzamento del **sistema portuale**, sia come insieme dei grandi porti di valenza nazionale, che come insieme dei porti regionali, i quali rivestono grande importanza per lo sviluppo del **turismo** e della cosiddetta **economia del mare**. Strategica la realizzazione di un **Masterplan aeroportuale** ed il potenziamento e la valorizzazione delle **piattaforme intermodali regionali**, con particolare attenzione alle aree ZES. Un'attenzione particolare andrà dedicata alle infrastrutture necessarie a garantire una **mobilità sostenibile**, sia nelle aree **fortemente popolate**, che nelle aree a vocazione **turistica**. Proseguiranno inoltre gli investimenti per la **realizzazione di interventi volti alla diffusione della Banda Ultra Larga**, con la progressiva copertura delle ulteriori aree grigie presenti, alla **Crescita digitale**, con pieno dispiegamento e utilizzo a livello regionale delle **piattaforme nazionali abilitanti** (SPID, PagoPA, Anpr etc.) e degli open data, nonché al consolidamento del **processo di digitalizzazione** della PA e del sistema produttivo campano.
4. **Lavoro, formazione e welfare:** favorire la crescita e lo sviluppo delle imprese campane, investendo nel capitale umano e nella capacità di innovazione delle **nuove generazioni**, in linea con gli ambiziosi obiettivi del **Green Deal europeo**. Potenziate ulteriormente il sistema della **formazione** e le relazioni fra istruzione e filiere produttive, in particolare quelle riconosciute di **eccellenza**. Completamento del **Piano per il Lavoro** già avviato e rinnovamento della **PA nell'ottica "burocrazia zero"**: semplificazione normativa e amministrativa, snellimento delle procedure e riduzione di termini e oneri al fine di accrescere **l'attrattività economica regionale**. Si adotteranno, inoltre, tutti gli strumenti tesi alla **diminuzione del costo del lavoro** e al **sostegno delle persone e delle famiglie**, a cominciare dai segmenti più fragili. Non da ultimo, innovazione del sistema del **welfare**, in particolare lungo tre direttrici: **lotta alla povertà educativa** (e contrasto alla dispersione scolastica), **sostegno agli anziani** e ai **disabili** e **contrasto alla povertà**.
5. **Tutela e valorizzazione del Territorio:** le azioni per mettere in sicurezza il territorio, continueranno a prevedere investimenti per la prevenzione dell'emergenza, attraverso un **Masterplan delle aree a rischio idrogeologico** e saranno finalizzate ad una **trasformazione sostenibile** del territorio. Si punterà dunque a interventi per la **rigenerazione urbana e le politiche abitative**, attraverso l'incremento di alloggi pubblici e sociali e un esteso programma di riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale esistente. Le politiche regionali volte a potenziare l'immagine

della Campania, saranno attuate anche in forte sinergia con gli attori del territorio, tra i quali l'area metropolitana di Napoli, la rete delle **città medie, aree vaste, e aree interne**.

Inoltre, sarà data rilevanza particolare a tre ambiti strategici ritenuti di rilievo per uno sviluppo organico del territorio:

1. **Salute: eccellenza nella sanità**, su cui continuare a investire e **obiettivo strategico**, per garantire **servizi omogenei, inclusivi e di qualità**, potenziando il sistema sanitario esistente, sia sulle **infrastrutture ospedaliere**, che su **sistemi di prevenzione e servizi territoriali**.
2. **Cultura**, fattore di **identità regionale**, di **conoscenza e ambito produttivo di valorizzazione del turismo**: volano di innovazione, crescita sostenibile, occupazione e formazione.
3. **Legalità e inclusione**: presupposto alla base dello sviluppo economico e sociale complessivo della regione.

1. Contesto e scenario del sistema regionale

Quadro programmatico europeo

La **“Settima relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale”** ha messo in evidenza quanto, dopo la doppia recessione registrata nel 2008 e nel 2011, l’economia dell’Unione europea **sia tornata a crescere**, senza che questo, tuttavia, implicasse una **omogenea riduzione delle disparità** tra le Regioni europee. È emersa quella che è stata definita la **“trappola del reddito medio”**, in virtù della quale persistono ancora grossi divari tra le regioni Ue, perché anche se “le regioni stanno crescendo”, non lo fanno tutte “allo stesso ritmo”, e così “molte regioni il cui livello di ricchezza è prossimo alla media dell’Ue **sembrano bloccate**”. Tra le altre, quelle che segnano le performances peggiori sono proprio quelle del **Sud dell’Europa** – compresa la Campania – dove gli investimenti in politica di coesione non sembrano in grado di fornire risposte adeguate alle sfide. La relazione mette in evidenza quanto, per il futuro, siano urgenti **investimenti significativi e mirati** per superare questo impasse e riprendere la strada di una crescita sostenibile e di lungo periodo.

Questa esigenza di carattere strategico e di indirizzo degli investimenti, integra e si interseca con le priorità e gli obiettivi che la Commissione ha inteso definire come orizzonti per il futuro dell’Unione Europea, tra i quali **Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**, il documento di riflessione **“Verso un’Europa sostenibile entro il 2030”**, il **Pilastro europeo dei diritti sociali**, lo **European Green Deal**. Da ultimo, ma solo in ordine di tempo, i devastanti e drammatici effetti sanitari, sociali ed economici della pandemia da Covid-19, hanno indotto la Commissione a predisporre un piano di misure – **Next generation EU** – straordinarie e senza precedenti per la ripresa e il rilancio e per assicurare un futuro alle giovani generazioni europee. Per il prossimo periodo di programmazione 2021-27, le risorse ordinarie – definite all’interno del **Quadro Finanziario Pluriennale (QFP)** – saranno quindi affiancate da risorse straordinarie che la Commissione ha inteso destinare, in maniera specifica, a rafforzare la propria azione di contrasto degli effetti della pandemia e di rilancio delle economie degli Stati Membri.

I **fondi strutturali** per il 2021-27 rappresentano uno dei principali, se non il principale, strumento di attuazione degli indirizzi europei. Il mezzo attraverso cui conseguire il più alto valore aggiunto e impatto positivo sulle sfide trasversali per le regioni di tutta l’Unione Europea, tra le quali la **globalizzazione e sostenibilità ambientale**, la transizione a un’economia circolare e a basse emissioni di carbonio, **le migrazioni e il contrasto alla povertà**. A tali sfide, come detto, si è recentemente aggiunta l’esigenza di dare risposte in termini di investimenti e servizi agli effetti economici e sociali derivanti **dall’emergenza sanitaria** a livello territoriale e dalla pandemia su scala globale. Un disegno strategico e di prospettiva che si riflette nei **cinque obiettivi di policy** individuati e caratterizzanti il ciclo di programmazione 2021-27: un’Europa più intelligente; un’Europa più verde e a basse emissioni di carbonio; un’Europa più connessa; un’Europa più sociale; un’Europa più vicina ai cittadini. A livello nazionale sono stati, inoltre, individuati **quattro temi unificanti**, ambiti trasversali su cui si intende concentrare gli sforzi, per concorrere in modo efficace agli obiettivi europei: **lavoro di qualità; territorio e risorse naturali per le generazioni future; omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini; cultura veicolo e spazio di coesione**.

Da un punto di vista operativo, questi obiettivi saranno realizzati, anzitutto, con il contributo sinergico del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo plus (FSE+), nonché attraverso un rinnovato utilizzo del Fondo Asilo e migrazione (FAMI). Obiettivi cui, tuttavia, sottende un’**idea di sviluppo integrato** che non può prescindere dal contributo delle politiche di **Sviluppo Rurale**, nonostante il FEASR non faccia più parte del blocco dei fondi SIE e quindi dell’Accordo di Partenariato, nonché delle **politiche per la pesca e affari marittimi, in particolare finalizzare a** promuovere la pesca sostenibile, contribuire alla sicurezza alimentare, sviluppo di un’economia blu sostenibile e rafforzare la governance internazionale degli oceani.

Il nuovo approccio della PAC – che comporta l’estensione del modello di programmazione che caratterizza la gestione dello sviluppo rurale anche alle misure del primo pilastro, coniugato con maggiori libertà programmatiche accordate ai singoli Stati membri – pena il rischio di mettere in discussione

la piena integrazione delle risorse verso obiettivi di sviluppo comuni, va accompagnato da adeguati e responsabili processi di negoziazione tra Stato e Regioni, per assicurare e massimizzare le risposte alle esigenze delle diverse realtà territoriali, in particolare finalizzate a: **promuovere un'agricoltura intelligente, resiliente e diversificata**, anche con l'utilizzo delle nuove tecniche della "agricoltura di precisione"; **rafforzare la tutela dell'ambiente e clima**; **rinvigorire il tessuto socioeconomico delle zone rurali**.

La programmazione a livello regionale

Accanto alla necessità di **assicurare continuità alle azioni avviate** nel ciclo di programmazione 2014-20 – laddove registrino risultati positivi – o **discontinuità** – in caso contrario – dai tavoli di **confronto partenariale**, è emersa anche l'esigenza di ridefinire un Accordo di Partenariato **strategico, ma flessibile**, che lasci ai territori la scelta degli strumenti attuativi, nonché la agibilità di muoversi in maniera tempestiva a contrastare nuovi fabbisogni o necessità. Assunto questo concetto, la Strategia Unitaria Regionale per il periodo 2021-27 è immaginata intorno a tre concetti-chiave: **continuità, integrazione e concentrazione**. Continuità con quanto iniziato con la programmazione 2014-20, integrazione di strumenti, risorse e programmi su finalità strategiche condivise e concentrazione delle risorse su obiettivi e interventi chiari e realizzabili. Una strategia per la quale **le politiche agricole e per lo sviluppo rurale e le politiche per la pesca e gli affari marittimi** rappresentino parte integrante dei tradizionali obiettivi di policy definiti dalla Commissione Europea, nonché asse complementare fondamentale per una crescita sostenibile e di lungo periodo. Analogamente, **la cultura e la salute pubblica** saranno considerati due settori-drivers di sviluppo orizzontali a tutte le politiche, sulla scorta delle esperienze pregresse, dei fabbisogni e delle vocazioni del territorio campano.

Assumendo come base le priorità individuate dalla Commissione Europea per la prossima programmazione 2021-27, la Regione Campania intende declinare il proprio orizzonte di programmazione come segue:

- **Sviluppo delle Attività Produttive, Ricerca scientifica e innovazione (OP1)**: investire per il rafforzamento della competitività del sistema produttivo e per la costruzione di un ambiente favorevole all'iniziativa economica, anche attraverso la semplificazione, sburocratizzazione e digitalizzazione dei procedimenti amministrativi. A questo fine le **Zone Economiche Speciali (ZES)** rappresentano uno strumento-chiave per attrarre grandi investimenti industriali e logistici. Per quello che concerne la **Ricerca scientifica e l'innovazione**, la Regione Campania – in continuità con gli investimenti in corso – continua a ritenere prioritari settori quali: Scienza della vita (con particolare riferimento alla ricerca oncologica), Aerospazio, Trasporti di superficie e Logistica, turismo, ricerca di prodotti innovativi per la cultura e il patrimonio culturale, Agroalimentare, Energia e Ambiente, Nuovi Materiali e nanotecnologie, Moda e design, Blu economy e Manifattura 4.0. Inoltre, particolare attenzione sarà data a programmi di sviluppo sulle **nuove frontiere dell'innovazione** (intelligenza artificiale, big data, cybersecurity, IoT e tecnologie quantistiche) e alla creazione di **Hub dell'innovazione** capaci di attrarre investimenti in R&I a partire dal capitale umano presente e alla capacità del territorio di produrre innovazione (Modello Academies universitarie e Joint Labs Ricerca – Imprese). Infine, lo sviluppo economico campano porrà attenzione alla capacità di salvaguardare il potenziale produttivo esistente mediante **la riconversione delle aree colpite da crisi industriali** verso nuovi driver di sviluppo e mediante il riposizionamento di alcuni territori verso **mercati dove esistono maggiori potenziali competitivi** da parte del sistema-Campania.

- **Sostenibilità ambientale e promozione di un modello di economia circolare (PO2)**: continuità nella realizzazione di un efficace sistema integrato di gestione del ciclo dei rifiuti, anche mediante il completamento del processo di aggiornamento del **Piano regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS)**. Altra priorità è la **messa in sicurezza** del territorio regionale (rischi naturali, completamento delle bonifiche e miglioramento delle risorse idriche). Inoltre, in coerenza con le direttrici del **Piano energetico ambientale regionale**, la Regione Campania promuoverà la sostenibilità dello sviluppo economico mediante investimenti nel campo della **bioeconomia e in efficientamento energetico** e/o nuovi processi produttivi capaci di ridurre l'impatto sull'ambiente derivante dai cicli produttivi. La

Regione Campania favorirà anche **l'analisi ambientale dei servizi**, al fine di ridurre l'impatto ambientale degli stessi e aumentare la qualità della vita dei cittadini.

- **Trasporti e la mobilità sostenibile (PO3)**: attraverso il **"Piano direttore della mobilità regionale" (PDMR)**, e i relativi Piani attuativi, la Regione Campania persegue una politica orientata alla programmazione di un nuovo ed **innovativo sistema dei trasporti**, che passa dalla riqualificazione, messa in sicurezza, potenziamento ed efficientamento delle **infrastrutture esistenti** e da una intensa fase **programmatoria**, per garantire investimenti per infrastrutture **materiali ed immateriali**, tese a un nuovo modello, nell'ottica del miglioramento **dell'offerta e dei servizi** agli utenti e di migliori performance ambientali del settore.

- **Welfare**, politiche di **inclusione sociale e occupazione (PO4)**: con l'approvazione del **"Piano sociale regionale 2019-21"**, la Regione Campania ha definito i principi di indirizzo e coordinamento per il sistema integrato di interventi e servizi sociali. Sul versante delle politiche per l'occupazione, con il **"Piano per il lavoro 2019-2021"**, si è inteso favorire il potenziamento delle capacità istituzionali e amministrative delle pubbliche amministrazioni locali, selezionando e formando i potenziali dipendenti pubblici. Le nuove politiche di inclusione sociale e occupazione saranno implementate, oltre che attraverso il Fesr e Fse+, anche mediante l'utilizzo di quote di risorse del fondo FAMI.

- **Sviluppo più vicino ai territori (PO5)**: investimenti in **promozione dello sviluppo sostenibile e integrato** sia delle aree urbane – in particolare le **città medie** – sia di **altre tipologie di aggregati territoriali**, tra cui le **aree interne** e le **aree vaste**. Un'attenzione specifica è stata, inoltre, dedicata al ruolo che le strategie territoriali svolgono nel contrasto a **marginalità, povertà e fragilità, integrazione**, anche attraverso il miglioramento dei servizi essenziali (sanità, trasporto, scuola). Sulla scia degli indirizzi strategici definiti con la Legge Regionale n. 8 del 21/4/2020 (Testo Unico sul Commercio), la Regione, anche in sinergia con gli altri OP definiti nella presente strategia, intende valorizzare: la **riqualificazione dei centri storici e dei centri urbani**, attraverso lo sviluppo e la valorizzazione delle attività commerciali; la **sostenibilità ambientale** dello sviluppo del sistema commerciale ed il risparmio di suolo, incentivando il recupero e la **riqualificazione urbanistica di aree e di strutture dismesse e degradate**; l'efficienza, la modernizzazione, lo sviluppo della **rete distributiva** e l'innovazione tecnologica dell'offerta e lo sviluppo del **commercio elettronico**.

- **Politiche agricole e per lo sviluppo rurale (FEASR)**: in continuità con quanto fatto, si continuerà a investire in **competitività** delle imprese, incremento **dell'uso di nuove tecnologie**, sviluppo di **prodotti innovativi** e adesione ai **sistemi di qualità di processi e produzioni**, tutela del **capitale umano**, processi di **ricambio generazionale**, **miglioramento dell'inclusione sociale**, **riduzione della povertà** e promozione dello **sviluppo economico**, in particolare al fine di limitare **lo spopolamento delle aree rurali**. Accanto a questo, **la strategia** – in linea con gli obiettivi del green deal europeo – intende favorire la **valorizzazione, tutela e ripristino gli ecosistemi**, nonché la **mitigazione** e dell'adattamento ai **cambiamenti climatici**.

- **Politiche per la pesca e affari marittimi (FEAMP)**: investire per garantire attività pesca e acquacoltura sostenibile e la conservazione delle di risorse biologiche marine, la sicurezza alimentare, grazie all'approvvigionamento di prodotti ittici, la crescita di una blu economy sostenibile e mare sicuro, protetto, pulito e gestito in modo sostenibile.

La Regione Campania ha deciso di porre attenzione – anche in continuità con quanto fatto in passato – su tre drivers trasversali di sviluppo che, anche alla luce degli effetti della pandemia, hanno assunto un ruolo ancor più permeante e caratterizzante: **la cultura, la salute e la legalità**. La **cultura** – in considerazione della straordinaria disponibilità di risorse e di patrimonio naturali e culturali – naturalmente rappresentano un volano per **lo sviluppo economico** della Campania. La **cultura**, non è semplicemente un "settore" di investimento tra gli altri, ma una risorsa trasversale e, in quanto tale, settore da potenziare per conseguire diversi obiettivi sociali ed economici: migliorare la **coesione territoriale**; aumentare la **conoscenza**; sviluppare **l'economia locale**, anche potenziando le

competenze digitali; tutelare, promuovere e valorizzare il **patrimonio**, favorendo gli interventi di restauro per conservare l'identità della comunità; sviluppare gli ambiti di **produzione culturale e creativa**, e promuovere il territorio come destinazione **turistico-culturale** di eccellenza da sviluppare.

Per quello che concerne la **salute pubblica** e le **politiche sanitarie**, attraverso il **Piano Sanitario Regionale** ed il **Piano territoriale sanitario**, la Campania intende, sia consolidare i risultati ottenuti, che puntare sempre in alto in tema di eccellenza e di servizi al cittadino, anche grazie alle potenzialità della digitalizzazione dei processi sanitari. In tale ambito va evidenziata la forte concentrazione di risorse che la Regione continuerà a investire sul tema **Scienza della vita**, a partire da ricerca oncologica, neuroscienze e malattie rare. Gli sforzi, le strategie e gli investimenti in salute e sanità assumono un ruolo crescente, in particolare alla luce degli stravolgimenti e del mutato fabbisogno dovuto alla crisi pandemica. Obiettivo della Regione Campania è quello di continuare a fornire un contributo – attraverso tutti i settori di investimento – alla ripresa post-COVID-19, rendendo la popolazione più sana, rafforzando la resilienza del proprio sistema sanitario e promuovendo l'innovazione nel settore.

Investire, inoltre, nella **legalità** come leva di sviluppo, coesione sociale e opportunità, costruendo anche alleanze tra i **vari attori del sistema-sicurezza**. L'obiettivo è sostenere lo sforzo della società civile nell'affrancarsi da forme di **criminalità organizzata e illegalità** diffusa, attraverso interventi – in particolare destinati alle giovani generazioni – di **promozione dei valori repubblicani di democrazia e di tutela dei diritti** e di conoscenza dei limiti del vivere in comunità.

Il contesto campano. Le dinamiche sociali economiche e territoriali

La crisi sociale ed economica seguita alla fase più acuta della Pandemia e le incertezze sul futuro, rappresentano elementi di dirompente novità, dai quali non si può prescindere. Ed è proprio alla luce di questo che va contestualizzato il **Documento Strategico Regionale 2021-27**, che interviene in un contesto sicuramente dinamico, ma che presenta elementi di fragilità, connotato da punti di forza e di debolezza che, di seguito, saranno analizzati e sui quali si dovrà intervenire per ridurre la **vulnerabilità del sistema socio-economico e territoriale**. Da qui l'esigenza di una strategia di ampio respiro che – muovendo da bisogni e potenzialità del territorio regionale, ma avendo come orizzonte le mutate dinamiche socio-economiche nazionali e internazionali – sappia **colmare i divari territoriali e rilanciare il tessuto economico campano**.

Come da più parti osservato, la **fase ciclica dell'economia italiana** si era già deteriorata nell'ultimo trimestre del 2019: l'indebolimento congiunturale, che aveva interessato anche i principali paesi dell'area dell'euro, per l'Italia era, tuttavia, risultato più marcato. In questo quadro, il **Mezzogiorno** continua a presentare contesti caratterizzati da **forti debolezze strutturali e da un trend dell'economia in rallentamento**, determinando un ulteriore ampliamento del gap di reddito e benessere tra le due aree del paese, che ha interessato anche la Campania, che pur mantenendo tassi di crescita superiori alle altre Regioni meridionali, non è riuscita a dare continuità alla positiva performance di crescita fatta registrare nel 2017.

Sfide vecchie – mutate qualitativamente e quantitativamente a causa della pandemia – e sfide nuove, alle quali il documento e la strategia offrono risposte innovative e in linea con gli obiettivi e gli indirizzi della Commissione Europea in materia di sviluppo duraturo e sostenibile. I parametri che connotano il contesto socio-economico regionale trovano, infatti, riscontro in dinamiche specifiche che interessano gli ambiti di *policy* individuati dal quadro programmatico e regolamentare per il ciclo di programmazione 2021-27, evidenziando punti di forza e di debolezza del contesto territoriale da considerare nella definizione dei fabbisogni specifici. In virtù dell'approccio multisettoriale della strategia, di seguito saranno presentati i principali elementi di contesto socio-economico (successivamente approfonditi nell'allegato statistico), sui quali le iniziative saranno declinate anche in virtù degli obiettivi individuati nei nuovi regolamenti della politica di coesione.

I punti elencati sono tratti dall'analisi di contesto contenuta nella bozza di DSR, dalle osservazioni dell'Allegato D Country Report, COM(2018) 321,2 maggio 2018) e dalla lettura degli indicatori di Sviluppo Sostenibile per la Campania (Rapporto SDGs 2019 Istat)

Punti di Forza

- Crescita delle coltivazioni biologiche;
- Elevata dotazione di risorse naturali distribuita in modo omogeneo su tutto il territorio;
- Elevata disponibilità di servizi ecosistemici e miglioramento dell'efficienza nel trattamento acque reflue;
- Aumento delle coste marine balneabili;
- Presenza di una rete di attori impegnata nella gestione e nella tutela del territorio;
- Presenza di biodiversità e habitat di pregio e di interesse rilevante;
- Integrazione fra risorse naturali e culturali;
- Disponibilità della pianificazione di settore;
- Dotazione infrastrutturale esistente su ferro a sostegno di una mobilità sostenibile dedicata alle tratte con domanda potenziale significativa (Città di Napoli);
- Articolazione ed estensione della rete ferroviaria regionale in grado di consentire a gran parte della popolazione residente di gravitare sul sistema ferroviario;
- Buona densità di strade rispetto alla superficie territoriale;
- Infrastrutturazione del territorio regionale in stato avanzato;
- Buona copertura banda larga;
- Presenza di un patrimonio culturale, paesaggistico e archeologico diffuso su tutto il territorio regionale;
- Buona qualità dell'aria urbana;
- Basso consumo di materiale pro capite;
- Basso produzione di rifiuti speciali pericolosi;
- Crescente numero di Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale;
- Crescenti livelli di esportazioni nei settori: farmaceutico, biomedico, automotive, agroalimentare;
- Presenza di ricercatori e giovani talenti;
- Presenza di un elevato numero di start-up innovative;
- Presenza di centri di ricerca in diversi comparti strategici;
- Elevato tasso di crescita delle PMI;
- Presenza di una programmazione unitaria regionale che garantisce l'integrazione tra la programmazione comunitaria, nazionale e regionale;
- Vasto patrimonio di beni confiscati alla criminalità organizzata;
- Consolidato sistema di welfare regionale integrato con gli Ambiti Territoriali per attuare le politiche sociali;
- Forti investimenti regionali sui livelli essenziali di assistenza e sul tema della ricerca oncologica (Scienza della vita);
- Attuazione di interventi significativi del piano di rafforzamento amministrativo 2014-20;
- Presenza di un Piano per il lavoro 2019 - 2021 al fine di Rafforzare e potenziare le capacità istituzionali ed amministrative delle PA della Campania.

Punti di Debolezza

- Bassa percezione della qualità dell'acqua;
- Presenza di corpi idrici che non hanno raggiunto la qualità ecologica;
- Reti di distribuzione dell'acqua potabile non efficiente;
- Bassa quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica;
- Basso livello di industrializzazione dei servizi ambientali;
- Elevata conflittualità in relazione alla accettazione sociale degli impianti;
- Diffusi fenomeni criminali e attività illecite;
- Carenza degli strumenti di gestione;
- Scarsa disponibilità di progetti di qualità;
- Scarsa disponibilità di professionalità e competenze legate alla green economy nel settore pubblico e privato;
- Bassa presenza di imprese con attività innovative di processo o di prodotto;
- Ridotto valore aggiunto delle imprese MHT rispetto a quelle manifatturiere;
- Elevata percentuale di persone che utilizzano il mezzo proprio e congestione del traffico urbano;
- Carenza dell'offerta in termini di corse sia per le linee su ferro che su gomma;
- Vetustà del materiale rotabile con ricadute negative in termini di comfort e impatti negativi sull'ambiente;
- Scarsa presenza di collegamenti tra i grandi centri e l'hinterland;
- Degrado infrastrutturale dei beni del patrimonio pubblico e del loro efficientamento energetico;
- Inadeguata valorizzazione dei beni e del patrimonio culturale e paesaggistico nei territori campani;
- Compromessa qualità ambientale di vaste aree;
- Elevato abusivismo edilizio;
- Elevato rischio frane e alluvioni e presenza di elevati livelli di rischio naturale e antropico;
- Elevato livello di rifiuti urbani conferiti in discarica;
- Elevata Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale;
- Frammentazione del territorio naturale e agricolo;
- Fragile struttura occupazionale;
- Scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro;
- Elevata anche la percentuale di giovani che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano (NEET);
- Scarso accesso ai servizi di cura;
- Limitati investimenti e ridotta spesa pro-capite dei comuni per servizi di welfare;
- Elevati livelli di emigrazione ospedaliera e ritardi nell'offerta di servizi socio-sanitari;
- Scarsa diffusione delle tecnologie ICT, sia fra le imprese, che fra i cittadini;
- Scarsa vocazione internazionale delle PMI;
- Scarsa capacità amministrativa della governance multilivello nella gestione e attuazione dei fondi strutturali e d'investimento europei;
- Inadeguata performance degli appalti pubblici, in particolare per quanto riguarda il numero di stazioni appaltanti;
- Bassa propensione alla semplificazione delle procedure.

Analisi Swot
Strategia di Sviluppo per la Campania

I punti elencati sono tratti dall'analisi di contesto contenuta nella bozza di DSR, dalle osservazioni dell'Allegato D Country Report, COM(2018) 321,2 maggio 2018) e dalla lettura degli indicatori di Sviluppo Sostenibile per la Campania (Rapporto SDGs 2019 Istat)

Opportunità

- Disponibilità di un sistema diversificato di strumenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale per l'attuazione della strategia regionale di crescita;
- Forte orientamento delle politiche comunitarie e nazionali a sostegno dell'innovazione la ricerca e l'ambiente, anche rispetto alla strategia per la ripresa dalla crisi sanitaria;
- Dinamica in forte sviluppo dell'efficientamento energetico Regionale;
- Buona capacità delle imprese di attivare collaborazioni con il sistema della ricerca;
- Crescente interesse da parte di player tecnologici nazionali ed internazionali ad investire sul territorio;
- Aumento della quota di investimenti in R&S delle PMI;
- Forte attenzione della commissione europea al rafforzamento amministrativo per migliorare l'attuazione dei fondi strutturali e d'investimento europei attraverso i Piani di rafforzamento amministrativi;
- Forte orientamento all'utilizzo delle opzioni semplificate in materia di costi (OSC) al fine di semplificare le procedure e ridurre tempi e costi amministrativi.

Minacce

- Bassi livelli di investimenti in innovazione e propensione delle PMI ad investire in R&S;
- Basso livello di "digital culture" dei cittadini;
- Cambiamenti climatici e esposizione a rischi naturali;
- Carenze impiantistiche in materia di rifiuti, acque e energia;
- Scarsa risorsa idrica nella qualità e nella distribuzione;
- Inefficienza della mobilità urbana;
- Scarsa dissociazione della crescita economica dal consumo di energia
- Inflazione;
- Incremento della povertà e disagio sociale;
- Presenza di criminalità organizzata e illegalità diffusa;
- Debolezza strutturale di alcuni beneficiari dei Programmi europei e conseguente rischio di ritardo nell'attuazione.

2. Integrazione dei fondi – Programmare in maniera unitaria per massimizzare le risorse

La complessità delle variabili in campo

La **programmazione comunitaria** (Fondi SIE e Politica Agricola Comune e Politica Comune della Pesca) e quella **nazionale** individuano nel dettaglio, **obiettivi e risultati attesi** di medio e di lungo periodo, assegnando ai Programmi il compito di contribuire al raggiungimento degli stessi. L'elevato numero di programmi che interessano il territorio della **Regione Campania**, dei soggetti preposti alla loro attuazione, degli attori e degli stakeholders, rende molto complesso il processo di gestione. Sotto questo punto di vista, la programmazione 2021-27 rappresenta un'eccezione irripetibile, ma anche una prova di **maturità nella capacità di programmare e spendere bene le risorse**. Infatti, accanto al ciclo ordinario delle risorse messe a disposizione nell'ambito del prossimo Quadro finanziario pluriennale, la Commissione ha lanciato il piano **Next Generation EU**, vale a dire lo strumento per restituire un **futuro all'Unione Europea**, attraverso il rilancio di un progetto di **crescita sostenibile e duratura**, capace di creare posti di lavoro e di **cancellare gli squilibri** territoriali e socio economici. Il **Recovery and Resilience Facility** – suo principale strumento di attuazione – rappresenta il più grande piano per la ripresa mai lanciato nella storia dell'Unione Europea, attraverso cui si intende raccogliere la sfida della stagnazione economica seguita alla pandemia, provando a mutarla in opportunità, non soltanto per aiutare l'economia a ripartire, ma investendo nel futuro. Importanti risorse, a beneficio di cittadini e territori, che però dovranno essere programmate e attuate con **intelligenza e solerzia** – anche attivando processi di governance multilivello – pena il rischio di sprecare la più grande opportunità di crescita e cambiamento che si sia presentata fin dal dopoguerra.

Anche per rispondere a questa sfida, la struttura, i **procedimenti burocratico-amministrativi** ed il linguaggio stesso dei Fondi – troppo spesso ancora penalizzanti per i bisogni e le esigenze dei destinatari – dovranno proseguire lungo il corso di un'evoluzione dei **modelli di sviluppo**, che abbatta le **difficoltà** di accesso e semplifichi la **comprensione** delle azioni previste. Bisogna sovvertire il paradigma per il quale, ancora troppo spesso, il rispetto delle procedure e dei vincoli di spesa finisce con **l'assorbire gran parte dell'attenzione** spostando in secondo piano la **necessità di rispondere ai bisogni reali** e prioritari dei territori nonostante si manifestino in tutta la loro emergenza. Il nostro obiettivo si dovrà caratterizzare non solo per far corrispondere i risultati con la spesa, ma soprattutto con il reale soddisfacimento dei bisogni di luoghi, persone e imprese riducendo e superando le disuguaglianze sociali, economiche e territoriali ancora esistenti. Da questo, la necessità di **ricalibrare i processi di programmazione** e selezione delle operazioni verso obiettivi non più solo genericamente orientati alla crescita del settore o del comparto, ma chiaramente specificati e finalizzati a individuare **classi di risposte omogenee**, affidabili ed adeguate ai processi di sviluppo nei quali devono essere applicate.

I risultati raggiunti nel ciclo 2014-20

La Regione Campania, nel ciclo di programmazione 2014-20, al fine di garantire **l'integrazione dei diversi Programmi Operativi**, ha già posto in essere, attraverso la **Programmazione Unitaria presso il Gabinetto del Presidente della Giunta**, un processo articolato di **confronto programmatico**, finalizzato a conseguire **maggiore efficacia** nell'impiego delle risorse e degli strumenti per lo sviluppo regionale e di accrescere il loro ruolo per il **superamento delle criticità**. Si è trattata di una scelta non solo organizzativa ma anche metodologica operata sin dalla fase di definizione dei programmi non solo europei. Definire tutti gli interventi del programma di governo della Regione Campania, facendo riferimento agli 11 Obiettivi tematici individuati a livello europeo nel corso della programmazione 2014-20, ha consentito di fatto complementarietà nell'utilizzo delle risorse, integrazione nelle azioni di programmi, realizzazione di interventi complessi e significativi. Tale sforzo ha prodotto processi di integrazione virtuosi su alcuni temi chiave per la regione, come la **ricerca scientifica, l'innovazione, il contrasto alla criminalità e la sicurezza dei territori, i trasporti, la sanità, le misure a favore dei giovani e delle aree interne**. Il **processo di integrazione**, tuttavia, ha scontato nella passata programmazione i ritardi nell'approvazione dei programmi e la necessità di realizzarlo quando

i Programmi Operativi erano già stati predisposti. La vera scommessa della Programmazione delle risorse 2021-27 invece, è la capacità di impostare **relazioni ed integrazioni sinergiche** tra le diverse fonti di finanziamento, a partire dalla **fase di costruzione dei Programmi operativi**.

A questo fine, la Regione Campania si è già dotata di strumenti importanti:

- **Sistema di monitoraggio e reporting valutativo integrato** (Cruscotto direzionale 2014-20), che restituisce un quadro **conoscitivo** della programmazione a valere sui Fondi SIE e Nazionali, attraverso un **aggiornamento periodico** delle informazioni-chiave e **report mensili** su programmazione ed attuazione dei Programmi Operativi. Offre inoltre, un *tableau* dei **contributi**, che ciascuna risorsa finanziaria impiegata, fornisce alle tematiche rilevanti (ambiente, mobilità sostenibile, inclusione sociale, etc.).

- il **Piano Unitario di Valutazione**, che consente di **analizzare gli effetti congiunti** dei diversi Programmi, rispetto al **raggiungimento degli obiettivi** di sviluppo regionale, nazionale ed europeo. Tale impostazione parte dal presupposto che un Programma di interventi non possa essere **valutato isolatamente**, ma inquadrato in un processo **più generale** nel quale ogni singola decisione, o azione, vada analizzata nella **complessità e comprensività** della programmazione unitaria. Il **Piano Unitario** svolge dunque, una duplice funzione:

- **quadro organico di riferimento** delle valutazioni a valere sui diversi PO per consentire alla **Programmazione** di avere una **visione unitaria** sia delle valutazioni in atto e previste sia degli esiti delle osservazioni valutative svolte a valere sui PO regionali (FESR, FSE, PSR, POC) e di formulare un **quadro di indirizzi** sugli aggiustamenti dei diversi PO utili e necessari a garantire il **superamento delle criticità** evidenziate e **l'ottimizzazione dell'effetto sinergico**.
- committente di **valutazioni strategiche tematiche** a livello unitario che tengano conto dell'impatto indotto da più PO su alcuni **ambiti di policy**, individuati sulla base delle priorità regionali, nazionali ed europee, per la **complessità**, la **numerosità** ed il **valore** economico degli interventi attivati.

- **Progettazione di qualità**, perseguita nel periodo 2014-24, attraverso l'istituzione del **fondo di rotazione** per finanziare agli Enti Pubblici privi di risorse proprie **le spese di progettazione**, che ha contribuito alla creazione di **un parco-progetti, che sarà immediatamente cantierabile** nel corso del 2021-27, assicurando un rapido avvio dei programmi, verificandone la coerenza con gli *asset* della programmazione regionale. Inoltre, rappresenta anche un **assist per il miglioramento della spesa comunitaria**, in termini di qualità e quantità, in grado di dar vita a un processo virtuoso tra istituzioni presenti sul territorio e di amplificare la ricaduta positiva degli strumenti di programmazione attivati. Non da ultimo, la **diponibilità** di un parco-progetti cantierabile risulta assolutamente in linea con quanto richiesto per l'attuazione del nuovo **Piano di ripresa e resilienza europeo**. Una progettazione di qualità che tenga anche conto delle previsioni della Legge per la Promozione della Qualità dell'Architettura (promozione dei concorsi di architettura, istituzione dell'elenco dei comuni virtuosi). Inoltre, nel corso della programmazione 2021-27, si valuterà l'opportunità di attivare **accordi-quadro** per l'affidamento dei servizi di progettazione e verifica dei progetti (ex art. 54, D. Lgs. 50/2016), al fine di rafforzare la qualità e la capacità progettuale dei beneficiari¹.

- **Organismo di coordinamento territoriale**: un ulteriore elemento di razionalizzazione della governance di programmazione unitaria, nonché strumento efficace di semplificazione amministrativa, volto a promuovere, nel quadro della governance multilivello, sinergie tra i diversi livelli istituzionali, al fine di massimizzare il raggiungimento dei risultati attesi.

¹ La Regione Campania ha già avviato prime sperimentazioni di utilizzo della procedura dell'Accordo Quadro per l'affidamento di servizi di verifica delle progettazioni e di servizi di architettura e ingegneria, offrendo alle Amministrazioni beneficiarie aderenti all'Accordo la possibilità concreta di assicurare una lineare esecuzione delle opere e consentendo, quindi, risparmio di tempo e maggiore efficienza. L'Amministrazione regionale ha, inoltre, intensificato il ricorso alla definizione di short list di professionisti tecnici esterni cui attingere per l'affidamento dei servizi di ingegneria ed architettura.

La metodologia per l'uso integrato, efficace ed efficiente dei Fondi verso driver comuni di sviluppo

Il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo individuati per il prossimo ciclo di programmazione, sarà possibile solo attraverso una **forte sinergia tra i diversi strumenti** di competenza europea, nazionale e regionale. Da un punto di vista strategico, **l'integrazione** tra i vari strumenti, costituisce, infatti, un **prerequisito fondamentale** affinché si possa realmente arrivare alla definizione e all'attuazione di un **programma unico di sviluppo regionale** che, attraverso le risorse disponibili sulle varie fonti, sia capace di contribuire al superamento delle sfide preposte. Inoltre alla base degli interventi, le strategie saranno definite anche in sinergia con gli strumenti di pianificazione territoriale che per altro sono oggetto di aggiornamento (Piano Territoriale Regionale), ovvero in corso di approvazione (il **Piano Paesaggistico Regionale**, attualmente nella fase conclusiva di redazione ed adozione) o ancora come nel caso della proposta del nuovo **Testo Unico in materia di Governo del Territorio**.

La costruzione della strategia d'intervento regionale registra anche la necessità di una più efficace **relazione tra programmazione e pianificazione delle città e dei territori**. Un principio che deve trovare applicazione nel rapporto con la pianificazione territoriale attraverso l'aggiornamento del **Piano Territoriale Regionale** e l'attuazione delle norme del **Piano Paesaggistico Regionale**, anche attraverso i **Programmi Integrati di Valorizzazione (PIV)**, che rappresentano gli strumenti di attuazione per ciò che riguarda la **valorizzazione** del paesaggio e dei territori. Anche nella **dimensione urbana**, il rapporto tra scelte di piano e strategie programmatiche d'intervento deve trovare una sua specifica coerenza e cogenza, in linea con l'obiettivo regionale di fare in modo che tutti i **Comuni** siano dotati dello **strumento urbanistico comunale**.

Nella definizione delle condizioni di contesto e degli obiettivi regionali, anche guardando agli ultimi cicli di programmazione, risulta oggi ancora più forte l'esigenza di considerare le **strategie operative dello strumento urbanistico comunale**, come un punto di partenza ineludibile di una **visione strategico-programmatoria che approda poi agli interventi specifici**. Una visione organica tra piano e programma che, non solo restituisce valore e centralità alla pianificazione, ma sollecita ancora di più **le città a dotarsi del piano**, per una più efficace e condivisa strategia urbana come fattore di sviluppo dei territori.

In questo contesto, a partire dal **Programma Integrato di Valorizzazione (PIV)**, quale nuovo strumento normativo con cui costruire ipotesi strategiche e programmatorie unitarie, la Regione intende proporre – a beneficio dei territori che scelgono l'aggregazione territoriale quale ambito permanente di programmazione – strategie di intervento costruite a partire da **ipotesi organiche di sviluppo**. Avvalendosi della complementarità e dell'integrazione tra tutti i fondi – europei, nazionali e regionali – disponibili, potrà essere inoltre immaginata **una ulteriore strategia di intervento** per alcuni Comuni, che, seppure non ricompresi nelle 19 Città-medie individuate quali Organismi intermedi della strategia di sviluppo urbano sostenibile regionale, svolgono, tuttavia, un **ruolo direzionale e funzionale di rilievo**, rispetto alla propria area di appartenenza. È evidente infatti che una strategia pensata nei due cicli di programmazione precedente **necessiti di un aggiornamento** anche rispetto a territori pur importanti della Regione, ma **esclusi**, tuttavia, in questo periodo da ipotesi di **programmazione e sviluppo**.

In vista del ciclo di programmazione 2021-27, la Regione Campania intende, quindi, confermare una **governance strategica** in grado di consentire un'**azione integrata** sia dei Programmi regionali sia degli interventi a valere su Programmi gestiti da soggetti istituzionali esterni. Al fine garantire l'integrazione dei Programmi Operativi del ciclo 2021-27, si ritiene funzionale individuare una procedura codificata che si realizzi attraverso:

- un **quadro strategico regionale comune**, dei fabbisogni e degli obiettivi individuati dai singoli Programmi Operativi rispetto ai drivers di sviluppo cui essi tendono, nel quale siano definiti, per ciascuna tipologia di bisogno, **gli apporti attesi, le strategie e le dotazioni** di intervento, nonché le **informazioni descrittive e predittive** sui bisogni della Regione Campania in funzione delle **tematiche unificanti** delle politiche di Coesione e della Politica Agricola Comune e della Politica Comune della

Pesca. Il quadro strategico dovrà infine riportare la **descrizione dell'ipotesi di posizionamento** della Regione rispetto alle priorità individuate nel medio-lungo periodo.

- **un processo periodico di confronto tra le AdG** (coordinato dal Responsabile della Programmazione Unitaria) dei Programmi Operativi finalizzato a garantire attraverso processi attuativi di programmazione sinergici, efficaci ed efficienti il pieno **soddisfacimento dei bisogni**. Il processo di confronto sarà proceduralizzato affinché renda possibile la **verifica delle ipotesi comuni** di avanzamento verso le priorità, la tempestiva individuazione di **criticità strategiche e/o attuative** e la conseguente **manutenzione del quadro strategico** comune e condiviso, la scelta di opzioni sinergiche di intervento.

- **L'alimentazione aggiornata periodica e costante** del sistema di monitoraggio e di reporting valutativo integrato (implementando l'esistente presso la **Programmazione Unitaria**) che garantisca al governo politico e ai soggetti del partenariato economico e sociale la piena **accessibilità delle informazioni** sull'avanzamento della programmazione ed attuazione dei singoli interventi finanziati, anche mediante l'integrazione con sistemi informativi geografici già disponibili presso le strutture regionali per la lettura dei dati, attraverso nuove prospettive informative in chiave spaziale.

Rafforzamento amministrativo

La Regione Campania intende operare a supporto del **rafforzamento e miglioramento** del livello delle prestazioni erogate dalla Pubblica Amministrazione, promuovendo, anche in collaborazione con il mondo accademico, a favore degli uffici regionali il trasferimento di **conoscenze, competenze e strumenti tecnico-scientifici** necessari al dispiegamento dell'azione amministrativa regionale. Sulla scorta di quanto previsto dalle disposizioni regolamentari 2021-27, si provvederà ad individuare all'interno di ciascun OP le azioni di rafforzamento amministrativo ritenute più funzionali al conseguimento degli obiettivi di sviluppo definiti dalla strategia. Il tutto è volto ad incentivare ed accompagnare lo sviluppo di **alcuni settori strategici**, tra i quali, moda e design, automotive, aerospazio, agroalimentare, energia ed efficientamento delle imprese e del patrimonio edilizio pubblico, Industria 4.0, edilizia scolastica, il tema dell'autonomia differenziata, la ricerca, l'innovazione nell'ambito di sviluppo dell'infrastruttura (come la Napoli-Bari) e la semplificazione dei processi amministrativi. Un'attenzione particolare è stata dedicata alle politiche per lo sviluppo in Campania: **ZES, piano del lavoro e le aree di crisi**.

La semplificazione delle procedure amministrative

In continuità con le iniziative e le soluzioni adottate nel precedente ciclo di programmazione, la Regione Campania, nel prossimo settennio, intende promuovere una costante attività diretta alla **semplificazione procedurale, normativa ed amministrativa**, rendendo più semplice e diretto il rapporto tra Amministrazione, cittadino, impresa. La semplificazione delle procedure amministrative parte principalmente da una maggiore attenzione alla **qualità della regolazione regionale** e, in questa direzione, gli obiettivi che si pone la Regione sono di duplice natura: **semplificare il quadro normativo** in un'ottica di effettivo snellimento delle procedure; **supportare l'adozione degli strumenti di semplificazione** anche attraverso l'identificazione e il superamento degli oneri burocratici obsoleti e il sempre maggiore utilizzo delle nuove tecnologie, in linea con gli indirizzi forniti a livello nazionale ed europeo.

Il lavoro avviato negli scorsi anni e le azioni intraprese nell'ambito del Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) hanno concorso **all'adozione di modelli di standardizzazione dei processi** (definizione di un insieme di strumenti operativi e di taglio pratico, a supporto delle Direzioni Generali della Regione Campania, da utilizzare per le procedure di evidenza pubblica) **e alla digitalizzazione del procedimento (B.O.L.)**. In continuità con quanto già fatto, l'Amministrazione Regionale intende approntare il suo operato per addivenire ad una ulteriore e strutturale riforma dell'apparato amministrativo. Parimenti, sempre in continuità con quanto già avviato nell'ambito delle azioni volte al potenziamento delle capacità tecniche ed economiche di progettazione delle Amministrazioni, la Regione intende promuovere – in una logica di fattivo affiancamento ai Beneficiari degli interventi – l'utilizzo della **procedura dell'Accordo-Quadro** per l'affidamento di servizi di verifica delle progettazioni e di

architettura e ingegneria, offrendo alle Amministrazioni beneficiarie aderenti all'Accordo la possibilità concreta di assicurare una lineare esecuzione delle opere e consentendo, quindi, risparmio di tempo e maggiore efficienza.

In tale ambito, le misure messe in campo per la semplificazione in materia di appalti a livello nazionale, contenute da ultimo nella legge di conversione del c.d. **DL Semplificazioni in materia di appalti**² - unitamente a quelle relative alla semplificazione del procedimento di **valutazione di impatto ambientale**³, nonché alle **misure regolamentari per l'efficiamento energetico del patrimonio residenziale** e per la **messa in sicurezza sismica**⁴ - sono già volte a realizzare un'accelerazione degli investimenti e delle infrastrutture, attraverso la **semplificazione delle procedure** in materia di contratti pubblici e di edilizia e ad **introdurre misure di sostegno e diffusione dell'amministrazione digitale**. Tali misure, di cui una parte con un'efficacia transitoria - intervengono per **ridurre le tempistiche di gara, contingentare i tempi per lo svolgimento delle verifiche nonché per la sottoscrizione dei contratti** e dunque sostenere, in un momento così complicato a causa degli effetti dell'emergenza sanitaria COVID-19, l'economia dell'intero territorio nazionale - non potranno generare effetti positivi sui territori se non adeguatamente accompagnate da **capacità tecnica e amministrativa**, che assicuri **coerenza degli interventi, qualità della progettazione e semplificazione dei processi decisionali e amministrativi**.

Gli aspetti della **semplificazione** avranno grande rilievo per la implementazione della **ZES Campania**, e la strategia di sviluppo connessa all'attrazione investimenti. Così come non è da trascurare l'importanza dell'attività di semplificazione, uniformazione, omogeneizzazione e interoperabilità delle informazioni, della modulistica e dei procedimenti gestiti dai SUAP come elementi di **agevolazione dell'insediamento e dell'esercizio delle attività produttive, l'avvio e lo svolgimento delle attività di servizi**.

La Regione Campania, quindi, intende partecipare attivamente al processo di riforma in atto e cogliere tutte le opportunità che, seppure introdotte in una fase emergenziale, hanno un impatto immediato in termini di accelerazione della programmazione dei fondi e dell'attuazione degli interventi, traducendo le semplificazioni introdotte in ordinaria operatività e in prassi adottate ai diversi livelli di governance. L'Amministrazione è, infatti, ad oggi, impegnata ad attuare una vera e **propria azione di sistema per la semplificazione**, intesa come **policy dedicata**, volta a migliorare la qualità della regolazione e l'identificazione delle modalità operative necessarie per garantire l'attuazione di una efficace semplificazione. Il modello di *governance* prevede la costituzione di un **Osservatorio Tecnico Scientifico per la semplificazione** con il duplice compito, da un lato, di garantire un presidio unitario per l'approfondimento degli istituti normativi vigenti, analizzandone e condividendone l'impatto e facilitando la definizione di norme regionali e, dall'altro, di coadiuvare i meccanismi di attuazione degli interventi.

Le sinergie come valore aggiunto della programmazione

Le sinergie tra Obiettivi di Policy del FESR

La **complementarietà** e la **sinergia** tra gli Obiettivi di Policy rappresentano - oltre che un obiettivo stabilito dalla Commissione Europea - un **valore aggiunto** per l'intera programmazione. La Regione Campania, come detto, ha già inteso dotarsi di strumenti **operativi e di governance** che consentissero un utilizzo quanto più sinergico e unitario della programmazione, intesa nel suo complesso. L'obiettivo dichiarato era stato quello di **funzionalizzare**, in maniera complementare, i diversi Fondi - sia nazionali che europei - e gli stessi OP, per una **massimizzazione** degli obiettivi condivisi e ritenuti prioritari. Come detto, quanto sperimentato nel corso della programmazione 2014-20, non sarà solo riconfermato, ma rafforzato, **codificandone i processi e migliorandone la fruibilità**, anzitutto a beneficio dei destinatari delle politiche. Vale anche la pena di ribadire la validità, in termini

² Legge 11 settembre 2020, n. 120, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 16 luglio 2020, n. 76".

³ D. Lgs. N. 48 del 10 giugno 2020, "Attuazione della direttiva (UE) 2018/844 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE".

⁴ D.M. del 5 agosto 2020 avente ad oggetto "Messa in sicurezza degli edifici del territorio".

assoluti, di condividere e calibrare in maniera opportuna le scelte in materia di **sviluppo agricolo**, che possono a loro volta contribuire in maniera determinante al conseguimento degli obiettivi della strategia regionale.

In tal senso, si rileva come gli obiettivi di policy **Un'Europa più intelligente (OP1)** andranno perseguiti attraverso interventi integrati e coerenti, tra gli altri, **con il tema dei trasporti**. Le strategie perseguite nell'ambito della policy **Un'Europa più intelligente** rappresentano un'indubbia **valenza aggregativa di sinergie industriali** e di equilibrio nello sviluppo, come nel caso delle **reti di impresa**, che condividono le specializzazioni del singolo, così da dare un impulso all'innovazione e aumentando la competitività, riducendo il divario fra territori. Inoltre, rispetto alla **sfida posta dall'Omogeneità e Qualità dei servizi**, l'integrazione con le politiche per il digitale risulta esiziale per assicurare, ad esempio, che la possibilità di accesso dei cittadini e delle imprese a servizi di qualità, non dipendano da dove essi risiedono.

Ulteriore ambito per l'OP1 su cui la strategia regionale intende attivare la **messa a sistema delle risorse**, è rappresentato dal consolidamento della **offerta turistica diversificata** e dal sostegno agli investimenti nei **sistemi territoriali turistici** in chiave **innovativa**, con particolare riferimento alla tematica **energetica** e a quella **tecnologica** legata all'offerta di pacchetti innovativi. Nel settore d'intervento volto alla **promozione delle competenze digitali** si evidenzia come risultano funzionali al raggiungimento degli obiettivi preposti interventi specifici che saranno attivati lungo tutta la filiera dell'istruzione e della formazione **nell'ambito dell'OP4**.

Con riferimento all'obiettivo di policy **OP2**, **le implicazioni ambientali degli interventi previsti nei diversi ambiti di policies**, dovranno trovare la massima considerazione al fine di sostenere efficacemente e coerentemente con gli indirizzi europei, una transizione verso un'economia verde, attenta alle generazioni future, neutrale dal punto di vista delle emissioni di carbonio e equa dal punto di vista economico e sociale. La promozione di un modello di sviluppo, che passi anche attraverso un'analisi dei **servizi regionali**, maggiormente sostenibile dal punto di vista ambientale, vedrà affiancati agli interventi previsti **investimenti afferenti a più obiettivi**.

In particolare nell'ambito **dell'OP1** saranno sostenuti processi di ricerca e innovazione, trasferimento di tecnologie e cooperazione tra imprese, incentrate **sull'economia circolare e sulla bioeconomia**, sull'economia a basse emissioni di carbonio e sull'adattamento ai cambiamenti climatici; nell'ambito **dell'OP3** sono previste misure per sviluppare la **mobilità regionale e nazionale** resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile; mentre nell'ambito **dell'OP5** saranno promossi, a **livello locale**, interventi integrati per lo sviluppo sociale, economico e ambientale. Un ulteriore contributo importante dovrà provenire dal **settore agricolo** e dalle politiche per lo sviluppo rurale da integrare nell'ambito della programmazione delle azioni per la sostenibilità ambientale.

Sarà importante investire sulla **propensione innovativa** – seguendo un approccio ecosostenibile – riconquistando e costruendo **filiera** attorno a tutto ciò che è legato alla gestione sostenibile delle risorse naturali e del territorio, attraverso **processi decisionali inclusivi** e in grado di **valorizzare le identità** dei luoghi e delle comunità. In tale ambito potrà essere data continuità alle esperienze di cooperazione istituzionale e di progettazione integrata che interessano i **bacini idrografici**, le zone rurali, il **tema dell'energia sostenibile** o della promozione e valorizzazione delle **risorse naturali** o lo **sviluppo urbano sostenibile** e per le **aree interne**. Con particolare riferimento ai c.d. **"contratti di fiume"**, nell'ottica di una pianificazione e programmazione negoziata sempre più integrata ed inclusiva e a sostegno degli interventi avviati nel corso del precedente quinquennio, si intenderà proseguire la sperimentazione e la diffusione di tali strumenti che, in attuazione della L.R. 5/2019, hanno come obiettivo la **riqualificazione ambientale**, il **miglioramento della fruizione del territorio**, la **mitigazione del rischio idraulico**, nonché il **recupero del paesaggio** e lo **sviluppo ecosostenibile** dei territori interessati.

L'**integrazione** tra gli obiettivi di policy e le politiche per lo sviluppo rurale e la politica comune della pesca, rappresenta senza dubbio una condizione affinché i territori, le aree urbane e le aree interne, le zone rurali e le costiere possano intraprendere percorsi di sviluppo, **sostenibili e condivisi**. Pertanto, appare necessario poter **disporre di un quadro strategico** di riferimento utile per definire

priorità, criteri e metodologie di selezione delle operazioni, e **di un contesto istituzionale ed organizzativo adeguato** a cogliere tali sfide, a promuovere gli investimenti necessari, accompagnare la realizzazione delle operazioni e assicurare l'integrazione per favorire le necessarie sinergie. Non da ultimo, al fine di rafforzare in termini di efficacia e tempestività gli interventi in tali ambiti, sarà necessario un **rafforzamento della capacità istituzionale, tecnica e amministrativa, interessando tutti i diversi attori della filiera**, sia pubblici che privati, regionali e locali, chiamati a partecipare nelle diverse fasi di programmazione e attuazione degli interventi, con diversi ruoli e livelli di responsabilità.

Il contributo del FESR all'attuazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali

Al fine di contribuire all'attuazione degli obiettivi del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, la Regione Campania intende perseguire una strategia unitaria che si avvalga - oltre che del sostegno proprio del FSE+ - del contributo sinergico, in particolare in termini di dotazioni strutturali e infrastrutturali, del FESR, da attuarsi sia nel quadro delle finalità stabilite dall'OP4 - "Un'Europa più sociale", che attraverso ulteriori azioni da realizzarsi nell'ambito degli altri obiettivi di policy.

Il contributo di FSE+ agli "Investimenti per l'Occupazione e la Crescita"

Il FSE+ concorre al raggiungimento dell'obiettivo generale di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva ed interseca, dunque, le specificità degli altri OP. Le sfide legate ai cambiamenti climatici e all'ambiente, la globalizzazione, la digitalizzazione e i cambiamenti demografici stanno trasformando e trasformeranno le economie e le società europee. In questo quadro, il FSE+ se da un lato, per sua natura, deve intervenire per far sì che queste trasformazioni siano socialmente eque e giuste, che non producano distorsioni a livello sociale e che garantiscano la piena partecipazione di tutti i cittadini, dall'altro deve indirizzare i propri sforzi verso le priorità specifiche che disegnano la complessiva strategia regionale per un futuro sostenibile. A questo fine, il contributo dell'FSE+ alle azioni sarà articolato, prevalentemente, su 3 dimensioni: **competenze, istruzione, imprese**. Un discorso a parte merita l'OP5 che, per molti versi, interseca le specificità del Fondo in maniera significativa. Infatti, l'azione del FSE+, allineato al pilastro europeo dei diritti sociali, potrà contribuire nell'ambito delle politiche di sviluppo urbano e più in generale di politiche territoriali con interventi mirati sulle vulnerabilità, sui servizi per le aree interne, sulle azioni innovative.

Le sinergie con il Recovery and Resilience Plan – RRP

La Regione Campania – anche sulla base delle priorità di indirizzo strategiche individuate nel presente documento – sta contribuendo in maniera proattiva alla definizione del "Piano Nazionale per la ripresa e la Resilienza – PNRR", che il Governo nazionale sta redigendo. In particolare nell'ambito nella cabina di regia, di cui la Campania è membro, si stanno operando le scelte che, alla luce degli indirizzi europei e nazionali, condurranno alla individuazione degli interventi strategici⁵ che in un'ottica di complementarità nell'ambito del PNRR potranno essere funzionali al rilancio dell'intero sistema-paese e del tessuto socio economico regionale in particolare alla luce degli effetti negativi generati della pandemia.

Gli strumenti per l'attuazione della strategia di sviluppo regionale

Nell'ambito dell'attuazione della strategia di sviluppo regionale, attraverso i documenti di programmazione dei diversi fondi – articolando la stessa in termini di interventi prioritari e condizioni di implementazione – saranno individuati anche gli strumenti attuativi ottimali per il perseguimento degli indirizzi strategici da differenziare a seconda del settore e degli ambiti di intervento (**investimenti diretti, incentivi, interventi regolativi, etc.**). La strategia sarà attuata nel pieno rispetto delle norme in materia di **aiuti di stato**, tenendo anche conto delle aperture o deroghe, sulla scorta di quanto già disposto dalla Commissione Europea per fare fronte alle conseguenze economiche della Pandemia sul tessuto produttivo, in particolare sulle PMI, o in caso di circostanze economiche straordinarie.

⁵ L'attenzione della Campania è fortemente orientata ad interventi strutturali prevalentemente in ambito ambientale e di gestione del rischio nonché alla elaborazione di un proposta di un Piano Nazionale per l'abitare sostenibile, la rigenerazione urbana e l'inclusione sociale.

Di seguito, si riportano, tra gli altri, alcuni degli strumenti che si intendono utilizzare per l'attuazione della strategia.

Gli strumenti per lo sviluppo territoriale integrato e lo sviluppo urbano sostenibile

In quest'ottica di sinergia e reale corrispondenza tra linee d'azione e fabbisogni del territorio, sarà fondamentale continuare a sostenere le esperienze di progettazione **territoriale integrata**, valorizzando le lezioni apprese dalle esperienze e dagli strumenti utilizzati nel corso dei precedenti cicli di programmazione evitando sovrapposizioni e distonie fra interventi. Pertanto, la Regione continuerà a puntare, in via prioritaria, su quelle dimensioni territoriali la cui rilevanza strategica è stata già riconosciuta, e consolidata nel corso dei precedenti cicli di programmazione: le **città medie** e le **aree interne**. Accanto a questi strumenti, la Regione intende continuare a investire per il consolidamento di alcuni ambiti maggiormente sperimentali, tra le quali le "aree di frangia", le aree di costa (**Masterplan della Costa Campana**) o territori a rischio di marginalizzazione. In coerenza con le azioni di sviluppo urbano già sperimentate a livello regionale e nazionale, la Regione Campania continuerà ad investire sull'area Metropolitana e sulla **Città di Napoli**, sfruttando le possibilità di integrazione tra i vari strumenti e fonti di finanziamento sia nazionali che europee.

Gli strumenti di ingegneria finanziaria

La Regione intende diversificare gli strumenti di intervento a seconda del fabbisogno anche attraverso il ricorso a **Strumenti finanziari** che saranno meglio integrati nel processo di programmazione. Tali strumenti privilegeranno la capacità di generare inclusione finanziaria e saranno orientati a superare i **fallimenti di mercato nel campo finanziario**. L'utilizzo di Strumenti Finanziari, in generale finalizzati al sostegno di investimenti **economicamente e finanziariamente sostenibili**, sarà potenziato in considerazione del carattere rotativo di tali strumenti e della loro capacità di esercitare un effetto leva, nonché della conseguente capacità degli stessi di assicurare un utilizzo più efficace della risorsa pubblica a sostegno degli investimenti massimizzando così le risorse disponibili per progetti funzionali allo sviluppo regionale. Inoltre, l'efficacia degli Strumenti Finanziari sarà massimizzata grazie alla possibilità di ricorso alla garanzia fornita dal bilancio Comunitario attraverso il Programma **InvestEU**, in coerenza con gli indirizzi che saranno espressi nell'ambito dell'Accordo di Partenariato. Sarà altresì massimizzata la sinergia con i **Programmi a gestione diretta** della Commissione europea.

Analogamente, anche in continuità con quanto già realizzato nel corso della programmazione 2014-20, saranno sviluppati – ed estesi ad altri settori (es. agricolo) – **strumenti finanziari innovativi**, che consentano di superare il fenomeno del **credit crunch** con soluzioni che favoriranno le attività di **fund raising** delle imprese con **canali non bancari** (a mero titolo di esempio, emissione di obbligazioni, operazioni di venture capital, etc.). Tali strumenti potranno anche avere **specifiche finalità di investimento** (es., legate al **green deal**). Sempre al fine di promuovere strumenti di finanziamento innovativi, anche in questo caso in continuità con quanto sperimentato nel ciclo di programmazione 2014-20, si sperimenteranno forme di **collaborazione e condivisione del rischio** con enti e istituzioni nazionali e comunitarie (es., BEI, Cassa Depositi e Prestiti, etc.). Infine, saranno messi a punto strumenti di ingegneria finanziaria per sostenere le fasi di **pre-seed, seed ed expansion** delle startup innovative e misure a sostegno degli incubatori e acceleratori di nuove imprese innovative.

3. La strategia regionale e le principali sfide

Le eccezionali condizioni socio-economiche nelle quale si colloca, rendono la Programmazione 2021-27 un'opportunità senza precedenti, di cui la Regione Campania vuole essere protagonista, attraverso una strategia dotata di una forte visione di insieme, che continui a valorizzare la capacità di integrazione di politiche e strumenti.

Le nuove linee strategiche per il periodo 2021-27 dovranno, pertanto, essere definite **in continuità con quanto già fatto durante l'intero ciclo di programmazione 2014-20**, in modo da garantire la piena realizzazione delle attività avviate, e indirizzate a favorire una ripresa nell'ottica di una maggiore **sostenibilità, resilienza e giustizia**. Coerentemente all'approccio adottato dalla Commissione Europea, la Regione condivide la **necessità di declinare tale strategia perseguendo i Goals dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile** – in quanto piano di azione globale per sradicare la povertà, proteggere il pianeta e garantire la prosperità per tutti – e in raccordo con la **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**. Nella consapevolezza che ogni **Goal rappresenta una guida** su cui orientare le scelte strategiche della Regione Campania, è in fase di definizione la Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile che, sulla base del posizionamento rispetto ai target previsti e della consultazione degli attori locali, declinerà gli obiettivi regionali di sviluppo sostenibile.

Il panorama delle disparità economiche, sociali ed ambientali ed in particolare le criticità e i fallimenti territoriali – **letti alla luce delle raccomandazioni del Country Report del 2019** e del dibattito emerso ai **Tavoli del confronto partenariale** sulla politica di coesione – costituisce l'ulteriore impulso alla definizione delle linee strategiche di sviluppo capaci di sostenere una transizione regionale sostenibile ed equa. Sempre in una logica di integrazione e complementarità tra gli strumenti di livello regionale, comunitario e nazionale le scelte strategiche si collocano coerentemente con quanto definito a livello nazionale con il **Piano Sud** e con le relative cinque "missioni" della coesione: **Un Sud rivolto ai giovani, Un Sud connesso e inclusivo, Un Sud per la svolta ecologica, Un Sud frontiera dell'innovazione, Un Sud aperto al mondo nel Mediterraneo**.

Nella definizione delle principali linee strategiche della programmazione 2021-27 la Regione intende, da un lato, trarre ispirazione dalle azioni positive ed efficaci già intraprese, in coerenza con il tema della semplificazione e della continuità, e, dall'altro lato, contrastare e prevenire i trend negativi, agendo su tematiche rilevanti da identificare e aggiornare in modo dinamico a supporto della programmazione. In particolare:

- **per una Campania più intelligente**, sarà essenziale promuovere la ricerca, la competitività del sistema economico regionale, sostenere la riconversione industriale del sistema produttivo, nonché del sistema di produzione di beni e servizi pubblici, anche in chiave innovativa, migliorare il contesto imprenditoriale e rendere attrattivo l'intero territorio campano, favorendo l'insediamento di imprese innovative e centri di ricerca e l'attrazione dei talenti, nel quadro delle sfide poste dalla globalizzazione, dalla salute, dall'economia circolare e dal cambiamento climatico. A tal fine è necessario che gli ambiti della ricerca e innovazione, digitalizzazione, competitività del sistema imprenditoriale siano complementari con altri ambiti di intervento, quali ad esempio il settore ambientale, la connettività (fisica e digitale), il settore sanitario e socio-sanitario, tenendo sempre in considerazione fabbisogni e vocazioni dei territori. Occorre incentivare la trasformazione dei processi produttivi, lungo l'intera catena dell'innovazione, applicata alle peculiarità e alle variegate caratteristiche del tessuto imprenditoriale della Regione promuovendo una strategia volta a indirizzare l'economia verso una crescita dinamica e concorrenziale delle produzioni. Si tratta di favorire un processo di riposizionamento delle realtà industriali e produttive regionali verso segmenti e mercati a maggior valore aggiunto, attraverso processi di adattamento di know-how e tecnologie di eccellenza; nonché stimolare lo sviluppo della competitività del sistema produttivo regionale, mediante il trasferimento, all'interno dei processi industriali e di produzione di servizi, di competenze e risultati scientifici e tecnologici sviluppati nelle università e nei centri di ricerca, incentivando la diffusione dell'innovazione nonché la nascita e lo sviluppo di imprese innovative.

- **per una Campania più verde**, sarà necessaria un'impostazione sistemica che superi la logica e l'approccio emergenziale alle tematiche ambientali, continuando ad investire in prevenzione, ad affrontare alcune delle criticità che permangono e a sostenere le iniziative in materia di green economy e economia circolare con l'obiettivo di promuovere una innovazione ecologica del modello di sviluppo regionale. Per affrontare le numerose sfide ambientali è necessario agire in complementarità con gli altri obiettivi di policy. In particolare, è prioritario investire in ricerca e innovazione a supporto della prevenzione e nell'utilizzo e gestione sostenibile degli spazi e delle risorse naturali, nella mobilità e nella energia sostenibile (complementarità in particolare con OP1, OP3 e OP5).
- **per una Campania più connessa**, in tema di mobilità regionale si favorirà il completamento delle connessioni (con particolare riferimento al cd. "ultimo miglio"), la sostenibilità ambientale, la sicurezza delle infrastrutture e degli spostamenti, il miglioramento della qualità della vita e della viabilità, il sostegno alla competitività delle imprese del settore. In tema di connessione digitale, risulta strategico continuare ad investire nella realizzazione di reti a banda larga ad altissima capacità, anche per ridurre i divari esistenti tra le zone rurali ed urbane, nella promozione e utilizzo delle piattaforme abilitanti previste dal programma Crescita Digitale e nel consolidamento dei processi di digitalizzazione per la PA e il sistema produttivo regionale.
- **per una Campania più sociale**, per sostenere l'occupazione, si punterà alla creazione di network lavorativi in grado di connettere tutti gli shareholders coinvolti. Per ridurre le disparità nell'accesso ai servizi di istruzione e formazione, si attueranno strategie volte ad assicurare a tutti un livello adeguato di competenze, anche attraverso il sostegno del diritto allo studio. Per l'inclusione sociale si favorirà un processo di riorganizzazione della rete del welfare in termini di servizi ed infrastrutture. Si rafforzerà il collegamento tra università ed enti di ricerca ed il tessuto produttivo locale, adottando modalità già sperimentate con successo. Si investirà per ridurre le disuguaglianze d'accesso alle prestazioni sanitarie e socio sanitarie e per favorire la coesione sociale. Saranno sviluppati modelli organizzativi dell'assistenza, sperimentali e innovativi, fondati sull'integrazione dei servizi sanitari e socio sanitari.
- **per una Campania più vicina ai cittadini**, si adotterà un approccio strategico basato sulla condizione partenariale agendo su tre differenti cluster territoriali di riferimento – Città Medie, Aree Interne e Aree comprensoriali allargate – intersecando in modo trasversale l'intera programmazione attraverso il coinvolgimento di attori rilevanti e rappresentativi del territorio, senza trascurare interventi portanti da realizzare in modo verticale. In particolare, per quanto riguarda le Città medie saranno confermati i modelli di governance in continuità con programmazione 2014-20, anche con riferimento alla delega di funzioni, al fine di semplificare a ridurre le fasi di programmazione e promuovere la sostenibilità e il consolidamento degli obiettivi perseguiti.
- **per una Campania che promuove lo sviluppo rurale e l'agricoltura sostenibile** si punterà all'apertura internazionale, al rafforzamento competitivo e alla difesa delle filiere agricole campane e delle altre filiere produttive che rappresentano l'ossatura economica delle zone rurali, delle zone costiere e delle aree interne. Questi diversi ambiti di intervento necessitano di diversi tipi di innovazione (tecnologica, sociale, istituzionale) che dovranno essere sempre più interconnessi (co-innovazione) e che dovranno svilupparsi in modo integrato. Le strategie di ricerca e innovazione dovranno essere strettamente correlate al raggiungimento degli SDG 2030.

Gli ambiti trasversali di sviluppo

La Regione intende indirizzare la propria strategia, basandosi su tre *driver di sviluppo* ritenuti imprescindibili nel processo di crescita della società campana:

- **Salute intesa sia come un'eccellenza**, in cui continuare a investire in ricerca e innovazione, sia come **obiettivo strategico**, per assicurare **sul territorio servizi omogenei e di qualità**;
- **Cultura** intesa come fattore di crescita socio-culturale, di **identità regionale**, di **sviluppo del turismo**, di **promozione del territorio**, di **crescita e innovazione di processi**, di **servizi e prodotti**.

- **Legalità e inclusione** inteso come promozione dei diritti e pilastro di attuazione dei valori costituzionali.

Salute

La **sanità** e la **salute** rappresentano, per la nostra Regione, sia un'**eccellenza**, in cui continuare a investire in ricerca e innovazione, sia un obiettivo strategico, per assicurare **sul territorio servizi omogenei e di qualità**. È importante che la tutela della salute si estrinsechi a trecentosessanta gradi, con approcci concreti ed organici che sappiano estenderne le maglie in più settori (es. trasporto pubblico, sistema formativo universitario e scolastico, fruizione dei beni culturali, health-tourism, etc.) garantendo ai cittadini, condizioni di sicurezza e ambienti capaci di ridurre le probabilità di diffusione di una nuova epidemia. Per questo motivo, in vista della programmazione 2021-27, l'Amministrazione – in piena sintonia con gli obiettivi del nuovo programma Europeo EU4Health – intende costruire la propria strategia accentuando il carattere prioritario della sanità. Una strategia dall'ampio respiro, che – muovendo dalle criticità, come pure dalle capacità di risposte mostrate nella fase acuta della pandemia e dalla evidenza delle eccellenze e delle competenze presenti sul territorio e facendo base sugli interventi di rafforzamento già posti in essere – punti, da un lato, al conseguimento di **standard di servizio e di risposta sempre più elevati**, ampliando la funzionalità dei servizi nell'interesse dell'utente, anche grazie alla digitalizzazione dei processi in ambito sanitario, e, dall'altro, contribuisca a dare ulteriore **impulso ai segmenti di eccellenza in ricerca e innovazione**, aumentandone sia la vocazione sovranazionale e transnazionale, che la immediata fruibilità per il cittadino.

L'importanza dell'innovazione e trasferimento tecnologico in ambito sanitario, si affianca poi ad un principio di particolare rilievo (FSE+) quale il **diritto alla salute**, ovvero il diritto di ogni cittadino di accedere tempestivamente ad **un'assistenza sanitaria preventiva e terapeutica di buona qualità e a costi contenuti**. La Regione Campania intende assicurare il miglioramento complessivo della **sanità regionale** e della **salute dei cittadini**, mediante un'azione articolata e complessa che **coinvolga tutti gli OP, assecondandone e non snaturandone gli obiettivi**, ma al contrario rendendoli **funzionali e coerenti** con le proprie finalità.

Cultura

Idealmente, la **cultura** potrebbe essere posizionata al vertice della piramide economica e politica del progetto europeo. La cultura, infatti, crea ricchezza, ma contribuisce anche alla creatività, all'inclusione sociale, al miglioramento dell'istruzione e formazione, oltre che alla comunicazione di valori e promozione di obiettivi di interesse pubblico più ampi. Per questo la cultura rappresenta un valore aggiunto in sé, contemporaneamente, anche in forte connessione con il turismo, **capace di innescare sviluppo economico e di fungere da volano di coesione e da fattore di inclusione e, quindi, di sostenibilità sociale**. La cultura non è semplicemente un "settore" di investimento ma una risorsa trasversale in grado di migliorare la coesione territoriale, aumentare la conoscenza, stimolare la ricerca e l'innovazione, proteggere e promuovere il patrimonio e sviluppare l'economia locale, potenziando l'attrattività dei territori, a condizione che sia adeguatamente integrata nelle politiche pubbliche.

In questo quadro, la Regione Campania – un territorio nel quale si concentrano **una quantità straordinaria di risorse e opportunità** legate alla Cultura e al patrimonio culturale, molte delle quali di rilevanza mondiale, tra cui Pompei, Ercolano, Paestum, Capodimonte, Mann, nonché la presenza di 11 tra Siti e Valori Unesco - si configura come un microcosmo paradigmatico, un osservatorio privilegiato, oltre che un ambito di approfondimento e sperimentazione per rendere esplicito quanto realmente la cultura sappia contribuire allo sviluppo di prodotti, servizi e processi innovativi (**crescita intelligente**), agendo come una fonte di idee creative, che alimentano una economia a basso impatto ambientale (**crescita sostenibile**) e creando condizioni e opportunità di lavoro stabile e sostenibile (**crescita inclusiva**). Obiettivi realizzabili a condizione di predisporre e attuare una strategia che superi la parcellizzazione di interventi non inseriti in una logica di sistema, in particolare, di quelli infrastrutturali, che dovranno essere orientati al recupero e alla riqualificazione del territorio, alla sua sicurezza, accessibilità e alla qualità ambientale, prioritari per uno sviluppo organico del territorio.

Anche il settore della **cultura e dei beni culturali**, tuttavia, necessita di interventi in prodotti e servizi ICT, di strumenti operativi e di lavoro ordinario in ambiente digitale, al fine di: **generare informazioni, dare visibilità e promuovere** il patrimonio e le attività culturali, **innalzare il livello e la quantità di informazioni e contenuti in rete**, anche per determinarne un aumento della percezione sociale presso le giovani generazioni e attrarre turismo di studio e ricerca. Non basta più possedere quote rilevanti di patrimonio culturale per stimolare consumo dedicato e, contestualmente, sviluppo economico e imprenditoriale: un sistema articolato, ricco e complesso come quello campano deve consentire il formarsi di **molteplici esperienze di fruizione innovativa**, per rinforzare il settore come asset competitivo e strategico. Il patrimonio culturale, le attività culturali e creative vanno riconosciute, salvaguardate e promosse come **filiere di sviluppo economico e occupazionale, di inclusione e coesione sociale**. Tra questi anche i beni immateriali (cinema, audiovisivo e teatro) identificano settori fondamentali per la crescita del sistema regionale.

Il **Turismo, fortemente connesso alla promozione culturale**, rappresenta per la Campania una vocazione naturale, un'industria storica, una straordinaria opportunità di crescita perenne. La varietà e la composizione della propria offerta turistica rende la il territorio un luogo con forte unicità: cultura, natura, mare, grande archeologia e arte contemporanea, enogastronomia, tradizione e cultura popolare. Ognuno di questi elementi è oggetto di notorietà internazionale. Non è, dunque, solo il **turismo stagionale** a far crescere la Campania: sono anche i flussi mobilitati dall'offerta culturale e naturale a fare di questo territorio la grande regione turistica che oggi è. Negli ultimi anni si sono poste le premesse per **l'integrazione turistica territoriale**, che punta a connettere questa "grande bellezza" alle destinazioni minori e meno conosciute del territorio.

Nella strategia turistica regionale, un ruolo specifico deve essere riconosciuto al turismo anche nelle sue forme legate alle attività del settore primario (agriturismo, ittiturismo) e nelle modalità funzionali alla piena valorizzazione delle economie e delle collettività delle zone rurali e costiere (turismo rurale, blue& green tourism, ospitalità diffusa nelle aree interne, nelle aree rurali e nelle zone costiere interessate dall'applicazione degli interventi del FEASR e del FEAMP).

Anche per fare fronte agli effetti negativi della crisi epidemiologica⁶, la Regione Campania intende continuare ad investire sul sistema dei beni e delle imprese culturali e su quello turistico, superando l'approccio emergenziale del momento e puntando sul riposizionamento competitivo dell'intero comparto, valorizzando il marchio **Made in Campania**, quale target privilegiato per gli investimenti dedicati alla competitività del sistema economico.

Legalità e inclusione

La **legalità** – anche intesa come sicurezza – e l'**inclusione** sono il pilastro sul quale poggia un'ordinata e civile convivenza nelle città e sul territorio; una politica che si realizza attraverso un rapporto di rete con i cittadini e il privato sociale. Fulcro di questo impegno è il **contrasto alla criminalità** attraverso azioni integrate con il Governo nazionale ed i Comuni. La **valorizzazione dei patrimoni confiscati** costituisce, per dimensioni e significato simbolico, una leva significativa di sviluppo economico e sociale, che può realizzarsi solo attraverso una **concertazione ed un'alleanza tra i vari livelli di governo**.

Il tratto di strada ancora da percorrere (2020-23) per la conclusione del vecchio programma PON Legalità e la trattativa in corso all'interno dell'Accordo di Partenariato per il 2021-27 dovranno consentire la **prosecuzione e il rilancio delle buone pratiche** in termini di utilizzo dei patrimoni, con un ruolo leader dell'ente Regione in un'ottica di **sistema tra livelli centrali e locali**. In sintonia con queste azioni si lega il nuovo **programma FAMI (AMIF)**, che pongono al centro la promozione della **convivenza tra cittadini italiani e stranieri** e l'ottimizzazione delle risorse economiche. Un percorso che ha

⁶ La cultura e il turismo risultano i settori maggiormente colpiti dagli effetti negativi della crisi. Per questo motivo occorreranno robusti interventi per compensare le perdite di fatturato e di PIL regionale. Per dare un'idea delle dimensioni del problema nel primo trimestre 2018 in Campania si registravano 1.997.406 presenze; nel 2019 si sono avute 2.025.581 presenze; nel primo trimestre 2020 si sono registrate 1.236.599 presenze. Dunque, una perdita secca di -38% perdurata per tutto il 2020 fino al 70%.

come assi portanti il dialogo – compreso il dialogo tra le comunità religiose - la formazione e l'accesso all'istruzione, la prevenzione e il contrasto alle discriminazioni e processi di partecipazione e cittadinanza attiva.

Si punterà l'attenzione sulla tematica "inclusione e protezione sociale" attivando strategie e azioni volte alla riduzione delle disparità in accesso ai servizi, all'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, con particolare riferimento ai soggetti più fragili ed emarginati e alla grave deprivazione materiale, anche in ragione della crisi pandemica in essere e delle connesse conseguenze sul piano economico e sociale.

Verso ambiente e innovazione a servizio della salute: OP1-OP2-OP3

❖ *Sostenere la ricerca scientifica in campo medico e sanitario, in particolare nel settore **oncologico** (Rete Oncologica Campana, coordinata dal Pascale), **malattie rare** e delle **neuroscienze**.*

❖ *Rendere disponibile e conveniente, per pazienti e sistemi sanitari, l'**innovazione** in termini di **medicinali**, dispositivi medici e altri prodotti essenziali nonché supportare lo sviluppo, l'autorizzazione e l'accesso a prodotti medici innovativi, sicuri, efficaci ed ecocompatibili, anche grazie alla creazione di **un'infrastruttura diffusa in GMP** per la validazione dei ritrovati della ricerca.*

❖ *Sostegno e rafforzamento della competitività delle piccole e medie imprese, in un'ottica di **Open innovation** e in stretta connessione con le competenze digitali.*

❖ *Sostegno alla **nascita e al consolidamento di startup innovative e spin off da ricerca** nel settore delle scienze della vita anche attraverso il supporto e la realizzazione di percorsi di accelerazione ad hoc.*

❖ *Incentivare l'ampia diffusione e il miglior utilizzo delle **innovazioni digitali**, l'istituzione di laboratori di riferimento e centri di eccellenza e ad investire in iniziative ad alto valore aggiunto e in **infrastrutture sanitarie e di ricerca d'eccellenza** (biotecnologie, imaging, genomica, robotica, etc.).*

❖ *Sostenere la realizzazione di **Hub innovativi per le Scienze della vita** nei settori della farmaceutica, del biomedicale e delle biotecnologie, a valenza internazionale, dove **grazie alla sinergia** delle istituzioni scientifiche pubbliche e private presenti sul territorio, e alla gestione integrata dei **Big&Open data**, possano convergere attività di ricerca di base, pre-clinica e clinica per lo sviluppo e la sperimentazione di terapie e soluzioni innovative.*

❖ *Sostenere gli investimenti in **sorveglianza** sulle minacce per la salute derivanti dal degrado ambientale e dall'inquinamento, nonché dai cambiamenti demografici e investimenti in modelli circolari di business per prodotti e servizi medici.*

❖ *Combattere le **malattie non trasmissibili** (ad es. cancro, malattie neurodegenerative, etc.), e più in generale alle **malattie legate allo stile di vita** (ad es. cardiovascolari, diabete, respiratorie, etc.), migliorando la diagnosi, la prevenzione e l'assistenza, unici strumenti in grado di ridurre l'impatto sugli individui e sulla società.*

❖ *Investire in **prevenzione** (compresi screening e diagnosi precoce) e in programmi di **promozione** della salute, compreso lo sviluppo e la diffusione di soluzioni innovative in grado di trasferire rapidamente conoscenze e competenze mediche, riducendo l'esigenza di spostamento dei pazienti.*

❖ *Migliorare il **sistema infrastrutturale** dei trasporti anche attraverso l'innovazione e la digitalizzazione per tutelare la salute dell'uomo riducendo le emissioni inquinanti, innalzando gli standard di sicurezza e il grado di connessione nel territorio al fine di garantire una accessibilità equa ai servizi sanitari*

Verso un nuovo welfare sanitario al servizio dei cittadini: OP4-OP5

❖ *Migliorare l'**accessibilità**, l'efficienza e la resilienza dei sistemi sanitari per garantire risultati sanitari migliori per tutti, ridurre le disparità nell'accesso all'assistenza sanitaria territoriale, le disuguaglianze tra gruppi di popolazione nell'accesso a servizi sanitari di base di buona qualità e mitigare la distribuzione non uniforme della capacità dei sistemi sanitari territoriali.*

❖ *Migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza dei **sistemi di istruzione e di formazione**, per sostenere l'acquisizione e l'accrescimento delle competenze chiave in materia di salute, comprese le competenze digitali.*

❖ *Favorire la **cooperazione, lo scambio e la mobilità internazionale** in ambito scientifico e tecnologico (studenti, docenti e ricercatori).*

❖ *Proteggere le persone da gravi minacce sanitarie e migliorare la capacità di gestione delle crisi, in particolare garantire prevenzione, preparazione, sorveglianza e risposta alle **minacce sanitarie transfrontaliere**; Istituire una squadra di emergenza sanitaria dell'Unione per fornire esperti consulenza e assistenza tecnica in caso di crisi sanitaria (ad esempio, creando una riserva di personale sanitario ed esperti che possano essere mobilitati per prevenire o rispondere alle crisi sanitarie in tutta l'UE); coordinare la capacità di assistenza sanitaria di emergenza; scambio di migliori pratiche in materia di promozione della salute e prevenzione delle malattie.*

Verso una Cultura innovativa e verde: OP1-OP2-OP3

❖ Supportare l'**innovazione**, mediante la creazione e l'accesso a contenuti creativi, sia attraverso la digitalizzazione del patrimonio culturale, che sostenendo la generazione di contenuti digitali e le interazioni tra arte, scienza e impresa.

❖ Sostenere l'**imprenditorialità** (anche attraverso l'accesso agli strumenti finanziari) dei settori emergenti, comprese le Startup e le PMI culturali e creative, e migliorare l'accesso ai finanziamenti per le MPMI nel settore creativo, attraverso specifici programmi o fornendo spazi in cui avviare una nuova attività, al fine di valorizzare la catena del valore del settore, dalla progettazione alla produzione alle vendite.

❖ Modernizzazione dei sistemi produttivi e valorizzazione delle **produzioni tradizionali** attraverso l'applicazione della conoscenza al contesto locale e alle specifiche identità dei territori.

❖ Supportare il ruolo della cultura nella **modernizzazione** dei servizi pubblici.

❖ Promuovere gli **acquisti di innovazione** da parte del sistema culturale attraverso lo strumento degli Appalti di innovazione (PPC, Appalti innovativi, Open innovation etc.).

❖ Creare, rinnovare e promuovere le infrastrutture e il patrimonio culturale in chiave di **sostenibilità** ambientale, anche mediante soluzioni e modelli di gestione innovativi o tecnologie sviluppate in altri domini tecnologico-produttivi.

❖ Sostenere progetti/iniziative che facciano della cultura uno strumento di **promozione**, sensibilizzazione e contribuzione per una società più verde, anche attraverso la diffusione dell'uso di tecnologie digitali a emissioni zero.

❖ Rafforzare l'infrastruttura di **trasporto** regionale per migliorare l'accessibilità al patrimonio culturale dell'intero territorio, contribuendo al rilancio del comparto turistico-ricettivo.

Verso una Cultura inclusiva e dei cittadini: OP4-OP5

❖ Favorire un approccio **all'innovazione non tecnologica e immateriale**, come veicolo di vantaggio competitivo per le regioni europee, attraverso il rafforzamento di **competenze e capacità creative**, anche in chiave digitale, finalizzate alla progettazione, produzione e commercializzazione di prodotti e servizi innovativi.

❖ Rafforzare il ruolo della cultura per l'**occupazione**, l'innovazione sociale e la crescita inclusiva, sostenendo la formazione di figure specializzate in termini di accrescimento delle competenze per la fruizione dei beni culturali, materiali e immateriali, nonché per le interazioni tra patrimonio culturale e impresa, connettendo le conoscenze e le abilità culturali e creative, in settori non creativi, per facilitare l'adattamento dei lavoratori e delle imprese al cambiamento e iniziative/progetti culturali/artistici che facilitino l'accesso alla cultura, il dialogo interculturale, l'integrazione sociale.

❖ Sostenere il ruolo della cultura in quanto contributo al **carattere distintivo** di città e territori, che ne contraddistingue e differenzia l'immagine, rendendola unica, identificabile e attraente, per i turisti, per aziende e investitori, sostenendo il ruolo dell'impresa culturale per le infrastrutture e dei servizi della filiera.

❖ Investire in infrastrutture culturali, funzionali al rinnovamento e alla **rigenerazione urbana** (inclusi i siti industriali abbandonati), all'attrattiva e all'integrazione sociale.

❖ Sostenere la ripresa del comparto turistico quale volano identitario e strategico del territorio.

❖ Favorire la leva turistica investendo sulla diversificazione dell'offerta secondo un'ottica multidisciplinare e l'integrazione delle politiche regionali che impattano sul settore e sulla filiera.

❖ Potenziare la strategia comunicativa, grazie anche con l'utilizzo delle nuove tecnologie, e la partecipazione alla promozione internazionale del turismo per veicolare l'eccellenza della destinazione Campania attraverso interventi di internazionalizzazione.

4. Le linee d'intervento della strategia di sviluppo regionale

OP1 Un'Europa più intelligente

Le principali linee strategiche

Le linee di intervento strategiche che la Regione Campania ha individuato per il prossimo ciclo di programmazione saranno volte a promuovere la **competitività** del sistema economico, a sostenere la **riconversione industriale in chiave innovativa**, a migliorare il **contesto imprenditoriale** e a rendere **attraattivo** l'intero territorio regionale, favorendo l'insediamento di **centri di ricerca** e **imprese innovative**, la **nascita di startup** e l'attrazione dei **talenti**, nel quadro delle sfide poste dalla **globalizzazione**, dall'**economia circolare** e dal **mutamento climatico**. Sulla base di quanto sopra evidenziato, e in coerenza con le raccomandazioni per l'Italia fornite nell'Allegato D del **Country Report 2019** e con le priorità adottate a livello nazionale con la quarta missione del **Piano Sud 2030** (Un Sud frontiera dell'innovazione) le principali **linee strategiche** individuate per il prossimo ciclo di programmazione sono di seguito riportate:

- **Rafforzare e riqualificare i processi di innovazione del sistema produttivo regionale e della ricerca**, nonché dei collegamenti fra le istituzioni della ricerca e le aziende, anche in stretta connessione con la strategia di ricerca e innovazione per la Specializzazione Intelligente Campania (RIS3), in grado di produrre effetto-leva sul territorio regionale ed in una prospettiva sovraregionale, creare occupazione di qualità o migliorare la qualità lavorativa di persone già occupate;
- **Stimolare il trasferimento tecnologico e sostenere la diffusione e il potenziale dell'ecosistema regionale dell'innovazione**, non circoscritta ai soli aspetti scientifici e tecnologici più avanzati, ma ampliata a comprendere anche forme di **innovazione incrementale** proprie delle Micro e Piccole imprese, di innovazione nelle attività produttive in termini di **efficienza ambientale**, di **innovazione sociale e organizzativa**, anche attraverso:
 - ✧ la nascita e il consolidamento di **startup innovative e spin off da ricerca**;
 - ✧ la creazione di **Hub dell'Innovazione** che possano favorire la grande sfida della transizione verde e digitale in grado di attrarre Centri di ricerca e nuove realtà aziendali, nazionali ed internazionali, con caratteristiche qualificanti sull'ambiente economico, sociale e naturale (modello Academies e Joint labs ricerca – impresa);
 - ✧ la creazione di un ambiente di **Open Innovation**, in grado di facilitare l'interazione e il reciproco arricchimento (cross-fertilisation) tra ambiti tecnologici e settori diversi;
- **Sostenere le attività di ricerca e la cultura dell'innovazione nel settore Aerospazio, Difesa e Sicurezza (AD&S)**, ponendo le condizioni per la sua stabilità e crescita;
- **Costruire reti lunghe della ricerca stabili e cooperative** a livello comunitario, in modo da garantire la presenza di attori dell'innovazione campani in **ambiti sovranazionali**, anche attraverso le strategie europee di rafforzamento dei diversi settori (es. **Clean Sky**), il rafforzamento delle **infrastrutture di ricerca tipo ESFRI** e la creazione di **joint labs**;
- **Promuovere la cooperazione internazionale in ambito R&I e la mobilità internazionale del capitale umano** da e verso l'estero (studenti, docenti, ricercatori e startupper);
- **Sostenere la creazione di beni e servizi innovativi** che – nell'ottica di valorizzare le competenze distintive presenti nei domini tecnologico-produttivi individuati dalla RIS3 Campania – siano in grado di consentire una più efficace ed efficiente gestione delle **emergenze sociali regionali**, tra le quali: mobilità, sicurezza, efficienza energetica, gestione integrata dei rifiuti, salute dell'uomo, scuola, giustizia;
- **Promuovere la ricerca per lo sviluppo di soluzioni innovative sostenibili**, di sistemi produttivi a maggiore sostenibilità, nonché la diffusione dell'economia circolare e della **bioeconomia**, riducendo la dipendenza energetica da fonti non rinnovabili e promuovendo il risparmio di energia;

- **Promuovere la cultura**, intesa in termini di identità, come parte fondamentale del concetto di sostenibilità, tra l'altro, anche mediante interventi di digitalizzazione finalizzati a valorizzare e rendere più fruibili i beni culturali materiali e immateriali, nonché per rendere più efficienti i servizi commerciali di livello locale;
- **Accelerare la transizione digitale dell'ecosistema della mobilità** ed intensificare gli sforzi verso l'ITS (Intelligent Transport o Transportation Systems), anche attraverso la promozione di interazioni costanti con centri di ricerca nazionali ed internazionali, al fine di migliorare l'efficienza dei sistemi di trasporto passeggeri e merci;
- Investire in **innovazione e "smartness" delle Città**, intese come capacità di utilizzare in modo intelligente le possibilità offerte dalla tecnologia per risolvere i problemi umani, migliorando il benessere dei cittadini (ad esempio mobilità, tutela ambientale, accessibilità), anche al fine di **potenziare e valorizzare l'offerta turistica e culturale**;
- **Promuovere nuove opportunità di mercato**, anche tramite **l'evoluzione** delle industrie tradizionali in industrie **digital oriented**, sostenendo la presenza e il posizionamento delle PMI campane sui mercati internazionali attraverso strumenti mirati al digital export e all'utilizzo di piattaforme di e-commerce;
- **Promuovere il riposizionamento competitivo delle aree colpite da crisi industriali** verso mercati ove la capacità di competere del sistema Campania è più elevata salvaguardando, in tal modo, la capacità produttiva esistente e la domanda di lavoro ad essa connessa;
- **Favorire lo sviluppo del capitale umano**, per rispondere alla crescente complessità dei mercati e per perseguire gli obiettivi di crescita competitiva aziendale, in particolare sulle nuove tecnologie digitali;
- **Promuovere l'utilizzo delle tecnologie Internet of things (IoT) e Information and Communications Technology (ICT) di frontiera** (interconnessione di persone, dispositivi IoT e processi, analisi e interpretazione dei dati, **intelligenza artificiale**, trasformazione digitale).

Nella definizione dei propri obiettivi strategici, la Regione Campania ha inteso, da un lato, **in coerenza coi principi di semplificazione e continuità**, trarre ispirazione dalle azioni positive ed efficaci già intraprese nell'attuale ciclo di programmazione e, dall'altro lato, per contrastare e prevenire i trend negativi, **agire su driver rilevanti**, tra i quali:

- **Rafforzamento e riqualificazione dei processi di innovazione**. La **Strategia di Specializzazione Intelligente**, in continuità con le esperienze in corso, e in linea con la Proposta di Regolamento "Disposizioni Comuni" per la programmazione 2021-27, richiede di rafforzare elementi come **il monitoraggio, la governance, la valutazione e la collaborazione con gli stakeholder** del territorio. Tenuto conto di tali indicazioni, **le priorità** individuate saranno perseguite attraverso interventi specifici su **single aree di specializzazione**, in cui **le eccellenze tecnologiche** (attuali o perseguibili) sono poste al centro di **processi di adattamento/trasformazione**, per una loro adozione diffusa in soluzioni innovative (processi, beni e servizi, procedure e routine) in grado di innalzare il **livello di competitività** a livello sovra-regionale e migliorare la **qualità della vita di cittadini**. L'obiettivo ultimo prevede, infatti, che le aree prioritarie e il procedimento di scoperta imprenditoriale contribuiscano al **rafforzamento di un "ecosistema di ricerca e innovazione" a livello regionale**.

- **Trasferimento tecnologico**. La strategia di innovazione regionale si basa sull'approccio **Open Innovation**, che, superando la tradizionale distinzione tra settori industriali, si focalizza proprio sul concetto stesso di **"ecosistema"**, inteso come l'insieme di attori pubblici e privati (incubatori d'impresa certificati, incubatori e acceleratori d'impresa, startup e PMI innovative, spin-off da ricerca, uffici di trasferimento tecnologico delle Università, centri di ricerca, aggregazioni pubblico-private, dipartimenti universitari) che operano in un territorio, scambiandosi fabbisogni, idee e conoscenze, e **co-**

progettando soluzioni tecnologiche innovative e funzionali alla risoluzione dei concreti problemi avvertiti. A questo proposito, si conferma l'impegno della Regione nell'ambito delle **Scienze della Vita**⁷, motore trainante dello sviluppo innovativo regionale ed esempio della solidità dell'ecosistema campano, costituito dagli attori della **catena ricerca-sperimentazione-produzione**. In particolare, l'impegno della Regione si focalizzerà su tre macro-indirizzi elaborati nell'ambito del Technology Forum Campania per le Scienze della Vita, quali: 1) creare consapevolezza sulle **eccellenze e le potenzialità**; 2) promuovere un grande **progetto di ricerca regionale**; 3) rafforzare il **trasferimento tecnologico e la nascita di startup**⁸.

- **Aerospazio, Difesa e Sicurezza (AD&S)**. Altro settore che riveste un ruolo di primo piano nel sistema economico regionale – sia in termini di presenza industriale, sia per l'elevato contenuto delle conoscenze tecnologiche sviluppate – è quello dell'**Aerospazio, Difesa e Sicurezza (AD&S)**. Sempre in un'ottica di continuità con l'attuale ciclo di programmazione, la Regione intende definire linee di intervento strategico **coerenti con Clean Sky e connessi al Green Deal**, individuando le più proficue modalità di partenariato e rafforzando la capacità degli stakeholder campani di dare visibilità ai progetti attuati e ai risultati raggiunti. In particolare, la strategia regionale intende: 1) potenziare gli **investimenti in R&S** in tutti i campi della scienza e dell'ingegneria collegati alle **applicazioni AD&S** e valorizzare le opportunità delle **nuove tecnologie 4.0** (automazione industriale, che integra le nuove tecnologie) all'interno della **filiera**; 2) promuovere un **ecosistema** in grado di integrare le **tematiche tecnologiche, sociali e industriali** proprie dell'*Urban air mobility* con fine di sviluppare prodotti e servizi per un nuovo **modello di mobilità intelligente e sostenibile**; 3) proseguire l'attuazione del **Piano Strategico della Space Economy**, volto a sostenere la **ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale**, per interventi di rilevante impatto tecnologico, finalizzati alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al potenziamento degli stessi già esistenti.

- **Creazione di beni e servizi innovativi**. In stretta connessione anche con i fabbisogni emergenti dalla **crisi pandemica**, la Regione Campania ritiene prioritario sostenere le **attività di ricerca e sviluppo** di soluzioni innovative a specifici problemi di **rilevanza sociale**. La strategia regionale intende, da un lato, favorire lo sviluppo e l'applicazione di **soluzioni tecnologiche di pronta realizzazione** – implementate da **attori campani** operanti nei domini tecnologici-produttivi prioritari individuati dalla **RIS3** e rivolte alla gestione delle **emergenze sociali** regionali (mobilità sostenibile, sicurezza del cittadino e del territorio, gestione dei rifiuti, efficienza energetica, salute dell'uomo) – sia favorire la **sperimentazione diffusa** e la successiva **disseminazione** a beneficio di utenti e cittadini delle **soluzioni tecnologiche sviluppate** anche per rafforzare le **capacità di risposta a crisi sanitarie** e sostenere la **sperimentazione di soluzioni innovative** per la prevenzione, la cura, il monitoraggio di malattie ed epidemie.

- **Sviluppo di soluzioni innovative sostenibili**. La strategia regionale per l'innovazione non può non fare riferimento anche ai principi della sostenibilità ambientale. In questo senso, la Regione Campania, in linea con la norma quadro approvata con l.r. 23/2017⁹, intende sostenere i principi della **economia circolare** e della **bioeconomia**, quale modello incentrato sulla sostenibilità, **sull'efficienza dei processi produttivi**, sulla rigenerazione territoriale e fondato sul principio del conseguimento del **massimo risultato economico con il minimo spreco di risorse**¹⁰. Per coniugare sviluppo economico

⁷ La Regione risulta prima del Mezzogiorno e settima in Italia per numero di imprese biotecnologiche (34), oltre che prima nel Mezzogiorno per investimenti in R&S intra-muros biotech (5,0%). La Campania verso il futuro: opportunità e sfide dell'ecosistema dell'innovazione e della ricerca. The European House, Ambrosetti, Giugno 2018.

⁸ La Regione, nel 2016, ha avviato nell'ambito Scienze della Vita l'iniziativa "*Technology Forum Campania*", una piattaforma di discussione e confronto tra gli stakeholder pubblici e privati per rilanciare, attraverso progettualità concrete, il ruolo della Campania come hub di riferimento dell'ecosistema dell'innovazione e della ricerca del Mezzogiorno.

⁹ Art. 6 della Legge 23/2017, Misure in materia di economia circolare e bioeconomia.

¹⁰ In coerenza con la strategia comunitaria per la bioeconomia e con quella nazionale, la Regione Campania ritiene che la bioeconomia costituisca un tema trasversale delle dinamiche di sviluppo del proprio territorio, da sostenere attraverso interventi integrati e coerenti, in alcuni casi anche afferenti ad altri obiettivi di policy. Il concetto di sviluppo sostenibile, espresso dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, si basa sulla multidimensionalità economica, ambientale e sociale. La Regione Campania, in linea con la posizione dell'Unione Europea – espressa in documenti quali ad esempio "Culture in the Implementation of the 2030 Agenda: A report by the Culture 2030 Goal Campaign" e con pensatori del calibro del premio Nobel Amartya Sen – ritiene sia necessario considerare la cultura, intesa in termini di identità, come parte fondamentale del concetto di

sostenibile e aumento della competitività risulta necessario investire **nell'innovazione delle tecnologie e nell'efficientamento delle risorse**, sui **nuovi materiali** (in particolare sui biomateriali) e sugli **smart materials**. Di conseguenza, diventa centrale stimolare un cambiamento culturale, verso la sostenibilità ambientale. In questo senso, la Regione intende, quindi, orientare la propria strategia su interventi che stimolino i settori maggiormente innovativi della bioeconomia, promuovendo politiche di **assorbimento** da parte dei mercati **per i nuovi prodotti *bio-based*** e favorendo meccanismi inclusivi di sviluppo che possano generare valore diffuso sul territorio. Si ritiene, in questo senso, da valorizzare il contributo proveniente dalla **Blue Growth**, dalla pesca e dalla valorizzazione dei sottoprodotti agricoli. Inoltre, le politiche a sostegno della bioeconomia non possono prescindere dall'importanza di rafforzare la centralità del **sistema manifatturiero**, sostenendolo nel percorso di transizione verso maggiori standard di sostenibilità, qualità e innovazione, in linea con la Legge regionale "Manifattur@ Campania: **Industria 4.0**", con cui la Regione ha inteso sostenere la transizione del sistema produttivo manifatturiero verso il modello della "**Fabbrica Intelligente**". L'obiettivo è quello di stimolare ed accompagnare **la crescita culturale e la trasformazione sistemica** del modello di business della manifattura regionale e dei servizi alla produzione, integrando la **digitalizzazione dei processi** di produzione con lo sviluppo della **competitività** del sistema produttivo regionale, prevedendo, altresì, un'attività di **accompagnamento e/o tutoring**, in base alle diverse esigenze di filiere ed imprese interessate, al fine di aiutarle a definire il proprio grado di maturità, nonché l'approccio per la propria transizione in chiave Industria 4.0. Nello specifico, la Regione punterà a sviluppare un **Piano di Open Innovation** per la **Manifattura Avanzata** (da attuare attraverso la piattaforma **Open Innovation Campania**; <http://openinnovation.regione.campania.it>) e a rendere pienamente efficace la **Zona Economica Speciale**, comprendente i porti di Napoli, Salerno e Castellamare di Stabia e le relative aree retroportuali, anche grazie alla definizione di un intervento sistemico evoluto di **logistica digitale**. Al contempo, la Regione intende favorire l'adozione di **nuovi modelli organizzativi e di produzione**, che facciano dello **sviluppo sostenibile e dell'attenzione all'ambiente** un'opportunità concreta per traghettare le piccole e medie imprese campane verso un paradigma di **economia circolare** caratterizzato da innovazione, riqualificazione dei settori e delle filiere e riposizionamento competitivo di interi comparti.

- **Aree di crisi industriali**. In linea con gli orientamenti nazionali e con quanto già posto in campo nella programmazione 2014-20, occorre strutturare interventi specifici dedicati alle **crisi industriali**, peraltro acuite fortemente dalla pandemia, da declinare in chiave di "**R&S**", "**green**", ossia di riqualificazione dei siti dismessi e di sostenibilità ambientale, secondo modelli compatibili con l'**economia circolare**. Alla riqualificazione delle aree dovranno essere associati e sostenuti processi di **riconversione industriale** coerenti con le linee strategiche definite nei piani di riconversione di ciascuna area.

- **Nuove opportunità di mercato**. Le linee di intervento strategico regionali intendono facilitare le **aggregazioni di imprese**, che si impegnano a collaborare al fine di accrescere, sia individualmente che collettivamente, le proprie capacità innovative e la competitività sul mercato. In questo senso, in particolare **le micro e piccole imprese**, che incontrano difficoltà ad adottare strategie di miglioramento della produttività, possono essere sostenute attraverso misure a sostegno della conoscenza (come i **cluster tecnologici**) e della cooperazione tra imprese. Inoltre, anche a seguito delle ricadute economiche negative che hanno impattato sul posizionamento delle PMI regionali sui mercati esteri, verranno sostenute le azioni di **riconversione dei modelli di business aziendale**, in chiave **digital export**, con strumenti ad hoc (ex voucher per l'export digitale) e percorsi formativi per la creazione di **nuove figure professionali** (digital export manager, innovation manager).

- **Sviluppo del capitale umano e promozione delle ICT**. La mancanza di integrazione delle tecnologie digitali nell'economia e il basso livello di competenze digitali necessita di investimenti strutturali. L'efficace funzionamento dell'intera filiera delle politiche per l'innovazione prevede, dunque, l'attivazione di un processo di **trasformazione digitale sistemico che guardi alla semplificazione**, quale

sostenibilità, in quanto svolge una funzione decisiva nella definizione di un determinato assetto valoriale e del ruolo che gli individui svolgono come parte attiva di una comunità; Cfr., BIT II – La bioeconomia in Italia, febbraio 2019.

fattore abilitante trasversale a tutte le politiche di intervento per la ricerca, l'innovazione e la competitività allo scopo di agevolare la **fruibilità da parte delle imprese**. Tale processo necessita di politiche attive per riduzione del **gap digitale** da parte di **cittadini, imprese ed amministrazioni pubbliche**. A tal fine, la Regione insisterà, tra le altre, sulle seguenti linee di azione: rafforzamento delle **infrastrutture fisiche**; potenziamento delle conoscenze e **riduzione del digital divide**; **digitalizzazione dei servizi** ai cittadini, soprattutto in alcuni ambiti come quello **sanitario**; **adeguamento di sistemi** e linguaggi di ciascuna amministrazione, verso standard comuni per divenire **inter-operabili**; messa a disposizione del **patrimonio informativo** della PA (big data).

In tale ambito, caratteristica distintiva degli obiettivi prioritari di intervento è la **promozione delle competenze digitali** lungo tutta la filiera dell'istruzione e la formazione permanente attraverso iniziative specifiche per:

- Il supporto alle scuole per la creazione di **laboratori didattici innovativi/nuovi ambienti di apprendimento** e per la formazione di studenti e insegnanti su tecnologie, linguaggi e strumenti digitali;
- la realizzazione di attività di **Alternanza Scuola-Lavoro sui temi del digitale**, anche al fine di favorire l'incontro tra domanda e offerta di nuovi profili professionali;
- il supporto alla **creatività e alla propensione imprenditoriale degli studenti e dei ricercatori**, attraverso la valorizzazione delle competenze digitali, lo stimolo della crescita professionale e l'auto-imprenditorialità, in connessione con la rete degli incubatori certificati, degli acceleratori, dei centri di ricerca e delle Università;
- la creazione di una **rete di competenze territoriali**, da connettere ai Digital Innovation Hub, al Competence Centre regionale, al sistema scolastico, al sistema universitario e alle imprese, al fine di promuovere l'**adeguamento continuo delle competenze**;
- il rafforzamento dei programmi di **specializzazione formativa dopo il diploma** di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e Istituti Tecnici Superiori (ITS), focalizzati su **fabbricazione digitale**, tecnologie digitali e Industria 4.0 e imprenditorialità, anche con il sostegno all'accesso da parte dei giovani a programmi di **formazione avanzata** e percorsi di specializzazione;
- la realizzazione di programmi di **accompagnamento al lavoro** rivolta ai giovani in transizione dai percorsi scolastici ed universitari verso il mercato del lavoro;
- la promozione dei **Dottorati di Ricerca e Dottorati industriali** – o analoghi strumenti con cui si creino percorsi di ricerca e formazione innestati all'interno di specifiche imprese e orientati anche dai loro bisogni di upgrading tecnologico – su tecnologie digitali e di Industria 4.0, volti a promuovere il raccordo tra il sistema universitario e quello industriale, anche contribuendo allo sviluppo di **figure professionali ibride**, ma altamente specializzate, che fungano da raccordo fra le esigenze di imprese, soprattutto piccole e poco attrezzate, e mondo della ricerca, della finanza, della proprietà intellettuale;
- La promozione di **borse di ricerca sull'open innovation**;
- La promozione di **borse di studio** per gli studenti che frequentano le **Academies internazionali** promosse dalle nostre Università;
- La realizzazione di programmi di formazione per la creazione di nuove figure professionali - **digital export manager** e **digital innovation manager** - in grado di accompagnare e supportare le PMI nel processi digitalizzazione dei propri modelli di business.

Il contributo dell' FSE+ all'OP1 – Un'Europa più intelligente

L'intervento di supporto del FSE+ al perseguimento sarà indirizzato ad accompagnare il sostegno agli **investimenti in ricerca e innovazione** da parte del sistema regionale, con azioni mirate di **potenziamento del capitale umano**, rafforzando l'offerta di competenze tecniche e scientifiche funzionali ad assecondare e stimolare i percorsi di specializzazione intelligente intrapresi dalla Campania nel ciclo di programmazione 2014-2020.

In questa prospettiva, il FSE+ agirà a supporto dell'OP1 su tre distinti versanti.

- rafforzare le azioni tese alla **promozione dell'internazionalizzazione del capitale umano** da e verso l'estero (studenti, docenti, ricercatori e startupper);

- rafforzare l'azione nazionale promossa nell'attuale periodo di programmazione per sostenere la diffusione di **dottorati di ricerca innovativi** a caratterizzazione industriale, puntando a rendere più aderente il profilo scientifico dei nuovi ricercatori alle esigenze delle imprese campane e alle prospettive di sviluppo tecnologico delineate dalla nuova Strategia regionale di Specializzazione Intelligente per il periodo 2021-27;

- potenziare l'offerta di **formazione tecnica superiore (ITS)**, promuovendo nuove aree tecnologiche, collegate alle esigenze delle grandi imprese ad alta intensità di conoscenza localizzate sul territorio campano e in grado di favorire processi di scaling up delle start up tecnologiche finanziate grazie all'intervento del FESR.

Particolare attenzione verrà conferita dall'azione dell'FSE+ al sostegno di **ricercatori e di figure tecniche superiori** operanti nell'ambito delle **Scienze della vita** (ITS – area tecnologica Nuove tecnologie per la vita), nonché alla promozione di **borse di studio e borse di ricerca** in ambito ICT e di percorsi ITS afferenti all'area tecnologica **Tecnologie Innovative per Beni e le Attività Culturali – Turismo di azioni a sostegno allo sviluppo di soluzioni per ITC.**

Le sinergie tra il PNRR e l'OP1 – Un'Europa più intelligente

Le risorse potranno essere indirizzate a finanziare infrastrutture di ricerca attive sui temi delle missioni 1-2-3 e 6 del PNRR, anche in complementarità con altri fondi nazionali ed europei; in aggiunta, sarà esplorata anche la possibilità di rafforzare il sostegno finanziario dedicato ad infrastrutture di ricerca che hanno già ricevuto un finanziamento dalla politica di coesione nel ciclo di programmazione 2014-20 ma che richiedono ulteriori interventi di completamento; particolare attenzione verrà riservata all'individuazione di opportunità di finanziamento di progetti di ricerca collaborativi di grande impatto rispetto al tema dello sviluppo di tecnologie pulite adeguate alle esigenze future per accelerare l'uso di sistemi di **trasporto intelligenti, sostenibili e accessibili (missione 3 – Recharge and refuel)** e al tema dell'incremento delle capacità di cloud industriale di dati e di sviluppo dei processori più potenti, all'avanguardia e sostenibili (**missione 6 – Scale-up**).

OP2 Un'Europa più verde

Le principali linee strategiche

Focalizzandosi su ciò che può garantire il maggiore valore aggiunto rispetto ai **"nodi" strutturali e alle peculiarità del territorio regionale**, in coerenza con le raccomandazioni per l'Italia fornite nell'Allegato D del **Country Report 2019** e con le priorità adottate a livello nazionale con la terza missione del **Piano Sud 2030**¹¹, di seguito si riportano le principali linee strategiche individuate per il prossimo ciclo di programmazione.

- **Promuovere una impostazione sistemica e un approccio preventivo e precauzionale** che superi la logica e l'approccio emergenziale nella gestione dell'ambiente e delle risorse naturali anche attraverso investimenti in cultura e formazione;
- **Riquilibrare in chiave ecologica i processi di produzione e consumo a livello regionale** al fine di produrre effetto-leva sul territorio in una prospettiva sovraregionale, in stretta connessione con la Strategia Nazionale e regionale per lo sviluppo sostenibile, anche attraverso l'introduzione di un sistema di acquisti pubblici verdi nella Pubblica amministrazione;
- **Sviluppare sistemi di mobilità a bassa impronta di carbonio**, per migliorare la qualità dell'aria in ambiente urbano anche attraverso la promozione e sperimentazione di trasporti pubblici più sostenibili e attraverso la valorizzazione di **Green Manager**, atti a garantire strategie di riduzione dell'impronta di carbonio (carbon foot) del settore complessivo;
- **Sviluppare sistemi di mobilità a basso contenuto di carbonio** per migliorare la qualità dell'aria in ambiente urbano anche attraverso la promozione di trasporti pubblici sostenibili;
- **Garantire la sicurezza e l'efficienza energetica** anche attraverso il ricorso alla produzione da fonti rinnovabili e a basso contenuto di carbonio e attraverso la modernizzazione degli impianti di produzione da FER e distribuzione esistenti (ad es. idroelettrico, idrogeno, eolico etc.), anche coniugando innovazione, sostenibilità ambientale e valorizzazione del territorio;
- **Promuovere l'innovazione tecnologica e gestionale** nel settore dei rifiuti, delle risorse idriche e della gestione delle risorse naturali;
- **Migliorare la capacità di adattamento al cambiamento climatico e ridurre il livello di esposizione ai rischi** di carattere naturale (ad es. rischio vulcanico, sismico, idrogeologico) e antropico derivanti dai fenomeni di erosione costiera, di degrado e di inquinamento;
- **Sviluppare il sistema delle infrastrutture verdi in ambito urbano e extra-urbano e rafforzare il sistema delle aree protette** per la tutela della biodiversità, degli habitat e delle specie protette e per rafforzare la resilienza delle aree urbane e rurali.

Nell'ambito delle *policies* ambientali, la Regione Campania riconosce l'importanza di un'**impostazione sistemica** e di un **approccio preventivo e precauzionale**, che superi la **logica e l'approccio emergenziale e correttivo** che interviene a valle. L'idea di fondo è che all'ambiente e alle risorse naturali sia strettamente connessa **la salute e il benessere**, precondizioni di sviluppo socio-economico. Una **gestione sostenibile delle risorse naturali** risponde ai **bisogni di base**, in termini di aria e acqua pulite, di terreni fertili per la produzione alimentare, di energia e di materiali per la produzione. Le **infrastrutture verdi** servono a regolare il **clima** e a prevenire disastri naturali (ad esempio le inondazioni) o a mitigarne gli effetti (dissesto idrogeologico). L'accesso alle infrastrutture **verdi e blu** offre anche importanti opportunità di sviluppo e crescita economica e favorisce il benessere e lo sviluppo dei territori e delle comunità locali rafforzando il senso di appartenenza e la coesione. I **rischi ambientali**, inoltre, spesso non si distribuiscono in maniera omogenea ma si ripercuotono

¹¹ Un Sud per la svolta ecologica: rafforzare gli impegni del Green Deal al Sud e nelle aree interne, per realizzare alcuni obiettivi specifici dell'Agenda ONU 2030 e mitigare i rischi connessi ai cambiamenti climatici.

maggiormente sui gruppi e territori **socialmente svantaggiati e più vulnerabili**. Lo status socioeconomico di un individuo e di una comunità finisce, quindi, per influire sulla sua esposizione ai rischi anche di natura ambientale¹².

In tale prospettiva, a livello regionale, al fine di garantire un ambiente sano, le priorità dovranno essere declinate attraverso il rafforzamento delle azioni in corso per:

- **Superamento delle criticità legate ai rifiuti, alle acque e alla qualità dell'aria, e alle relative procedure di infrazione in corso**, attraverso il completamento della rete impiantistica al fine di assicurare maggiori livelli di tutela per la salute, oltre che di miglioramento dello stato qualitativo delle risorse naturali.

- **Promozione di una gestione sostenibile delle risorse idriche** completando e sistematizzando una serie di interventi finalizzati al raggiungimento dei livelli minimi di servizio, al soddisfacimento della domanda complessiva dell'utenza, tenuto conto delle zone montane o con minore densità di popolazione. La manutenzione, il completamento ed efficientamento del sistema acquedottistico e fognario-depurativo promuovendo l'innovazione tecnologica per il recupero di materia e energia anche attraverso impianti intermedi per la gestione dei fanghi di depurazione, la separazione fra i sistemi di raccolta delle acque meteoriche e dei reflui urbani, la manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idraulico, degli alvei fluviali e sulle opere irrigue di competenza regionale finalizzata a prevenire fenomeni di degrado e di rischio, permetteranno un miglioramento dello stato qualitativo e quantitativo della risorsa idrica e delle risorse naturali.

- **Efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico e privato**, anche residenziale per combattere la povertà energetica - delle strutture e degli impianti pubblici, inclusa l'illuminazione, introducendo **innovazioni di processo**, nonché strumenti e tecnologie per aumentare l'efficacia degli interventi. La riqualificazione energetica degli edifici, ove necessario, dovrà essere realizzata in combinazione con interventi integrati di **messa in sicurezza antisismica**. È prioritario intervenire su edifici ad elevato **assorbimento di energia**, quali scuole, ospedali e beni del patrimonio culturale, nonché il patrimonio residenziale pubblico favorendo, quando possibile, il ricorso a **partenariati pubblico-privato**, a strumenti finanziari e a società di servizi energetici per massimizzare l'effetto leva dell'eventuale contributo pubblico.

- **Efficientamento energetico del settore dei servizi ambientali**, in particolare i servizi legati al ciclo integrato delle acque, dei rifiuti e ai trasporti pubblici locali e alla mobilità, dovrà contribuire in modo significativo a migliorare le *performance* del modello energetico regionale, determinando nuove opportunità e benefici a livello territoriale in termini di competitività e di servizi e di riduzione dell'inquinamento dell'aria.

- **Ammodernamento e l'innovazione** di impianti di produzione da **fonti rinnovabili e delle reti di distribuzione**, migliorandone le prestazioni e gli impatti ambientali, secondo un approccio di rete e nella prospettiva delle "comunità energetiche sostenibili".

- **Sostegno alle filiere del recupero materia e di energia dagli scarti** di lavorazione anche attraverso il sostegno alla ricerca e all'innovazione tecnologica.

- **Rafforzamento delle azioni per la riduzione, per la prevenzione e gestione delle emergenze connesse con i rischi naturali e antropici** anche attraverso il ricorso a soluzioni naturalistiche. Il territorio regionale è infatti interessato da tutte le differenti tipologie di rischio individuate nel Codice della Protezione Civile e tali rischi a volte si sovrappongono. In continuità con le azioni finora realizzate risulta necessario potenziare ulteriormente **l'attività conoscitiva dei rischi** e l'integrazione dei

¹² L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) stima che i fattori di stress ambientali siano responsabili per il 12-18% di tutti i decessi nei 53 paesi della regione Europa dell'OMS. L'inquinamento dell'aria ad esempio è il principale fattore di rischio ambientale per la salute in Europa ed è associato a malattie cardiache, ictus, malattie polmonari e cancro ai polmoni. Si stima che l'esposizione all'inquinamento dell'aria determini ogni anno oltre 400.000 decessi prematuri nell'Unione Europea. Anche l'esposizione a sostanze chimiche pericolose o gli impatti dei cambiamenti climatici rappresentano una minaccia immediata per la salute umana in termini di ondate di calore e di cambiamenti nei modelli di malattie infettive e allergeni. Tali impatti e conseguenti rischi risultano maggiori nelle aree urbane e in particolare nell'area metropolitana di Napoli.

sistemi locali di monitoraggio strumentale e/o di allertamento con le reti regionali in sinergia e complementarietà con quanto previsto dal **Meccanismo unionale di Protezione civile**.

- **Tutela della biodiversità, degli habitat e delle specie protette** presenti nel territorio, consolidando e valorizzando la rete delle aree protette e delle infrastrutture verdi, assicurando interventi coerenti con le misure di conservazione e con i piani di gestione.

- **Promozione di azioni integrate per il recupero e valorizzazione dei beni culturali, storico-architettonici e per la gestione sostenibile delle aree naturali** a livello regionale.

- **Riqualficazioni delle aree dismesse**, ripristino e la messa in sicurezza delle **aree inquinate**, restituzione alla comunità di **aree degradate**, anche con **processi di rinaturalizzazione**, **riduzione del consumo del suolo**, **ricomversione del suolo edificato** e **tutela delle aree agricole** rappresentano infine più che priorità per la strategia regionale, condizioni per ridurre i fattori di rischio per la salute umana e per l'ambiente naturale e ricostruire il legame fiduciario e la coesione sociale necessaria per l'attuazione di interventi per lo sviluppo sostenibile e la transizione ecologica.

Le strategie da mettere in atto nel ciclo di programmazione 2021-27 in materia di ambiente e sviluppo sostenibile saranno, anzitutto, definite in un ambito di **forte continuità** con quanto già fatto, al fine di massimizzare i risultati e di garantire il prosieguo delle attività avviate per il superamento delle **storiche criticità**, in particolare nel **settore dei rifiuti** e delle **risorse idriche**, conseguendo, in modo più rapido ed efficace, gli obiettivi di normalizzazione preposti dalla normativa e dagli strumenti di pianificazione, nonché quelli ambientali e climatici. Questi obiettivi andranno perseguiti anche attraverso **interventi integrati**, in alcuni casi afferenti ad altri **obiettivi di policy**, che, attraverso adeguati inquadramenti strategici e operativi, potranno contribuire positivamente al perseguimento degli obiettivi di **sostenibilità sul territorio**.

Al fine di assicurare la necessaria **integrazione**, sarà importante che la Regione assuma un ruolo di **impulso e coordinamento** attraverso la promozione di programmi innovativi e di riduzione dell'impatto ambientale e di progetti economicamente sostenibili che abbiano come obiettivo la **decarbonizzazione dell'economia**, la promozione dell'economia circolare, la rigenerazione urbana, il **turismo sostenibile**, l'adattamento e la mitigazione dei rischi, selezionando i progetti maggiormente utili al contesto, finanziabili attraverso le iniziative attivate a livello nazionale ed europeo, in un'ottica di promozione della produzione e del consumo sostenibile. Attraverso l'introduzione di un sistema di **Green Public Procurement** a livello regionale – un approccio in base al quale le amministrazioni pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto – saranno incoraggiate la diffusione di **tecnologie ambientali** e lo sviluppo di prodotti beni e servizi con il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita, dalla produzione, all'utilizzo, allo smaltimento.

La Regione, in connessione con le attività per l'elaborazione della **strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile**, attraverso un processo di coinvolgimento degli Enti Locali, intende elaborare una strategia **Green City**, per lo sviluppo sostenibile in **ambito urbano e metropolitano** nei comuni campani. La strategia, pur riguardando tutte le istituzioni locali, indirizzerà, prioritariamente il **Green City Approach**, un approccio integrato e multisettoriale allo sviluppo sostenibile delle città, alle **19 Città medie**, in particolare per puntare sulla qualità urbanistica e architettonica delle città; garantire un'adeguata **dotazione di infrastrutture verdi urbane e periurbane**; assicurare una buona **qualità dell'aria**; rendere più sostenibile la **mobilità urbana**; puntare sulla **rigenerazione urbana e rafforzare la tutela del suolo**; estendere la riqualificazione, il recupero e la manutenzione del **patrimonio edilizio esistente**; sviluppare, attraverso gli **ATO e SUB ATO**, la prevenzione e il riciclo dei **rifiuti** verso un'economia circolare; **gestire l'acqua** come risorsa strategica; abbattere le **emissioni di gas serra**; ridurre i **consumi di energia**; sviluppare la produzione e l'uso di energia da **fonti rinnovabili**; adottare misure per **l'adattamento al cambiamento climatico**.

Il contributo dell' FSE+ all'OP2 – Un'Europa più verde

Il fondo FSE+ potrà intervenire in accompagnamento agli investimenti infrastrutturali con progetti di **formazione permanente e sensibilizzazione** rivolti ai cittadini e mirati a promuovere comportamenti improntati allo sviluppo della circolarità dei processi legati alle attività sociali e pratiche quotidiane ecosostenibili nel consumo dei beni e nella fruizione dei servizi. Al contempo, in stretto raccordo con l'azione del FESR, al fine di accelerare l'adozione diffusa di processi produttivi ecosostenibili, il FSE+ assegnerà una forte priorità allo sviluppo di **percorsi di formazione continua** per gli addetti delle imprese, i professionisti e il personale della pubblica amministrazione, incentrati in particolare sul miglioramento delle prestazioni dei sistemi energetici, sulla definizione e riduzione delle impronte di carbonio dei sistemi di mobilità, sulla gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti e delle risorse idriche. L'obiettivo è promuovere una forza lavoro competente, qualificata, adattabile, in grado di contribuire in maniera significativa ad una crescita economica equilibrata e ad un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente. Rafforzare, inoltre, il ventaglio dei percorsi professionali, adeguandolo alle nuove opportunità occupazionali, con attenzione ai Green Jobs ed alla connessione ambiente-salute, anche in una logica di prevenzione.

Per il personale della PA il FSE+ potrà promuovere anche percorsi formativi diretti a sviluppare le capacità dell'Amministrazione di **progettazione e gestione di infrastrutture verdi**. Il sostegno alla transizione ecologica sarà promosso dal FSE+ anche attraverso azioni specificamente rivolta a creare **nuovi profili professionali** incaricati di svolgere funzioni di management e figure di tecnici superiori (**ITS - area tecnologica Energia**) in grado di rispondere alle esigenze delle imprese, in special modo medie e grandi, accompagnandole nell'implementazione di nuovi modelli di business compatibili con la prospettiva dell'economia circolare. Nella stessa ottica un'attenzione specifica sarà riservata alla creazione di **figure manageriali** analoghe da inserire nei ranghi delle pubbliche amministrazioni locali, in particolare dei Comuni medi e grandi, per favorire una gestione dei servizi pubblici in chiave di più **elevata eco-sostenibilità**, nonché di figure di analisti dei rischi, in grado potenziare le capacità di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e antropici da parte delle PA locali.

L'analisi dell'OP2 rileva l'elevata presenza, nell'intero territorio regionale, di risorse naturali, di habitat di pregio, della loro integrazione con le risorse culturali, che potrebbero essere sfruttati in chiave imprenditoriale per costruire opportunità per i giovani. Allo stesso modo, il sostegno alla creazione di impresa potrebbe essere valorizzato anche nel **settore energetico**, per imprese che promuovono la transizione verso energie sostenibili e a bassa emissione di carbonio, o nel **settore dei rifiuti e della tutela ambientale**. Il Fondo potrebbe intervenire, dunque, con finanziamenti specifici per la creazione di impresa nei settori di riferimento per l'OP sostenendo, in connessione con i dispositivi FESR, le start up e le imprese a più alta innovazione tecnologica e creando, al contempo, percorsi di valorizzazione e accompagnamento all'avvio delle attività, attraverso percorsi di visibilità, o attraverso accordi specifici con le medie e grandi imprese del territorio. Potrebbe ugualmente finanziare lo sviluppo di piccole imprese che possano gestire **risorse naturali, spazi verdi e blu**, piccole realtà di qualità a sostegno dello sviluppo delle comunità locali. Infine, sempre nel quadro del cluster Imprese, il Fondo potrebbe intervenire anche con incentivi all'occupazione congiuntamente a finanziamenti per l'acquisto di servizi di selezione e accompagnamento al lavoro.

Le sinergie tra il PNRR e l'OP2 – Un'Europa più verde

Le risorse potranno essere dirette a finanziare piccoli interventi in grado di apportare benefici diffusi a livello regionale in termini di efficientamento energetico degli edifici pubblici, dando priorità agli edifici scolastici e alle strutture sanitarie pubbliche (**missione 2 – Renovate**) e a quelle della mobilità. Un secondo ambito di potenziale utilizzo di risorse del PNRR, laddove possibile in maniera integrata con il FESR e altre risorse nazionali (in primo luogo il Fondo Sviluppo Coesione – FSC), è rappresentato dal finanziamento di impianti in grado di sostenere processi di transizione industriale improntati al modello dell'economia circolare, anche attraverso il sostegno ad iniziative di simbiosi industriale basate sulla valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili (**missione 1 – Power up**); qualora consentito dalla regolamentazione specifica del PNRR, il settore del turismo e dei trasporti potranno risultare oggetto di specifiche azioni di sostegno, in relazione ai fabbisogni di intervento infrastrutturale legati al completamento di investimenti già avviati per la realizzazione di impianti reti ed infrastrutture, anche tecnologiche, per una nuova gestione integrata della mobilità regionale, per il recupero e la valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico e naturalistico e per la sua fruizione digitale.

OP3 Un'Europa più connessa

Le principali linee strategiche.

Focalizzandosi su ciò che può garantire il maggiore valore aggiunto rispetto ai "nodi" strutturali e alle peculiarità del territorio regionale, in coerenza con le raccomandazioni per l'Italia fornite nell'Allegato D del **Country Report 2019** e con le priorità adottate a livello nazionale con la seconda missione del **Piano Sud 2030** ("Un Sud connesso e inclusivo"), di seguito si riportano le principali linee strategiche individuate per il prossimo ciclo di programmazione.

- **Aumentare gli standard** di sostenibilità ambientale, di comfort e sicurezza dei viaggiatori ed **incentivare l'utilizzo del trasporto pubblico**, anche attraverso il rinnovo del parco mezzi circolante su ferro, gomma e nave e nuovi sistemi di gestione del ticketing;
- **Migliorare l'accessibilità da e per le aree urbane**: favorire l'accessibilità ai territori con particolare riferimento alla mobilità le aree urbane, mediante il potenziamento, il completamento e l'ammmodernamento delle dotazioni infrastrutturali;
- **Favorire il trasporto rapido di massa nell'area metropolitana** mediante il potenziamento delle infrastrutture esistenti e/o la realizzazione di nuove direttrici di collegamento;
- **Rafforzare la vocazione di gateway delle infrastrutture portuali**: rafforzare la vocazione di gateway di accesso ai mercati regionali delle infrastrutture portuali, attraverso il miglioramento del loro collegamento con la Rete TEN-T e il potenziamento dell'offerta in termini di servizi e strutture, anche a supporto del sistema turistico;
- **Valorizzazione del sistema di porti regionali**: favorire il miglioramento della fruizione e dei servizi dei porti regionali, sia per garantire uno sviluppo del turismo da diporto, anche nelle aree meno conosciute della nostra regione, che per potenziare lo sviluppo di una economia del mare;
- **Aumentare gli standard di sicurezza della rete stradale**: aumentare gli standard di sicurezza della viabilità secondaria e favorire l'accesso alle aree interne con l'adeguamento e la razionalizzazione e riaggiornamento della rete stradale;
- **Promuovere i collegamenti per la fruizione del patrimonio turistico-culturale, naturalistico e paesaggistico**: anche mediante l'ampliamento, l'adeguamento e l'efficientamento della rete dei collegamenti anche con il rafforzamento di sistemi di mobilità alternativa;
- **Investire nella digitalizzazione dell'infrastruttura e dei servizi**: ammodernamento delle infrastrutture materiali ed immateriali attraverso un processo di implementazione dell'Intelligence Transport System, che non solo consenta il dialogo con i veicoli di nuova generazione, nell'ottica di valorizzazione del patrimonio e aumento degli standard di sicurezza, ma permetta una gestione efficiente del sistema dei trasporti e della mobilità;
- **Potenziare il sistema logistico integrato (porti e aeroporti)**: favorire l'intermodalità e l'accessibilità del territorio attraverso un sistema logistico integrato, che faciliti e incentivi il trasporto merci e passeggeri, e un intervento sistemico di **logistica digitale** in grado di impattare sulla fruibilità gli accessi e i servizi.
- Rivalutare ed integrare le **infrastrutture trasportistiche** anche in disuso, quali spazi utili alla collettività;
- Analizzare e ridurre l'**impronta di carbonio** del Trasporto Pubblico Locale;
- Sviluppo di una **mobilità dolce e sostenibile**, tanto nelle città e nelle aree metropolitane, che nei siti paesaggistici di valenza nazionali (i. a. parchi) con la realizzazione di piste ciclabili, ciclovie ed itinerari cicloturistici;
- Razionalizzare di un nuovo modello di **Governance dell'ecosistema** dei trasporti e della mobilità;

- **Sostenere lo sviluppo della Connettività Digitale:** promuovere interventi infrastrutturali per la diffusione della Banda Ultra Larga e i processi di alfabetizzazione digitale.

Le strategie da mettere in atto nel **ciclo di programmazione 2021-2027** saranno, anzitutto, definite in un ambito di forte **continuità** con l'attuale ciclo di programmazione, in modo da garantire il prosieguo, senza soluzione di continuità, delle attività avviate, con il consequenziale raggiungimento, in modo più rapido ed efficace, degli **obiettivi prefissati**. L'ambito **infrastrutturale**, sarà investito nel suo complesso da una strategia volta a perseguire **tre linee d'azione ben definite**. Da un lato, infatti la Regione continuerà ad investire ed incentivare la realizzazione e lo sviluppo di **nuove infrastrutture**, con particolare attenzione al **fabbisogno del territorio**, lì dove ne risulta sprovvisto o in presenza di una domanda potenziale significativa. Dall'altro, saranno individuate nuove linee d'azione che investano anche **sull'infrastruttura già presente** sul territorio, attraverso una strategia complessiva di monitoraggio del patrimonio esistente al fine di tutelarlo e, lì dove necessario, metterlo in sicurezza. La terza linea di azione mirerà alla messa a sistema, attraverso un **ecosistema digitale** finalizzato alla razionalizzazione dei traffici e delle infrastrutture.

In particolare, in linea con quanto individuato a livello comunitario nell'ambito dell'**OP3**, la politica regionale di settore investirà in tutti quegli ambiti funzionali allo sviluppo di una **mobilità regionale efficiente e sostenibile, resiliente al clima, intelligente e intermodale**. Le azioni che saranno messe in campo si concentreranno, in maniera prioritaria, sul **sistema ferroviario**, mirando al potenziamento e adeguamento dell'infrastruttura esistente con particolare attenzione a quella di carattere **regionale**, in quanto strumento indispensabile di connessione territoriale.

Il progetto di **Metropolitana Regionale** individua quella ferroviaria come la componente strategica per consentire uno **sviluppo sostenibile del sistema dei trasporti** regionale e per l'incremento della quota modale del **trasporto pubblico**. Per conseguire tale obiettivo, il sistema ferroviario dovrà essere basato su un concetto di **servizio metropolitano** caratterizzato, tra l'altro da: orari cadenzati, disegno per linee, appuntamenti tra servizi delle diverse linee, interscambi agevoli con altri modi di trasporto, accessibilità elevata, integrazione tariffaria, materiale rotabile adeguato e confortevole. Inoltre, saranno sostenuti investimenti volti alla **elettificazione delle ferrovie regionali**, al miglioramento dei sistemi di gestione del traffico, **all'eliminazione dei passaggi a livello** non automatizzati, al miglioramento **dell'accessibilità ai centri urbani** e alle **reti transeuropee** di trasporto attraverso piattaforme intermodali.

In **area urbana e metropolitana** si continuerà ad investire sul potenziamento dell'offerta del **TPL**, in termini di servizi ed infrastrutture, per garantire una mobilità caratterizzata da servizi inter-modali a ridotto impatto ambientale, sicuri e tecnologicamente avanzati, in grado di decongestionare il traffico e incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico in luogo del veicolo privato.

In relazione alla **rete stradale**, si punterà ad assicurare l'attuazione delle operazioni avviate nel corso dell'attuale ciclo di programmazione (anche attraverso **la sinergia tra fonti** di finanziamento nazionali e comunitarie) e che necessitano di ulteriori risorse per il completamento. Si punterà, inoltre, a capitalizzare le azioni di monitoraggio svolte per rilevare lo stato delle infrastrutture, partendo da queste indagini **per avviare un programma di potenziamento e messa in sicurezza della rete stradale regionale**.

Inoltre, a completamento e rafforzamento delle azioni avviate nell'attuale ciclo, si procederà ad attivare interventi volti alla **messa in sicurezza, valorizzazione e potenziamento della piattaforma intermodale regionale**, con particolare attenzione alle **aree ZES e ai porti**. Gli interventi messi in campo si inseriranno in una linea d'azione più ampia che punterà al potenziamento del **sistema logistico campano**, anche in chiave digitale, al miglioramento dell'**accessibilità dei porti e degli interporti** e al **potenziamento del sistema aeroportuale**, in conformità alle norme applicabili in materia di Aiuti di

Stato¹³. Sarà prioritario sostenere le **filiere logistiche territoriali**, con particolare riferimento all'intermodalità delle merci in entrata ed uscita dai porti (cd. **"ultimo miglio"**), come previsto nell'ambito del Piano Sud 2030.

Al tempo stesso, si potrà consentire un decongestionamento del flusso dei passeggeri dall'aeroporto **Napoli-Capodichino**, attraendo una quota maggiore del **traffico turistico**. La strategia nel suo complesso avrà come fine ultimo il potenziamento dell'offerta del **trasporto pubblico**, per incentivarne l'utilizzo, in un'ottica di **sostenibilità**. Tale processo passa necessariamente attraverso il miglioramento dell'offerta di viaggio, con azioni che consentano di renderlo sempre più comodo, sicuro e sostenibile. Sarà pertanto necessario proseguire nel **rinnovo del materiale rotabile** – come fatto con l'acquisto dei nuovi **treni Jazz** – che assicura notevoli benefici in termini di impatto ambientale, con una riduzione di emissione di CO2 nell'atmosfera.

In quest'ottica, la Regione Campania intende, inoltre, potenziare il **modello integrato trasporto-turismo**, teso a ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie per rafforzare la mobilità e l'accessibilità, non solo delle **Città d'arte**, ma anche delle **mete turistiche** minori, valorizzando l'immagine e il patrimonio culturale e paesaggistico **dell'intero territorio Regionale**. Le infrastrutture di trasporto e i servizi di mobilità possono, quindi, assumere una duplice valenza: mettere "in rete" il sistema regionale delle mete turistiche e rappresentare essi stessi un aspetto chiave dell'esperienza turistica.

A completamento della strategia sin qui descritta, la Regione intende, inoltre, continuare ad investire nella promozione dell'utilizzo delle **tecnologie digitali** quale veicolo di valorizzazione e messa in sicurezza del patrimonio infrastrutturale, sia per quanto riguarda la **rete ferroviaria**, che per la **rete stradale**. L'attenzione sarà, pertanto, rivolta ai nuovi **sistemi di trasporto intelligente**, attraverso il sostegno degli investimenti infrastrutturali funzionali all'affermazione di **nuovi modelli di mobilità**. Puntare sulle infrastrutture intelligenti consentirà, infatti, di promuovere lo sviluppo di opere utili e necessarie, improntate ai criteri della sostenibilità economica, finanziaria, sociale ed ambientale, stimolando al tempo stesso la conservazione e valorizzazione degli **asset infrastrutturali esistenti**.

Si punterà, da un lato, alla diffusione di nuovi modelli di **mobilità sostenibile e sicura**, attraverso il sostegno alla ricerca e sviluppo delle tecnologie di **"smart mobility"** e alla sperimentazione di prototipi, per supportare lo sviluppo di **luoghi di sperimentazione in ambiente reale**. Dall'altro lato, si continuerà ad investire nella **digitalizzazione dell'infrastruttura stradale**, con interventi per le **smart-road**, in grado di renderle idonee a dialogare con i veicoli di nuova generazione, anche nell'ottica di un possibile utilizzo dei più avanzati livelli di assistenza automatica alla guida, nonché per migliorare e snellire il traffico e ridurre l'incidentalità stradale.

Parallelamente, si intenderà continuare a potenziare i **sistemi di gestione del traffico ferroviario**, in particolare con l'implementazione di reti **TLC ad alta capacità**, a supporto sia dei nuovi sistemi di segnalamento ferroviario – a standard RFI – sia di soluzioni proprietarie per collegamenti **voce/dati bordo-terra**, da porre in opera sulle **linee regionali** gestite da EAV. Ciò consentirà di aumentare gli standard di sicurezza attraverso la protezione della marcia da eventuali errori umani, con l'introduzione del sistema di controllo marcia-treno e la comunicazione terra-treno mediante l'infrastrutturazione in fibra ottica ridondante sia aerea che terrestre. Tale strategia consentirà, nel suo complesso, di mettere in campo soluzioni concrete e innovative per la mobilità del futuro in grado di rendere il territorio regionale **sempre più vivibile, sostenibile e sicuro**, trasformando le straordinarie conoscenze prodotte sul territorio in opportunità economiche, e non solo, a beneficio della collettività.

Con riferimento alla **connettività** digitale, la Regione intende proseguire **nella realizzazione di interventi volti alla diffusione della Banda Ultra Larga**, anche attraverso l'estensione del progetto esistente e la progressiva copertura delle aree agricole e delle ulteriori **aree grigie** presenti sul territorio regionale. Parallelamente, si procederà all'attuazione di una strategia volta allo sviluppo dei **prodotti e dei servizi delle TIC**, al pieno utilizzo delle **piattaforme nazionali abilitanti** (PagoPa, SPID, CIE, Anpr)

¹³ Ex articolo 107, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)

e degli **open data**, investendo in **azioni volte a incentivare soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale**, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (**eSkills**), nonché per stimolare la **diffusione e l'utilizzo del web**, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali, anche in un'ottica di forte **sinergia con tutti gli altri Obiettivi di Policy**.

Sinergie e complementarità

Il contributo dell' FSE+ all'OP3 – Un'Europa più connessa

L'intervento del FSE+ sarà in primo luogo orientato a favorire azioni immateriali per il conseguimento di risultati collegati allo sviluppo di sistemi di **mobilità urbana sostenibile**. In questo senso, si rileva l'esigenza di un intervento complementare del FSE+ nel sostegno di iniziative di **sensibilizzazione della cittadinanza** verso l'adozione di scelte di mobilità personale a basso impatto ambientale, in grado di generare un effetto moltiplicatore degli investimenti infrastrutturali programmati per rafforzare il sistema di metropolitana regionale e, più in generale, la multimodalità nella mobilità urbana di corto raggio. Nella stessa prospettiva il FSE+ promuoverà attraverso specifici percorsi di istruzione terziaria non accademica (**ITS - area tecnologica Mobilità Sostenibile**) la creazione di manager della mobilità sostenibile, in grado di operare all'interno delle imprese e di figure tecniche capaci di innalzare le capacità di pianificazione territoriale delle Pubbliche Amministrazioni locali in relazione alla gestione delle funzioni delegate a livello delle aree urbane e al conseguente sviluppo del modello della smart mobility, ivi compreso lo Smart Tourism. In secondo luogo, in collegamento con gli interventi volti alla diffusione della Banda Ultra Larga, il FSE+ sosterrà, anche attraverso la diffusione dell'e-learning, percorsi di formazione permanente volti ad innalzare i **livelli di alfabetizzazione digitale** della popolazione e, conseguentemente, la domanda di servizi digitali (pubblici e privati) ad alto livello di interattività, agendo in particolare sulle categorie maggiormente esposte al **digital divide**, per favorirne l'inclusione sociale. Analogamente il FSE+ potrà intervenire anche con investimenti mirati sulle competenze dei lavoratori dei settori rilevanti per l'OP promuovendo formazione continua accanto ad un **reskilling professionale** mirato che tenga conto soprattutto della caratterizzazione technology based dell'OP. In via residuale, il fondo può sostenere le imprese del settore con **incentivi alle assunzioni e servizi** di accompagnamento al lavoro a supporto dei processi di ricerca e selezione del personale.

Le sinergie tra il PNRR e l'OP3 – Un'Europa più connessa

Nel settore dei trasporti le risorse del PNRR potranno agire in stretta complementarità con altre fonti di finanziamento comunitarie e nazionali (principalmente FESR e FSC) per il completamento di infrastrutture di rete e poli logistici, in grado di promuovere la multimodalità del sistema regionale sul medio e lungo raggio. Anche alla luce del ruolo rilevante e strategico che il rilancio dei settori culturale e turistico rivestono all'interno del PNRR, la Regione intende investire per migliorare e potenziare la messa in rete i luoghi, rendendo realmente accessibile l'offerta culturale e turistica regionale, anche per favorire la stagionalizzazione e diversificazione dei flussi turistici, con conseguenti impatti positivi in termini socio-economici.

Particolare attenzione potrà essere dedicata ad interventi di ammodernamento delle strutture logistiche dei porti commerciali, in particolare medi e piccoli, orientando gli investimenti verso il collegamento di tali strutture a smart grids (**missione 3 – Recharge and refuel**) e verso la realizzazione di piccoli impianti in grado di svolgere in loco parti rilevanti della gestione del ciclo di vita dei rifiuti. Un ulteriore contributo significativo derivante dall'utilizzo delle risorse del RRF potrà essere assicurato dal finanziamento di interventi nelle "aree grigie" BUL, non ammissibili al finanziamento del FESR e qualora non coperte dall'intervento del FEASR o del Fondo FSC (**missione 4 – Connect**).

OP4 Un'Europa più sociale

Le principali linee strategiche

L'effettivo conseguimento degli obiettivi per "Un'Europa più sociale" (OP4), sarà perseguito attraverso la definizione di una strategia complessiva che includa, almeno le seguenti linee di indirizzo:

- Migliorare l'**accesso all'occupazione** di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i **giovani e i disoccupati di lungo periodo**, e delle persone inattive: promozione del **lavoro autonomo e dell'economia sociale**;
- Modernizzare le **istituzioni e i servizi del mercato del lavoro**: efficacia dell'incontro tra **domanda e offerta** nel mercato del lavoro;
- **Adattabilità** dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai **cambiamenti** e un **invecchiamento** attivo e sano;
- Incentivare l'**inclusione attiva**, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;
- Promuovere la **partecipazione delle donne al mercato del lavoro** e migliorare l'equilibrio tra **lavoro e vita privata**;
- Migliorare i **sistemi di istruzione e di formazione** e sostenere l'acquisizione delle **competenze chiave**, comprese le competenze digitali;
- Promuovere la parità di accesso e di **completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità**: dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta;
- Promuovere l'**apprendimento lungo tutto l'arco della vita**: perfezionamento e riqualificazione flessibile per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale;
- Migliorare l'accesso prioritario e tempestivo a **servizi di qualità**, sostenibili e a prezzi accessibili;
- Migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la **resilienza dei sistemi sanitari, dei servizi socio-sanitari** e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche favorendo la transizione verso modelli basati sulla famiglia e la comunità;
- Potenziare il **sistema sanitario** al fine di proteggere e migliorare la salute dei cittadini e di contenere l'emigrazione sanitaria;
- **Promuovere i diritti e l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale**, compresi gli indigenti e i bambini, i minori stranieri non accompagnati;
- Promuovere l'integrazione socioeconomica di comunità emarginate;
- Migliorare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro dei **partecipanti di origine straniera (immigrati)** e delle **minoranze** (comprese le comunità emarginate);
- Contrastare la **deprivazione materiale** con azioni specifiche, anche mediante la distribuzione di prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento;
- Promuovere interventi integrati per l'**inserimento socio-lavorativo**, anche di partecipanti di origine straniera (immigrati), migliorando l'accesso a un'ampia gamma di servizi e accrescendo l'implementazione di azioni multilaterali e sinergiche;

- Offrire **opportunità educative** e di inclusione sociale rivolte ai minori stranieri non accompagnati per favorire l'accoglienza dei minori e promuovere l'autonomia dei giovani migranti.

La strategia complessiva perseguita nell'ambito dell'OP potrà, in ogni caso, essere declinata all'interno dei singoli strumenti di programmazione individuando ulteriori azioni, **anche di natura infrastrutturale**, funzionali al raggiungimento dei macro-obiettivi in materia.

Occupazione. La strategia che la Regione Campania metterà in campo nel prossimo ciclo di programmazione per **sostenere l'occupazione**, sarà realizzata in pieno raccordo tra il sistema dell'istruzione e della formazione, i servizi per il lavoro e le imprese, sostenendo sui territori la strutturazione di **reti per il lavoro**, capaci di mettere in relazione tutti i portatori di interesse e predisponendo una strategia integrata di strumenti e servizi di politica attiva che **pongano al centro la persona** e lo sviluppo delle sue capacità formative e occupazionali. Tra le altre possibili iniziative, potrà essere sperimentato il **sistema di dote** che consenta ai **giovani** che escono dal Servizio Civile di investire nella costituzione, ad esempio, di **imprese sociali o di cooperative**; nonché il sostegno alla valorizzazione dell'orientamento verso il modello **cooperativo e l'educazione all'imprenditorialità**. Al fine di sostenere i livelli occupazionali, andrà valorizzata l'esperienza delle **Reti di Impresa**, quale strumento fondamentale in un contesto caratterizzato da **micro e piccole imprese**. Con riferimento all'**occupazione giovanile**, la Regione Campania intende tesorerizzare l'esperienza maturata con l'attuazione del **PAR Garanzia Giovani** (PON IOG), riproponendo e migliorando strumenti e modelli attuativi già sperimentati: interventi di **orientamento specialistico**, interventi volti a favorire l'accesso al lavoro, azioni di **accompagnamento al lavoro, autoimpiego** – anche rafforzando il sistema di orientamento attraverso un più forte coinvolgimento delle imprese e del sistema della rappresentanza, da estendere anche alle scuole per sollecitare i giovani ad avviarsi verso l'imprenditorialità – creazione di competenze in linea con le **esigenze del mercato**, anche, tra gli altri, attraverso il supporto alla transizione e alla formazione per i **Workers Buyout**.

Il contrasto alla **disoccupazione di lunga durata** – in coerenza con quanto attuato nell'attuale ciclo di programmazione e con quanto definito dalla *Strategia italiana per l'integrazione dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro* (Delibera CdA ANPAL n. 44 del 23 dicembre 2018) – la Regione Campania continuerà a proporre interventi di politica attiva **integrati e multisettoriali**, in particolare nel circuito **dell'economia sociale**. Saranno messi in campo ulteriori sforzi per l'**ammodernamento e rafforzamento dei Centri per l'Impiego (CPI)** e dei servizi per il lavoro, processo già avviato nell'attuale ciclo di programmazione, fornendo supporto tecnico e formativo agli operatori per dare attuazione ai **livelli essenziali delle prestazioni** e garantire standard di erogazione omogenei in tutto il territorio regionale, soprattutto **nelle aree interne**.

Resta di fondamentale importanza per la Regione Campania il contrasto alla **disoccupazione femminile**, quindi si continuerà con la proposizione di misure di incentivazione e sostegno all'ingresso e alla permanenza nel mercato del lavoro delle **donne**, anche attraverso la valorizzazione del lavoro di cura e l'**imprenditoria femminile**, nonché la promozione di azioni atte a garantire la **conciliazione dei tempi** per i diversi carichi di cura (sostegno alla genitorialità, servizi e strutture per la prima infanzia, *long term care*, accesso a servizi che alleggeriscano carichi di cura, welfare aziendale, etc.) e il **riequilibrio salariale**.

Particolare attenzione sarà dedicata ad avvicinare sempre di più le giovani donne alla conoscenza e all'apprendimento delle discipline scientifico-tecnologiche (le c.d. STEM) e ai relativi corsi di studio.

Per garantire il rafforzamento dell'efficacia del mercato del lavoro sarà fondamentale continuare ad investire nell'**innovazione sociale**, volano per lo sviluppo economico e sociale del territorio. Inoltre, per la creazione di una occupazione di qualità, in grado di favorire anche l'occupazione femminile, risulterà strategico investire in **infrastrutture sociali** e in **processi di potenziamento tecnologico** delle stesse. In particolare, l'ampliamento dell'offerta sia qualitativa che quantitativa **delle infrastrutture (materiali e immateriali)** regionali, a sostegno dei servizi **dell'istruzione e di cura e salute**, verrà svolto anche favorendo il protagonismo degli **enti locali** e delle loro forme aggregative in coerenza con la programmazione regionale di settore.

Istruzione e formazione. Strettamente collegato al tema dell'occupazione è la capacità dei **systemi di istruzione e formazione** di innalzare la qualità del capitale umano regionale e di renderlo sempre più **adeguato alle richieste di un mercato** del lavoro in continua evoluzione, soprattutto sul fronte del **progresso tecnologico e digitale**. La Regione Campania, in continuità con l'attuale programmazione, seguirà a garantire l'attuazione di strategie volte a **ridurre le disparità nell'accesso ai servizi di istruzione e formazione** - anche nell'ottica del sostegno alla scuola quale presidio di legalità ed integrazione - affinché sia assicurato a tutti un livello adeguato di competenze, anche attraverso il **sostegno del diritto allo studio**, la lotta alla **dispersione** e il contrasto alla **povertà educativa**, anche valorizzando l'apporto del terzo settore¹⁴. Gli studenti provenienti da contesti socioeconomici caratterizzati da minori opportunità, saranno supportati nell'**accesso all'istruzione terziaria** (assegni di ricerca con partenariato aziendale, alternanza alta formazione-lavoro-ricerca), mentre gli adulti scarsamente qualificati saranno inclusi nei percorsi di **apprendimento permanente**, e nei percorsi di miglioramento delle competenze e riqualificazione professionale¹⁵. In questo contesto, andranno potenziate le competenze specifiche nel settore **cultura** - sia per formare nuove figure professionali, sia per riqualificare le figure già occupate (fruizione digitale, marketing territoriale, community engagement) - nonché rafforzata la **sensibilizzazione nell'ambito** del sistema dell'istruzione. Risulta, inoltre, necessario rafforzare la dotazione materiale e immateriale nonché le competenze sul versante dell'offerta e della fruizione della didattica e dell'apprendimento a distanza e on-line anche a completamento di quella "tradizionale".

Con riferimento al **contrasto all'abbandono scolastico** precoce, la Regione intende proseguire con il **Programma "Scuola Viva"**, avviato nell'attuale programmazione, rafforzando le azioni di prevenzione dell'insuccesso formativo, agendo sull'**educazione prescolare**, intervenendo sulle condizioni di partenza di **povertà educativa**, a cominciare dalle aree con situazioni più critiche e a maggior rischio di dispersione scolastica. Pertanto, risulta prioritario investire in azioni di sostegno a partire dall'istruzione primaria, secondaria e terziaria. Si punterà, inoltre, al miglioramento **dell'accesso a servizi di qualità** e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente anche **mediante investimenti in infrastrutture e attrezzature**, volti anche a rendere gli ambienti **più accoglienti e fruibili** (spazi per le attività sportive, artistiche e ricreative, creazione di laboratori di settore etc.) oltre che tecnologicamente avanzati. Il processo di ampliamento ed ammodernamento dell'offerta formativa sarà parallelamente accompagnato da un programma complessivo di interventi volti a garantire **l'adeguamento dell'infrastruttura scolastica e socio-educativa** regionale, sia in termini di messa a norma degli impianti, che con riferimento al **rischio sismico** e all'**efficientamento energetico**, in sinergia con l'OP2.

In tale solco, sono confermati supporto e sviluppo dei programmi di **Azioni di accompagnamento e Scuola Viva in quartiere**. Nel primo caso, sul modello laboratoriale e multidisciplinare di Scuola Viva, sono incentivate le **azioni educative**, attraverso la sinergia tra le **comunità scolastiche e l'universo del terzo settore**, con l'obiettivo di favorire e promuovere forme innovative e di sperimentazione per il trasferimento di competenze rivolte **all'emersione e contrasto del disagio culturale e sociale**. Nel secondo, l'azione riguarda una terna di **percorsi integrati**, mirati in particolari **aree urbane o quartieri marginalizzati**, che prevedono interventi materiali ed opere sulle strutture per il miglioramento e rifunzionalizzazione degli **spazi scolastici e dei laboratori**, **servizi immateriali di formazione ed educazione** in forma laboratoriale e azioni di inclusione nella forma di apprendistato statutaria

¹⁴ Obiettivo prioritario della Regione Campania è promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti.

¹⁵ L'impegno sarà volto a promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale.

dalla collaborazione delle istituzioni scolastiche con le imprese locali, i professionisti e gli operatori economici del territorio.

Si intende, inoltre, rafforzare e supportare la crescita e lo sviluppo delle **esperienze educative proprie** degli istituti ad **indirizzo raro** della Campania per consolidare e migliorare i percorsi educativi e formativi della scuola secondaria di secondo grado collegati alle **produzioni e lavorazioni di eccellenza** presenti sul territorio regionale (ceramica, oro e gioiello, liuteria, corallo). Inoltre, saranno anche sostenute le attività formative in **agricoltura**, soprattutto volte a favorire la ricerca e la digitalizzazione, nonché percorsi formativi finalizzati a costruire nuove figure professionali per la **promozione del patrimonio del territorio**.

La Regione mira a sviluppare programmi e progetti mirati, rivolti **all'universo delle disabilità** e, più in generale, delle **fasce deboli e degli alunni fragili**, per affrontare in maniera organica e strutturale, anche con la cooperazione con le altre istituzioni preposte, il complesso delle problematiche riconducibili ai **bisogni educativi speciali**. È fondamentale poi ricondurre ad unione l'insieme di tali azioni e programmi sviluppando e implementando **l'Osservatorio stabile della Regione Campania** per le politiche dell'istruzione per acquisire tutti i dati relativi al comparto istruzione, anche su livello sub regionale e territoriale, individuare approcci metodologici per la valutazione della didattica, nei suoi processi e ricadute, e svolgere in maniera sistematica e coordinata specifiche analisi periodiche, per meglio indirizzare le politiche regionali in tema di **formazione ed istruzione**.

Il processo di ampliamento ed ammodernamento dell'offerta formativa sarà parallelamente accompagnato da un programma complessivo di **interventi sull'infrastruttura scolastica e degli asili nido** volti a garantire il miglioramento/adequamento sismico ed il raggiungimento delle condizioni di **sicurezza, di igiene, di salubrità degli ambienti**, anche attraverso l'adequamento degli impianti tecnologici esistenti e l'abbattimento delle barriere architettoniche. Il potenziamento della dotazione infrastrutturale di scuole – nell'accezione più ampia del termine, comprendendo cioè palestre, laboratori e auditorium – e asili nido potrà prevedere il **completamento di strutture**, o di porzioni di esse, inutilizzate, **l'ampliamento e nuove costruzioni** su aree di proprietà degli enti locali, necessarie a soddisfare specifiche esigenze.

La Regione intende, inoltre, sviluppare percorsi di Istruzione e Formazione quale investimento di lungo periodo per il **settore sanitario**, finalizzato a rendere i servizi sanitari e di cura più digitalizzati, orientati sulla persona e sviluppare modelli di cura community-based. Sarà potenziata la relazione fra il sistema dell'istruzione e le filiere produttive di eccellenza della Regione Campania, attraverso l'offerta formativa degli **leFP, IFTS, ITS e la formazione universitaria avanzata**. Sarà rafforzato l'adattamento a specifiche esigenze settoriali, anche attraverso l'offerta di **formazione specialistica** (in particolare rivolti al digitale, green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali), volta a soddisfare i **nuovi bisogni di competenze**, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale.

Inclusione e protezione sociale. La tematica "inclusione e protezione sociale" nel nuovo ciclo programmatico, si concentrerà sulla **riduzione delle disparità** in accesso ai servizi e sul rafforzamento della loro **qualità**, sull'inclusione attiva, sull'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale e sul contrasto alla **grave deprivazione materiale**. Sostenere, inoltre, la creazione di un **welfare di territorio**, che potenzi la rete dei servizi sociali e assistenziali e si basi sul coordinamento tra **servizi sanitari, socio-assistenziali e assistenziali**. Con riferimento all'**inclusione attiva**, la Regione Campania intende sviluppare percorsi personalizzati integrati e multidimensionali che comprendano diverse tipologie di attività (orientamento, accompagnamento, formazione, inserimento lavorativo, supporto abitativo, servizi e infrastrutture sociali, etc.) per l'inserimento nella società e nel mercato del lavoro dei **disabili**, ivi compreso il sostegno a percorsi di autonomia tra l'uscita dalle comunità e l'integrazione nella vita attiva, in particolare per la **disabilità psichica** e la tutela della salute mentale, anche valorizzando le cooperative sociali di tipo B.

Si prevede di avviare misure di politica attiva dirette a facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro di **utenze particolarmente fragili**, tra le quali: **interventi formativi** – anche personalizzati e modulati sulle esigenze specifiche e sulle caratteristiche del destinatario – che prevedono la definizione a monte di un **progetto individualizzato**; **azioni di accompagnamento**, abbinate a percorsi di politica attiva, finalizzate a **favorire l'accesso** e la partecipazione di utenza in condizioni di svantaggio alle attività formative e a supportarne **l'inserimento al lavoro**, prevedendo, tra l'altro, un sostegno economico a copertura dei costi di trasporto (anche con mezzi speciali), il personale addetto all'assistenza della persona con disabilità, il docente o tutor o assistente alla comunicazione nella lingua dei segni, o l'acquisizione di materiale didattico specifico e/o di ausili informatici ed elettronici; **tiro-cini**, quale modalità di apprendimento in situazione propedeutica all'inserimento lavorativo e all'occupabilità; **misure di incentivazione in favore delle imprese** (bonus assunzionali) dirette a favorire l'inserimento lavorativo dei **target vulnerabili**.

Per favorire la **legalità e l'inclusione sociale** di soggetti **immigrati**, sarà possibile promuovere **interventi integrati** per l'inserimento socio-lavorativo, favorendo l'accesso ai servizi (quali ad esempio: orientamento, accompagnamento, formazione e riconoscimento competenze, supporto abitativo, servizi sociali, accompagnamento a percorsi di imprenditorialità sociale, interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa) introducendo percorsi specifici, anche **sperimentali multisettoriali** (recupero delle competenze di base, misure per l'attivazione e accompagnamento, agevolazione di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa e/o inserimento lavorativo nelle filiere produttive agricole regionali). Si prevede di attivare **progetti integrati di inclusione attiva** rivolti alle **vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati** prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di **protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria** e alle persone a rischio di discriminazione, etc.

Per rispondere efficacemente al bisogno di **vita indipendente e di inclusione sociale** delle persone con disabilità¹⁶, si prevede di erogare buoni di servizio per **assistenza domiciliare** e voucher per l'acquisto di un **pacchetto di servizi** costruito sul bisogno individuale e finalizzato all'autonomia personale, la socializzazione, le abilità sociali, il mantenimento del livello culturale, la propedeuticità all'inserimento lavorativo, oltre che al ruolo nella famiglia o all'emancipazione dalla essa. Infine, saranno sviluppati percorsi di inclusione socio-economica per **i senza tetto e le persone colpite da esclusione abitativa**, coinvolgendo la rete dei soggetti del **Terzo settore** che realizzano le azioni di distribuzione degli aiuti materiali e di accompagnamento sociale in stretto collegamento con i servizi sociali locali. Il tema della **vita indipendente** è da considerare una delle priorità della nuova programmazione finalizzata alla promozione dei diritti e l'integrazione delle **persone con disabilità**. Anche attraverso un intervento di legislazione regionale, saranno individuati i servizi destinati al mondo della disabilità che assicurino, attraverso adeguate e idonee fonti di finanziamento, **l'indipendenza dei soggetti fragili** con l'immediata attivazione, in una prima fase, di progetti sperimentali.

In una logica di forte complementarità tra i fondi, inoltre, sarà prioritario promuovere **modelli innovativi sociali e abitativi**, che possano favorire un sistema di presa in carico globale ed integrata dei soggetti target, attraverso la creazione di **reti tra soggetti pubblici** con diverse competenze. Si punterà, ad esempio, ad investire in **infrastrutture per il potenziamento di servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito** (housing e co-housing sociale, agenzia per la casa di livello comunale o intercomunale) e in **infrastrutture per il potenziamento dei servizi di supporto all'accesso ai servizi sociali** (potenziamento e riqualificazione delle strutture dedicate ai servizi di welfare, con particolare riferimento ai servizi a **bassa soglia**, alle strutture di prima accoglienza e alle strutture quali dormitori, unità di strada, servizi complementari all'abitare; piattaforme tecnologiche per la gestione del patrimonio immobiliare).

In ogni quartiere periferico occorre rivitalizzare funzioni di **raccordo e inclusione sociale**, anche attraverso gli **ex-IACP** comunque denominati e attivando forme di concertazione permanente che pos-

¹⁶ In continuità con quanto già fatto nell'attuale ciclo di programmazione 2014-20, un'attenzione particolare sarà rivolta alle tematiche del **Dopo di noi** con particolare riferimento alle persone con disabilità grave senza il necessario supporto familiare.

sono funzionare come una **Regia Sociale di Quartiere**. Si tratta di immaginare l'attivazione di un dispositivo che può avere una **funzione duplice**. Le condizioni di vita della popolazione con più grave disagio possono e devono essere migliorate **con interventi fisici sugli alloggi e sugli spazi all'intorno**. Come insegna l'esperienza consolidata delle Regie di Quartiere, soprattutto in Francia, alcune di queste attività potrebbero essere **delegate a piccole imprese non profit**, con artigiani che potrebbero impiegare giovani, donne e persone in condizioni di fragilità, inoccupati, da inserire così in percorsi di socializzazione al lavoro e tirocini. Sono fondamentali evidentemente anche interventi che attengono alle **condizioni "immateriali"**, con politiche socio educative e di socializzazione al lavoro.

In relazione all'**integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale** e/o appartenenti a comunità emarginate – in continuità con quanto avviato con il Programma "**Primavera Welfare**" – sarà attivata la presa in carico di nuclei familiari **multiproblematici** e avviati sportelli di ascolto, centri territoriali di inclusione diretti ad erogare **servizi di supporto alle famiglie** (sostegno alla genitorialità, educativa territoriale e domiciliare, *tutoring* specialistico); **servizi personalizzati di integrazione sociale**, quali sostegno psicologico, educativo e familiare; servizi di accompagnamento finalizzati a informare, orientare e sostenere il destinatario durante il **percorso di riattivazione**; buoni/voucher di servizio in favore di partecipanti a percorsi di **politica attiva con basso reddito** e gravati da un carico di cura di familiari conviventi (minori, anziani non auto-sufficienti, disabili), quale parte integrante di un percorso di sostegno **all'inserimento nel mercato del lavoro**. Saranno inoltre implementate azioni di valorizzazione del terzo settore, al fine di individuare metodologie e tecniche nella gestione delle politiche sociali e nella lotta alla disuguaglianza sociale, anche favorendo l'innovazione sociale e la partecipazione dei cittadini e dei territori.

Per quanto attiene alle iniziative di **rafforzamento di accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili**, l'obiettivo è di favorire l'accesso ai servizi per i nuclei familiari a basso reddito attraverso **l'erogazione di buoni alle famiglie** per l'acquisto di servizi educativi per la prima infanzia (nidi pubblici o privati, nidi domiciliari, servizi educativi integrativi, servizi ricreativi, centri per l'infanzia) o di servizi socio-assistenziali e socio-educativi-riabilitativi per disabili e anziani non autosufficienti, al fine di favorirne la **permanenza al domicilio**. In questo quadro, in linea con le indicazioni della Commissione, emerge la necessità di intervenire anche per la qualificazione e riqualificazione degli operatori sociosanitari.

Con riferimento al miglioramento dell'accessibilità, l'efficacia e la **resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata**, la Regione Campania intende promuovere e sostenere pratiche di innovazione sociale, orientate alla costruzione di **percorsi di comunità nell'assistenza sanitaria a lungo termine**, in particolare nelle aree rurali e aree urbane, per migliorare l'accessibilità, **l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari** e dei servizi di assistenza di lunga durata, nonché l'emersione del lavoro irregolare. Si proporranno, ad esempio, l'integrazione dei servizi sanitari e socio sanitari, anche mediante il **trasferimento dell'offerta sanitaria dall'ospedale al territorio** e al domicilio del paziente, tramite la piena complementarietà delle funzioni. Nello specifico si intende sostenere l'attivazione di **partenariati tra pubblico e privato** attraverso la sperimentazione di forme giuridiche (es. cooperative di comunità, fondazioni di partecipazione) capaci di attivare processi di **welfare community**, cioè sviluppare e rimodulare il rapporto tra **servizi domiciliari e ricoveri di sollievo** in strutture residenziali, anche con l'impiego delle nuove tecnologie. Favorire, inoltre, esperienze di **mutuo-aiuto e di crowdfunding** di lavoro sociale, per rendere accessibili ai cittadini più svantaggiati e a rischio di emarginazione quei servizi sanitari, sociali e sociosanitari professionali e a costi sostenibili, e favorire esperienze di contatto con il mondo del lavoro per **giovani professionisti inoccupati**. Promuovere **l'animazione di spazi pubblici per i cittadini**, per favorire la coesione sociale (tra cui spazi di socialità, orti sociali per la solidarietà tra le generazioni); sviluppare piattaforme digitali per reti di imprese sociali e per l'accessibilità dei servizi offerti al territorio.

La Regione, attraverso l'utilizzo integrato dei fondi, continuerà ad investire nel processo di riorganizzazione, del **settore sanitario**, per il pieno raggiungimento del soddisfacimento dei **livelli essenziali di assistenza sanitaria e sociosanitaria** (LEA). In particolare, la parità di accesso all'assistenza

sanitaria, compresa l'assistenza di base, implicherà un'azione sinergica tra **l'erogazione dei servizi e il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali**, strumentali e tecnologiche. In particolare, saranno avviate iniziative finalizzate a finanziare investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri (poliambulatori, presidi di salute territoriale, nuove tecnologie, rete consultoriale, strutture residenziali e a ciclo diurno extra ospedaliero). Parallelamente, sarà necessario **implementare le nuove tecnologie a supporto della telemedicina**, della **riorganizzazione della rete del welfare d'accesso** e per lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio al fine di favorire la non istituzionalizzazione della cura anche mediante l'allestimento di presidi sanitari diffusi. Infine, la Regione si attiverà per contrastare la **grave deprivazione materiale** in continuità con gli interventi di contrasto alla grave marginalità adulta realizzati dalla Regione Campania.

Sinergie e complementarità

Le sinergie tra il PNRR e l'OP4 – Un'Europa più sociale

Le risorse del PNRR, anche in complementarità con altre fonti di finanziamento nazionali ed europee, potranno essere indirizzate a finanziare interventi infrastrutturali in grado di potenziare la capacità delle PA, in particolare delle aree interne, relativamente all'accesso a servizi sanitari di qualità, comparabili con quelli resi accessibili nelle grandi aree, in particolar modo attraverso la digitalizzazione (**missione 5 – Modernise**). Un ulteriore contributo è atteso dall'utilizzo delle risorse del PNRR per interventi complementari a quelli che saranno realizzati grazie al contributo del FSE+, nell'ambito di programmi specifici di innalzamento delle competenze digitali della popolazione campana e per l'adozione diffusa di tecnologie digitali per l'insegnamento in tutti i gradi del sistema di istruzione e formazione (**missione 7 – Reskill and upskill**). La Regione Campania interverrà in ciascuna area d'intervento con proposte di riforme e investimenti in grado di dare una risposta immediata all'emergenza sociale, attraverso il sostegno all'occupazione e all'inclusione sociale.

Le priorità sulle quali si concentrerà l'azione regionale riguarderà 1) la creazione di nuovi posti di lavoro, in particolare per le persone in situazioni di vulnerabilità, 2) mantenimento dell'occupazione anche attraverso aiuti ai lavoratori autonomi, 3) misure a favore dell'occupazione giovanile, 4) l'istruzione, 5) la formazione e lo sviluppo delle competenze, in particolare allo scopo di favorire la duplice transizione verde e digitale, 6) migliorare l'accesso ai servizi sociali e sanitari, anche a favore dei minori e 7) misure a sostegno delle politiche per la casa. L'obiettivo è sostenere la capacità di resilienza economica e sociale della Regione Campania, soprattutto sostenere il rafforzamento del sistema sanitario nella gestione di situazioni emergenziali, attraverso il pieno utilizzo delle risorse aggiuntive messe a disposizione dal Recovery fund. Si proporranno, ad esempio, l'integrazione dei servizi sanitari e socio sanitari, anche mediante il trasferimento dell'offerta sanitaria dall'ospedale al territorio e al domicilio del paziente, tramite la piena complementarità delle funzioni. Saranno, infine, avviate pratiche di innovazione sociale, orientate alla costruzione di percorsi di comunità nell'assistenza sanitaria a lungo termine per migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, nonché l'emersione del lavoro irregolare.

OP5 Un'Europa più vicina ai cittadini

Le principali linee strategiche

La Regione Campania, nell'ambito dell'obiettivo di Policy **Un'Europa più vicina ai cittadini** (OP5), pone come obiettivi specifici la promozione dello **sviluppo sostenibile e integrato** di Aree urbane, Aree interne e Aree vaste. La strategia "promuovere lo sviluppo locale integrato" intende riconoscere a **tali ambiti** il ruolo di **nodi di raccordo territoriale** tra le dimensioni sociale, economica e ambientale. La centralità e l'attenzione verso questa scelta strategica scaturisce dalla consapevolezza del ruolo che le strategie territoriali possono svolgere per il contrasto delle situazioni di **marginalità, povertà e fragilità** e per il **miglioramento dei servizi**, nonché per lo sviluppo delle potenzialità legate al **patrimonio culturale, ambientale e naturale**.

- Riqualificazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili, anche attraverso il "recupero" delle funzioni per le Città medie: Recupero "**verde**", Recupero **inclusivo**", Recupero "**resiliente**", Recupero "**sostenibile**", Recupero "**intelligente**", Recupero "**agile**";
- Rafforzamento dell'ambiente urbano investendo, tra l'altro in: protezione ambientale, **accesso ai servizi di base, tutela del diritto alla casa e riduzione del degrado delle infrastrutture, sviluppo dell'iniziativa economica, valorizzazione dei talenti**;
- **Rigenerare gli spazi urbani**, per favorire lo sviluppo economico, **correggere gli squilibri socioeconomici** garantendo il diritto di accesso a uno spazio urbano inclusivo, sicuro, duraturo e sostenibile, valorizzando, tra gli altri, i luoghi del trasporto pubblico;
- Protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici collegati;
- **Promuovere l'accoglienza di lungo periodo** per turisti (destagionalizzazione) e nuovi cittadini (smart workers, imprenditori digitali), rafforzando i tassi di permanenza, in particolare nelle aree marginali, anche attraverso investimenti per l'aumento dei servizi di mobilità, digitalizzazione, sanità e salute;
- Sostenere la **centralità della qualificazione e valorizzazione del capitale umano**, in particolare attraverso il sostegno al **ruolo attivo dei giovani** nei processi decisionali e attuativi, per la rigenerazione dei territori e dei borghi. Investire sul senso civico delle nuove generazioni;
- Garantire le **risorse per supportare la crescita della capacità amministrativa e tecnica** anche **delle amministrazioni e degli attori coinvolti**, al fine di rendere fluidi i processi amministrativi e favorire la valorizzazione del capitale umano;
- Investire in **attrattività e accessibilità dei territori**, anche attraverso la digitalizzazione e l'innovazione in settori rilevanti (infrastrutture e mobilità, servizi socio-sanitari, istruzione, formazione e conoscenza, ricerca e sviluppo, turismo e cultura);
- **Invertire i trend demografici in atto**, con **azioni di adeguamento della quantità e qualità dei servizi di cittadinanza** (tra cui istruzione, salute e mobilità), **interventi di sviluppo che valorizzino il patrimonio culturale e naturale**, anche puntando sulla valorizzazione delle **filieri produttive locali**;
- Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali, inclusi **la natura e le ricchezze dei centri storici**, che custodiscono importanti **testimonianze culturali, artistiche e storiche**;
- Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio naturale e dell'ecoturismo: **innescare processi di sviluppo** a partire dalla "**diversità**" insita nelle caratteristiche peculiari di ciascuna area (stile vita, ambiente, produzione e alimentazione, relazioni umane, beni naturali e culturali), anche in chiave dello sviluppo di forme di **turismo sostenibile**, puntando alla **valorizzazione delle risorse esistenti**, in un'ottica di sviluppo di lungo periodo, non disgiunto dagli obiettivi di **innovazione e sostenibilità socio-ambientale** del territorio;

- Potenziare la filiera istituzionale per organizzare servizi **turistici** sull'intero territorio regionale, tra cui: a) **marketing della destinazione**; b) elaborazione di un portafoglio di **prodotti turistici**; c) mettere in rete l'intera **offerta turistica**; d) sviluppo di **itinerari culturali** e rilancio dei **borghi storici**; e) sviluppare il **turismo sociale**.

Tutti gli obiettivi saranno perseguiti attraverso un'attività sistemica, in un'ottica ampia e trasversale ed in connessione con **gli altri obiettivi di policy** della strategia di sviluppo regionale. L'attuazione dello **sviluppo territoriale integrato**, sarà fondato su strategie a **base partenariale locale**, da finanziare attraverso **strumenti di collegamento** tra i programmi operativi e le medesime strategie, anche **in continuità** con quanto già sperimentato nelle **precedenti programmazioni**. Il conseguimento degli obiettivi scelti sarà possibile, attraverso l'implementazione di un **approccio unitario** a una **strategia complessiva che tuttavia, non può prescindere** dall'analisi dei principali elementi di **forza e debolezza** del territorio regionale, che consentono di individuare, i reali fabbisogni di investimento.

Da un punto di vista strategico le dimensioni dello **sviluppo territoriale** rappresentano una **opzione di metodo**, attraverso cui la Regione Campania ha inteso **valorizzare i territori**, sulla quale far confluire, in maniera **trasversale**, **tutti gli obiettivi di policy** previsti dalla programmazione, in attuazione di quanto previsto dal regolamento Fesr 2021-27¹⁷. A completamento e rafforzamento dei temi caratterizzanti le strategie (tra cui, trasporti, sostenibilità, politiche sociali), sarà possibile ampliarne la disponibilità finanziarie a valere sui diversi OP previsti dal Regolamento Fesr, nonché attraverso FSE+ e FEASR. In fase attuativa, per evitare di calare dall'alto la programmazione, si prevede di intervenire, in via prioritaria, attraverso un approccio bottom-up, **integrato e condiviso**, coinvolgendo appieno e in tutte le fasi gli attori rilevanti e rappresentativi del territorio. L'unitarietà dell'approccio strategico – al fine del conseguimento degli obiettivi previsti – sarà, assicurata da una azione di raccordo e coordinamento della programmazione unitaria regionale.

Lo sviluppo territoriale integrato

In Europa la discussione sull'opportunità di elaborare strategie di sviluppo che coinvolgessero direttamente i **cittadini e gli Enti locali territoriali** – giunta a un punto di svolta con la previsione di una riserva di **finanziamento obbligatoria** e dedicata nel corso della programmazione 2014-20 – sta trovando conferme e riscontri nel metodo e nell'approccio per il prossimo periodo di programmazione, sia confermando l'obbligo di riserva finanziaria, che **ampliando gli ambiti di applicabilità**. In questa direzione Sulla scorta dell'esperienza italiana – in ambito europeo è emersa l'opportunità e la scelta di prevedere specifiche strategie di sviluppo, sia per **aree caratterizzate da particolari criticità** in tema di servizi e infrastrutture o affette da rischi di spopolamento o ulteriore depauperamento, sia per quelle dotate di **potenziali elementi di sviluppo o attrattività**, che necessitano di stimoli ed investimenti "su misura", in grado di valorizzarne al massimo le risorse, minimizzandone le esternalità negative.

La strategia urbana delineata già nel ciclo di **programmazione 2007-13** e confermata nell'attuale programmazione 2014-20, ha puntato alla costruzione di **una rete delle città medie**, riconoscendo anzitutto ad esse un ruolo infrastrutturale strategico per la crescita e lo sviluppo della Regione. Selezionate per una soglia demografica (superiori a 50 mila abitanti) e per una serie di indici sociali ed economici, sottesa a quella strategia vi era **l'obiettivo di rafforzare, attraverso la delega di responsabilità programmatiche e gestionali, i soggetti territoriali identificabili come poli urbani**, attraverso cui rendere più forte e coesa l'armatura urbana policentrica della Regione. Un tentativo di riequilibrare la geografia territoriale, puntando sul **raccordo tra Napoli e la rete delle città medie**, a cui si sono aggiunte le aree interne e, e attraverso il PON Metro, l'Area metropolitana di Napoli.

¹⁷ Il nuovo regolamento Fesr 2021-27 prevede una sezione dedicata allo sviluppo locale, in particolare, Sviluppo territoriale integrato (art. 8), che definisce gli strumenti attuativi; Sviluppo urbano sostenibile (art. 9), che dispone la riserva finanziaria per le Città e Iniziativa urbana europea (art. 10), che individua tre elementi costitutivi, riguardanti tutti lo sviluppo urbano sostenibile: a) il sostegno dello sviluppo di capacità (20% del bilancio); b) il sostegno delle azioni innovative (60%); c) il sostegno della conoscenza, dell'elaborazione di strategie e della comunicazione (20%).

Questo sforzo di coesione e dialogo ha prodotto **risultati soddisfacenti** per le città e per i propri abitanti: uno sforzo che la Regione Campania intende proseguire in questo ciclo di programmazione. E anche la **Strategia Nazionale Aree Interne** proposta a livello nazionale ha trovato in Campania un buon riscontro con l'avvio concreto della programmazione delle quattro aree prescelte. Pertanto, la decisione di puntare, nel nuovo ciclo 2021-27, sulla continuità delle policy tese a rafforzare le diverse dimensioni territoriali, è, per la Regione Campania, una scelta strategica di programmazione che risponde anche alle indicazioni comunitarie recepite nei tavoli partenariali nazionali.

In coerenza con le direttrici di sviluppo individuate a livello programmatico, la Regione Campania intende definire gli ambiti di attuazione dell'OP5 e le relative linee di **sviluppo territoriale integrato**, puntando, da un lato, sulle **città medie**, cui attribuire – in continuità con i due precedenti cicli di programmazione – la **delega di funzioni** e, dall'altro, sulle **aree interne** – quelle già in corso di attuazione e nuove da individuare – valorizzando il ruolo del partenariato locale ed utilizzando gli strumenti concertativi¹⁸. Si ipotizzano inoltre, ulteriori ambiti sperimentali di programmazione di **area comprensoriale più vasta**, tra le quali le due aree di costa a Nord di Napoli e Sud di Salerno, nonché ulteriori Strategie di Sviluppo locale che ricomprendano anche altri Comuni.

Per le **19 Città medie**, confermandone la centralità nelle dinamiche di sviluppo competitivo, si intende proseguire con azioni volte a rafforzare l'**armatura urbana (sia in relazione alle infrastrutture che ai servizi)**, al fine di procedere a un rammaglio territoriale, anche attraverso interventi volti a uno **sviluppo di tipo comprensoriale**.

Per le **Aree interne**, l'obiettivo è valorizzare ulteriormente una lunga tradizione di **strumenti integrati per lo sviluppo locale**, tra i quali, Patti territoriali, Pit, Apq e, non ultimi, quelli relativi alla Strategia Nazionale Aree interne, a beneficio di interventi profondamente connessi ai bisogni e alle potenzialità delle diverse zone. Relativamente alla strategia territoriale di **Area vasta** – attraverso cui identificare nuove aggregazioni dal carattere territoriale e paesaggistico identitario – la Regione Campania intende sviluppare azioni pilota attraverso lo strumento definito "**Programma Integrato di Valorizzazione**" (PIV). In tale contesto la Regione Campania è impegnata in un intenso lavoro di ridefinizione e semplificazione normativa inserita nel processo di assunzione del nuovo **Piano paesaggistico**. Obiettivo – a partire da un **piano unitario** che racchiuda l'intero territorio regionale – sarà quello di definire successive articolazioni (**macro-aree omogenee**) sulle quali attivare azioni di **pianificazione strategica** e di **accelerazione degli interventi**, anche utilizzando i PIV. Le dimensioni territoriali interessate potranno ricondursi, sia a **perimetrazioni tipiche** di altre politiche (quali ad esempio Ambiti/Distretti Sociali, Distretti Turistici, Zes, Masterplan), sia ad **ulteriori perimetrazioni**, da definirsi sulla base di piani, programmi o progetti di intervento proposti in maniera **unitaria e multidisciplinare** nell'ambito dei diversi obiettivi della politica regionale campana.

La **dimensione urbana** come ambito strategico di attuazione delle politiche di coesione è una scelta di lungo periodo irrinunciabile visto il ruolo di riferimento e di attrazione e di concentrazione della popolazione che le città medie svolgono, già confermata per il periodo 2014-20, viene riproposta per il periodo 2021-27, anzitutto perché si ritiene che le **città** di medie dimensioni – intese come nodi della **rete policentrica territoriale** – possano continuare a rivestire un ruolo centrale nel fare fronte alle **sfide sociali**, per il miglioramento della **qualità della vita** e di traino nello **sviluppo economico**, ancor più alla luce delle pesanti ripercussioni generate dall'impatto del Covid-19 sul complesso del tessuto urbano¹⁹. Per altro verso, si ritiene anche che non vada disperso, da un lato, il

¹⁸ Una scelta in linea con le conclusioni del Tavolo partenariale 5, che ribadisce come "la continuità rappresenta la prima e più incisiva scelta di semplificazione per aumentare l'efficacia, l'efficienza e rispondenza agli obiettivi fondamentali degli strumenti territoriali promossi dall'OP5", cfr. Documento sugli esiti del confronto partenariale del Tavolo 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini", p.12.

¹⁹ Le Città – oltre ad essere luogo di connessione di servizi territoriali – rappresentano il centro per l'espletamento di attività connesse con la programmazione della spesa, vale a dire l'ambito nel quale si affermano strumenti, procedure e modalità operative per la gestione di operazioni coerenti, sia con le politiche di coesione e dei Fondi strutturali, sia con le politiche ordinarie, con il coordinamento della Programmazione Unitaria regionale e, laddove se ne dovessero presentare gli elementi, anche in connessione con territori ad esse connessi. Tenendo conto della propria specifica situazione territoriale, ciascuna Autorità Urbana elaborerà, sulla base di un documento strategico, un programma con una strategia integrata sia rivolta alla

patrimonio di esperienze e di know-how acquisito nelle precedenti programmazioni e, dall'altro, l'insieme delle attività di consultazione e concertazione messe in campo dalla Regione Campania in anni recenti.

Da un punto di vista **tecnico e amministrativo**, le azioni da intraprendere dovranno essere finalizzate in maniera decisa e con interventi incisivi per ridurre i tempi di attivazione degli strumenti territoriali, velocizzandone e migliorandone il processo attuativo con azioni di **semplificazione**, aumentando **l'efficacia e l'efficienza** degli **strumenti** e promuovendo **innovazioni procedurali**, in grado di snellire il modello di *governance* e **superare le aree di debolezza e le criticità emerse** in relazione ai rallentamenti registrati in fase di avvio delle precedenti programmazioni. Stando alle lezioni apprese nel corso della programmazione 2014-20, per le **Città medie** infatti, risulterà prioritaria la scelta di accentuare e irrobustire **l'azione di accompagnamento amministrativo**, ad esempio assicurando massima celerità nell'avvio delle attività di **definizione dei piani e selezione delle operazioni** da realizzare nel corso della nuova programmazione, anche in continuità con la chiusura del vecchio programma, massimizzando **l'impatto complessivo** delle politiche d'intervento²⁰. Sotto questo aspetto, il **"Tavolo Città"** – quale luogo di condivisione delle scelte strategiche tra la Regione, che lo presiede, e i Sindaci delle città medie – da un lato, e la **"Cabina di Regia"** – istituita per ciascun programma integrato delle città, come strumento di governance che aiuta la semplificazione amministrativa, per facilitare la condivisione delle scelte e la circolazione delle informazioni e, di conseguenza, incidere positivamente sullo snellimento dei procedimenti amministrativi, dall'altro – rappresentano i principali strumenti di **supporto e miglioramento della governance**, su cui si intende puntare.

Per questo, i Programmi di intervento delle Città saranno attuati, per quanto possibile, assicurando la continuità e il rinnovamento del **modello di governance** già attivo per la programmazione in corso – riconosce alle Città il ruolo di **Organismo intermedio** e le connesse funzioni assegnate dall'Autorità di Gestione (AdG) – in modo da **semplificare e accorciare** le fasi di programmazione e spingere sulla **sostenibilità e il consolidamento** degli obiettivi perseguiti, senza disperdere la mole di lavoro già realizzata.

Per la **Strategia Aree Urbane**, infatti, le procedure negoziali dei **"Programmi Integrati Città Sostenibile"** (PICS) hanno subito rallentamenti anche a causa delle complessità indotte dai meccanismi di definizioni previste dall'art. 7 del Regolamento (UE) n. 1301/2013. Le Autorità Urbane hanno dovuto avviare un **complesso processo partecipativo**, necessario per raccogliere le istanze del territorio, al fine di definire una strategia urbana condivisa utile all'aggiornamento del DOS e le azioni del PICS. Tale fase, ha previsto una tempistica di **conclusione differente tra le diverse Città** e, in alcuni casi, si è prolungata nel tempo non solo per una partecipazione di portatori d'interesse **più ampia rispetto alle aspettative**, ma anche a causa della complessa **articolazione socio-economica propria delle aree interessate**.

Per ovviare a questi ostacoli, la Regione ha messo in campo un'intensa attività di accompagnamento alle Città, tesa a favorire il processo di definizione dei PICS e ad affrontarne le eventuali problematiche. L'implementazione di tali misure correttive ha già restituito alcuni importanti risultati²¹. Si è trattato, quindi, di un processo di definizione articolato e complesso, ma assolutamente **propedeu-**

risoluzione dei problemi dell'area urbana interessata, che orientata all'intero contesto territoriale rispetto al quale è centro di attrazione, anche prevedendo la possibilità di intercettare ulteriori risorse potenzialmente destinate ai Comuni.

²⁰ "L'indicazione di continuità è motivata dall'opportunità di mantenere e fare evolvere quanto già costruito, anche in considerazione del massiccio investimento istituzionale, operativo e amministrativo realizzato in questi anni dalle amministrazioni locali, con uffici dedicati, o innovazione di sistema per la progettazione e attuazione dei fondi di coesione (nelle città, con il ruolo di Organismi Intermedi, e dunque con una delega gestionale molto spinta da parte delle AdG, nelle Aree Interne attraverso l'aggregazione permanente dei piccoli comuni che la compongono)", cfr., *ivi*, p. 12.

²¹ Infatti, nel corso del 2019 sono stati sottoscritti 16 Provvedimenti di delega (oltre ai 3 già sottoscritti nel 2018), sono stati Approvati dalla Cabina di Regia e ammessi a finanziamento con Decreto i PICS di 11 Città medie, di cui 10 Accordi di Programma sottoscritti al 31/12/2019.

tico e funzionale a costituire un nucleo di partenza sulla base del quale, non solo **definire tempestivamente le azioni** su cui incentrare la Programmazione 2021-27, ma soprattutto **implementarle in maniera rapida ed efficiente**²².

Per altro verso, appare innegabile come il COVID-19 abbia prodotto **impatti asimmetrici** sui territori, rivelando la necessità – oggi ancor più che in passato – di un **approccio basato sui “luoghi” e focalizzato sulle persone**. La crisi sanitaria, infatti, si è trasformata in un grande shock economico e sociale. Di conseguenza, così come l’esposizione, anche **la ripresa** dipenderà dalla composizione del **tessuto produttivo** e del **mercato del lavoro** e dalla predisposizione alla **valorizzazione delle risorse naturali**. La crisi pandemica –il cui impatto è stato amplificato dalle **debolezze e dalla fragilità socioeconomiche e territoriali esistenti** – **a sua volta** ha messo in luce **le disuguaglianze esistenti tra persone e luoghi** colpendo i gruppi più **vulnerabili**, tra cui **indigenti, minoranze, anziani, donne, lavoratori precari**, mentre i **giovani**, apparentemente più tutelati nella fase acuta della pandemia, rischiano in prospettiva di **pagarne il prezzo più alto**.

Dopo aver fornito, nel breve termine, risposte alle **richieste e ai bisogni** emersi nella fase più acuta della crisi – tra cui, aiuti a gruppi e nuclei familiari vulnerabili, fornitura di servizi adeguati, sostegno a imprese, mondo produttivo e lavoratori – è il momento di definire **strategie di ripresa a lungo termine**, per città **innovative, inclusive, verdi, sicure e resilienti**, nel senso di essere in grado di rispondere alle crisi future e prevenendole. Proprio in funzione del carattere fortemente asimmetrico dell’impatto e delle conseguenze della pandemia, **la strategia di sviluppo territoriale** dovrà necessariamente **caratterizzarsi e funzionalizzarsi** sulla base delle primarie esigenze delle **diverse aree urbane interessate**.

Sotto il profilo **metodologico**, in fase di rielaborazione delle strategie attualmente in corso di attuazione, la Regione Campania intende avvalersi, tra l’altro, delle **risultanze di analisi dei flussi di interesse, bisogni e potenzialità** delle singole aree urbane e delle relative **aree funzionali**²³. Sulla base delle **evidenze analitiche** e nel quadro dei **driver di investimento** definiti all’interno della strategia territoriale regionale, sarà quindi possibile selezionare le tipologie di interventi e azioni, che meglio possano contribuire a ridurre le debolezze e a massimizzare le potenzialità. Tutto questo al fine di predisporre azioni e interventi **mirati e funzionali** alle reali aspettative di Enti locali e cittadini, pur in un quadro di **continuità** con le linee strategiche individuate nel corso della programmazione 2014-20. La sfida sarà **produrre una ridefinizione della strategia** in grado di **saldare** la possibile **frattura** tra gli **obiettivi** posti nella programmazione 2014-20 – e dei quali si riconferma la sostanziale validità – e le **mutate condizioni socio-economiche** dei territori interessati, alla luce degli effetti (asimmetrici) prodotti dal rallentamento e dal blocco imposto dalla pandemia²⁴.

I **nuovi Programmi delle città** dovranno, quindi, delineare ambiti minimi d’intervento, intesi come una pluralità di azioni integrate, volte al raggiungimento degli obiettivi di crescita già individuati nel corso dell’attuale programmazione. Tali azioni, andranno ripensate e riadattate nell’ottica di una dimensione quanto più funzionale possibile alle esigenze delle singole Città, alla luce, sia delle esperienze pregresse che, in particolare, dell’evoluzione del tessuto socio-economico, prodotta dagli effetti della pandemia Covid-19. Sotto questo aspetto, l’obiettivo trasversale di tutte le strategie sarà il **“recupero”** delle funzioni per le Città medie, declinato secondo i diversi ambiti di

²² In questo senso, non è secondario che le amministrazioni locali, sulla base dell’esperienza ormai consolidata, abbiano già acquisito capacità di programmazione integrata in processi concertativi e partecipativi.

²³ Il modello di governance prescelto, nonostante le criticità riscontrate nell’attuale ciclo di programmazione, ha consentito di rafforzare il sistema policentrico e di rammaglio territoriale delle Città Medie campane, attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e pertanto tale modello rappresenta uno schema coerente con la definizione di aree funzionali e capace di rispondere agli obiettivi di policy 5 nell’ambito della programmazione 2021-27.

²⁴ In questo senso, saranno essenziali elementi di forte innovazione, anche in linea con il Green Deal europeo, e investimenti per consolidare il sistema regionale di promozione, assistenza, servizi e accoglienza (anche in vista di un rafforzamento del sistema dei sentieri, cammini, trekking, passeggiate ed escursioni). Contestualmente, la digitalizzazione e il potenziamento delle reti di connessione consentiranno di fruire appieno dei piccoli borghi e comuni, delle aree interne e montane, dei Parchi naturali e delle oasi, nonché dei percorsi di mobilità dolce.

intervento: Recupero **"verde"**, Recupero **inclusivo**, Recupero **"resiliente"**, Recupero **"sostenibile"**, Recupero **"intelligente"**, Recupero **"agile"**²⁵.

Un approccio sistemico, che possa contribuire alla definizione di un modello di **città** in grado, da un lato, di offrire opportunità a tutti e, dall'altro, di fungere da elemento di rammaglio con la relativa **area di influenza**. Un complesso di interventi che prevedano, tra l'altro, **servizi sociali e di comunità efficienti** per i gruppi svantaggiati; modelli di **assistenza sanitaria e domiciliare** ambiziosi e innovativi, **rafforzamento dell'infrastruttura di contrasto alla povertà e al disagio e per l'inclusione**; **potenziamento dell'infrastruttura a rete, quantità, qualità e accessibilità degli alloggi, mobilità sostenibile e sicurezza urbana, formazione di qualità**, anche potenziando i **modelli di istruzione online, riqualificazione energetica dei fabbricati, valorizzazione dell'identità culturale e turistica**.

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). In Campania, le 4 aree selezionate ai fini dell'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne – **Alta Irpinia, Vallo di Diano, Cilento Interno e Tammaro-Titerno** – comprendono 93 Comuni e una popolazione complessiva pari a 239.557 abitanti. Si tratta di Aree caratterizzate da forti tendenze allo spopolamento e in condizione di strutturale difficoltà, dovuta, anzitutto, alla lontananza dai poli primari in grado di offrire livelli adeguati di **servizi essenziali ai cittadini**, tra cui **salute, istruzione e mobilità**.

La necessità di sostenere la **capacità amministrativa** dei territori impegnati nelle strategie territoriali risulta, ovviamente, più sentita nel contesto dei **comuni più piccoli e dalle aree interne**. Per questo si è rilevata la necessità di una migliore e più diffusa **conoscenza su contenuti, regole e procedure** in tutte le fasi del ciclo di vita della strategia territoriale e di disporre di **sostegno operativo in fase di realizzazione**. Per sostenere la **capacità amministrativa e tecnica** dei soggetti coinvolti, il tavolo partenariale nazionale ha individuato due modelli, non alternativi, basati sull'ottimizzazione di **energie esistenti** e sull'utilizzo più mirato **dell'assistenza tecnica**: 1) forme di **networking e condivisione** delle pratiche tra amministrazioni 2) costituzione di **"centri unici"** di **programmazione e supporto** tecnico a livello regionale, organizzazioni stabili in grado di coordinare strategie, dare sostegno a casi specifici ed integrare indicazioni e azioni afferenti a diversi settori dell'amministrazione. Per quanto concerne la Regione Campania, l'obiettivo è un modello legato alla **condivisione delle pratiche tra amministrazioni**, attraverso la costituzione di **strutture dedicate** di programmazione e supporto tecnico a livello regionale.

Anche in Campania – conformemente alle indicazioni fornite a livello nazionale dalla SNAI e in forme di forte continuità con l'attuale programmazione – la strategia si pone l'obiettivo di **invertire i trend demografici in atto**, attraverso due classi di azioni e tipologie di interventi. Anzitutto, con **azioni di adeguamento della quantità e qualità dei servizi** di cittadinanza (tra cui appunto istruzione, salute e mobilità), che si configurano come preliminari rispetto alla successiva fase in cui implementare **interventi di sviluppo che valorizzino il patrimonio culturale e naturale**, puntando anche sulla valorizzazione delle **filiere produttive locali** (per favorire l'accesso ai mercati). Finché non sono soddisfatti i servizi "essenziali" – ovvero finché persistono difficoltà di accesso – nelle aree interne risulta arduo continuare a vivere e impossibile immaginarne sviluppo e crescita.

Se una quota importante della popolazione ha difficoltà ad **accedere a scuole** – ovvero può avervi accesso ma con **qualità del servizio e livelli di apprendimento** non equivalente a quelli dei centri urbani – ad **ospedali e a i servizi sanitari essenziali** (pronto-soccorso; emergenze; punti parto; trasfusioni) e ad **adeguati sistemi di mobilità** si genera un circolo vizioso di **marginalità** che produce **calo demografico**, che a sua volta induce un'ulteriore **rarefazione dei servizi stessi**, precludendo l'utilità di un qualsiasi intervento di sviluppo. Il tema della cittadinanza e dei servizi è, pertanto, condizione necessaria e basilare a qualsiasi **prospettiva di crescita demografica e socio-economica**: se in queste aree non sono garantiti i servizi di base, diventa inutile investire in strategie di sviluppo.

²⁵ Recupero verde: economia circolare, cambiamento climatico e transizione energetica, Recupero intelligente: sostegno alle imprese locali e occupazione, Recupero inclusivo: povertà, competenze ed esclusione sociale, Recupero agile: mobilità sostenibile per i cittadini, Recupero sostenibile: turismo, cultura e risorse naturali.

Per altro verso, la prevalenza di **Comuni di piccole dimensioni** implica che, nelle aree interne, è fondamentale garantire forme di **organizzazione associata** tra i Comuni, al fine di strutturare la **distribuzione e la disponibilità dei servizi sull'intero territorio**. Ripensare i servizi offerti ai cittadini in un'ottica di **ribilanciamento territoriale**, attraverso nuove soluzioni di **governance**, capaci di coinvolgere volta per volta e in maniera sinergica e sussidiaria i diversi attori, presidi territoriali ed Enti locali.

La seconda fase di attuazione della strategia consta di interventi capaci di **innescare processi di sviluppo** a partire dalla **"diversità"** insita nelle caratteristiche peculiari di ciascuna area, senza, peraltro, mai perdere di vista il **quadro di insieme**. Ciascuna Area presenta caratteristiche proprie e offre **forme di diversità**: stile vita, ambiente, produzione e alimentazione, relazioni umane, beni naturali e culturali. L'intervento per innescare **processi di sviluppo** – in linea con le indicazioni della **strategia nazionale** – va settato a partire da tali **peculiarità**, "su fattori latenti di sviluppo e su temi catalizzatori e di grande rilevanza, legati anche (ma non solo) alle consistenti potenzialità di **risorse nascoste** che esistono in queste aree"²⁶. Alla luce di questa considerazione, la seconda fase della strategia punta, quindi, alla **valorizzazione delle risorse esistenti** nelle singole aree, in un'ottica di sviluppo di lungo periodo, non disgiunto dagli obiettivi di **innovazione e sostenibilità socio-ambientale** del territorio.

A caratterizzare la strategia regionale campana sono emersi, principalmente, temi di sviluppo territoriale connessi a **turismo sostenibile e beni culturali**, ad **agricoltura**, agroalimentare e filiere locali, al "saper fare" e **artigianato**, alla **tutela del territorio** e comunità locali, alle **energie rinnovabili**, banda larga e **servizi digitali**. Nel merito, va evidenziato, anzitutto, come la **natura rurale e di montagna** di molte aree interne – oltre che la vocazione economica in se – rendano esiziali gli interventi relativi alle **filiera agricole**, zootecniche, **pastorali** e del bosco²⁷. È forte il tema del **rilancio agricolo**, in forme maggiormente inclusive, anche attraverso il recupero delle **aree abbandonate**, l'accesso alla terra da parte dei giovani e, più in generale, di una nuova **impostazione dell'economia**. Nel caso della **filiera del bosco**, in continuità con quanto già fatto, saranno promosse iniziative volte a riportare una cultura attiva della gestione e tutela del bosco e una sua valorizzazione sostenibile, intesa come capitale naturale per lo sviluppo di filiere locali produttive, che permettano, non solo di garantire occupazione e imprenditorialità diffusa, ma anche di prevenire i rischi idrogeologici.

Riguardo **all'agroalimentare**, si punta sul concetto di dieta mediterranea, intesa – grazie alla varietà e qualità dei prodotti e alle innumerevoli altre risorse presenti nei territori – come **stile di vita**, patrimonio delle comunità, **fattore di attrattiva e volano di sviluppo**. Nella relazione positiva tra alimentazione e salute gioca un ruolo importante anche la responsabilità delle imprese rispetto ai livelli di "qualità" dei prodotti offerti. In tale ottica, bisognerà **sostenere la ricerca scientifica con particolare attenzione alla "salubrità" dei prodotti agricoli e di origine animale** nella prospettiva dell'approccio "One Health" definito a livello europeo. Ciò, sia in riferimento **all'assenza di contaminazione** da pesticidi o da sostanze di origine ambientale (considerando l'impatto dei singoli contaminanti, ma anche il loro carico cumulativo) già a monte o nell'ambito dei processi produttivi, sia per quanto concerne **le proprietà funzionali dei cibi e delle produzioni tipiche campane di riuscire a contribuire al miglioramento dello stato di salute** della popolazione, riducendo il rischio di emergenza di patologie correlate alle scelte alimentari.

Il ruolo **multifunzionale dell'agricoltura**, inoltre, funge da elemento di forte integrazione con altri settori – in particolare, **turismo, artigianato e ambiente** – significativi per accrescere la **competitività delle imprese** e favorire lo sviluppo dell'intero territorio, grazie, tra l'altro, a interventi mirati in grado di rimettere in circolo i flussi vitali **per l'economia dei borghi**, specie quelli più interni, principali vittime di depauperamento sociale e spopolamento. L'attrattività del territorio riguarda, inoltre, la

²⁶ Cfr., Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance.

²⁷ La natura rurale e di montagna di molte aree interne, oltre che la loro vocazione economica, rendono fondamentale che nelle strategie possano continuare a trovare spazio e integrazione anche interventi relativi alle filiere agricole, zootecniche, pastorali e del bosco. Un patrimonio naturalistico in grado di offrire importanti servizi eco-sistemici, ma esposto a rischi e a fenomeni di illegalità che richiede una corretta gestione.

capacità d'intercettare nuovi segmenti di turismo, da quello più dichiaratamente **culturale a quello naturalistico-sportivo**.

Riguardo i tre ambiti di riferimento per i servizi di base (**scuola, salute e mobilità**), nonostante le iniziative già in corso di realizzazione nella programmazione corrente, risulta evidente la necessità di rafforzare ulteriormente tali servizi, operando attraverso la **razionalizzazione e l'ottimizzazione dell'offerta**, in quanto fondamentale per invertire il trend e favorire la rinascita di tali aree. Infine, l'inadeguatezza della copertura di **rete digitale** e la carente disponibilità di tecnologie digitali costituiscono ulteriori ostacoli allo sviluppo dei territori in esame.

A seguito dell'emergenza Covid-19, luoghi e persone hanno assunto una centralità diversa, in particolare rispetto a settori come lavoro, scuola e salute. Sotto questo aspetto – in una fase che, probabilmente, non sarà di semplice transizione, ma di cambiamento in termini assoluti di molte abitudini di vita – assicurare una copertura digitale adeguata diventa servizio essenziale e trasversale alla possibilità di garantire diverse prestazioni nell'ambito della salute, della istruzione, del lavoro. A questo fine, la Regione Campania continuerà a investire nel **Progetto Banda Ultra Larga (BUL)**, per ridurre il digital divide e fornire anche alle aree interne un'infrastruttura digitale capillare e di qualità, capace di migliorare l'accessibilità ai servizi essenziali e di supportare le strategie di sviluppo territoriale.

Per quel che riguarda il **turismo** occorrerà investire molto per sostenere ed incoraggiare la crescita dei flussi degli anni pre-Covid19²⁸. Allo stesso tempo occorre potenziare la filiera istituzionale per organizzare servizi su tutto il territorio al fine di soddisfare nuovi target di domanda "fuori stagione" e sviluppare anche forme di turismo in forte crescita in tutto il mondo: **turismo outdoor e della natura, turismo esperienziale** e di valorizzazione della **filiera enogastronomica**, nonché altre forme più contemporanee nel segmento culturale, anche per **diminuire la congestione delle città** e in piena sinergia con la **Strategia per le Aree interne**. In generale i suoi effetti, impattano non solo sulla cultura, ma anche sul sistema della mobilità, delle produzioni manifatturiere di qualità, sui prodotti tipici, sull'organizzazione del mare e del verde. Per essere sempre competitivi, tuttavia, non basta l'offerta: occorre una buona organizzazione. Emerge inoltre, la consapevolezza sul raccordo e la complementarità tra la sfera dei servizi e la componente delle **iniziative per lo sviluppo**. Per quanto le aree presentino caratteristiche peculiari proprie, tipologie di debolezze e livelli di sviluppo differenti, la strategia elaborata a livello regionale è stata tale per cui – pur nel rispetto degli elementi caratterizzanti di ciascuno – è stato offerto un **quadro d'insieme quanto più univoco possibile**, cui sottende un'idea guida di sviluppo e un disegno strategico del territorio unitario, funzionale ad offrire servizi ai cittadini e sviluppo locale²⁹.

In questo contesto la Regione Campania, come accennato, intende garantire la **continuità per le aree selezionate** nel ciclo 2014-20, avviando – per le aree in stato avanzato di attuazione – **l'aggiornamento delle attuali strategie**. A questo fine, l'obiettivo è riuscire a essere **più ambiziosi** rispetto agli **obiettivi** di lungo periodo, valorizzando al massimo le **vocazioni caratterizzanti** già emerse – parallelamente continuando a contrastare le **debolezze** – rendendole funzionali a processi di sviluppo socio-economico sostenibile, attraverso **l'utilizzo sinergico di obiettivi di policy corrispondenti**, in particolare collegati alla innovazione (OP1) e alle politiche di welfare (OP4). Per altro verso, si procederà ad identificare **nuove aree potenzialmente finanziabili** (max 2/3), anche attraverso l'utilizzo di

²⁸ A tale proposito occorre investire per la valorizzazione di borghi, aree interne e del turismo sostenibile e di prossimità, ivi compresi greenways, treni turistici, ferrovie locali, servizio pubblico e privato di autobus dedicati, nonché stazioni attrezzate anche per il trasporto delle bici. A completamento dell'offerta, sarà necessario intervenire con misure per la sicurezza dei viaggiatori, anche mediante sistemi di prenotazione e gestione dei servizi online per alberghi, ostelli, spazi di accoglienza lungo cammini e ciclovie, ristoranti, assistenza di viaggio, ciclofficine, punti di informazione, guide turistiche ed ambientali.

²⁹ Possibili sviluppi: Accrescere il valore di mercato delle produzioni agricole locali, Accrescere la superficie agricola utilizzata, Nuove imprese che innovano e accesso dei giovani all'avvio di impresa, Accrescere la percentuale di nuove imprese competitive sul mercato, Accrescere la partecipazione di cittadini e imprese ai processi decisionali pubblici, Rimuovere gli ostacoli al fare impresa tra i giovani, Competenze in linea con il mercato del lavoro locale, Accrescere il numero di persone in cerca di lavoro con una qualifica professionale certificata coerente con le richieste del mercato del lavoro locale, Adeguare le competenze degli studenti alla domanda delle imprese del territorio, Ridurre gli abbandoni e la dispersione scolastica.

indicatori a carattere regionale (es. ulteriore diminuzione della popolazione, lontananza dai centri urbani, carenza di infrastrutture viarie).

In tal senso, bisognerà valutare le decisioni che consentiranno migliori e più rapide performance verificando, da un lato, la modalità **di selezione delle nuove aree**, favorendo “concertazione” e co progettazione con i territori delle nuove aree, avviare un **dialogo costruttivo con i territori**, prevedendo una priorità per la presenza di un **centro di responsabilità della programmazione**, gestione e attuazione già esistente e consolidata (Comunità Montana, Unioni di Comuni, Consorzi). Inoltre, semplificare il processo che conduce alla **definizione della strategia d’area**; infatti, pur essendo un valore aggiunto il carattere nazionale (che vede convergere l’azione di tutti i livelli di governo, dei diversi fondi e dell’intervento ordinario di comuni in forma associata, regioni e Stato centrale) è evidente che il processo è risultato essere **molto oneroso dal punto di vista organizzativo** e dei tempi. Pertanto, sarebbe utile **semplificare i passaggi** relativi alla fase di programmazione, riducendoli a due: Bozza di Strategia e Strategia e rendere più snella la fase di firma degli APQ.

Per quanto riguarda lo **strumento attuativo**, si ipotizza, in continuità con l’attuale programmazione, di utilizzare gli **Investimenti Territoriali Integrati (ITI)**, configurato in maniera da **non lasciare incertezze** attuative o di distribuzione di responsabilità e, quindi, capace di chiarire *ad origine* quali **Assi di un programma** e per **quali importi** debbano finanziare la Strategia Territoriale. Inoltre, contenga l’elenco delle **operazioni da finanziarie** (richiamando eventuali sottoinsiemi già in attuazione come piani stralcio, per le Aree che devono procedere ad un aggiornamento delle strategie) e ne disciplini le modalità per il suo **aggiornamento o integrazione**, anche alla luce dei mutamenti indotti dalla emergenza Covid-19, in particolare nei servizi, incluso il digital divide, e nello sviluppo dell’agricoltura e del turismo. Per ciascuna (o per gruppi omogenei) di operazioni, infine, **preveda chiaramente modalità e risorse per la progettazione** (ove necessario), definisca **responsabilità, modalità e tempistiche** per la realizzazione e per tutti gli adempimenti connessi al rispetto del SI.GE.CO di riferimento e definisca **modalità e risorse di supporto alla coalizione territoriale** per attività di informazione al territorio, monitoraggio, supporto ai beneficiari, presidio partenariale in corso di attuazione e valutazione.

La sperimentazione di area vasta. La strategia di **sviluppo territoriale integrato e sostenibile** si completa con il consolidamento di alcuni ambiti di **sperimentazione** di azioni di pianificazione partecipata e progettazione dal basso sulle cosiddette “aree di frangia” e su alcune azioni pilota, attualmente in corso, relative ad **aree di costa**. Si tratta di territori che corrono il rischio di **diventare marginali** e, per questo, potenzialmente in grado di costituire una **“debolezza del sistema territoriale”**, per i quali si valuterà la possibilità di attivare **programmi complessivi d’intervento**, anche attraverso la **sinergia di fondi** e la connessione tra le diverse politiche regionali. Nel corso del ciclo di programmazione 2014-20, è stata avviata un’azione pilota di sviluppo territoriale integrato su un’area vasta quale quella del “litorale Domizio”, a partire dalla quale, nel prossimo ciclo di programmazione nell’ambito dell’OP5 la regione, in conformità anche al redigendo Piano paesaggistico, intende attivare strategie territoriali di aree vaste attraverso uno strumento “innovativo”: il Programma Integrato di Valorizzazione (PIV). L’attuazione degli interventi prevedrà l’individuazione di una **riserva finanziaria ulteriore** e riguarderà Comuni compresi in dimensioni territoriali funzionali (**Programmi Integrati di Valorizzazione**). Nel dettaglio potranno accedere alla riserva, a seguito di una manifestazione di interesse o protocolli già sottoscritti, i comuni che proporranno una strategia di sviluppo integrata e intersettoriale sulla base di una dimensione territoriale funzionale esistente.

Sinergie e complementarità

Il contributo dell' FSE+ all'OP5 – Un'Europa più vicina ai cittadini

Al fine di contribuire all'efficace attuazione dell'OP5, l'intervento del FSE+ sarà indirizzato prevalentemente al rafforzamento delle capacità amministrative delle città e delle aree interne coinvolte nella definizione e attuazione delle strategie territoriali, in relazione al potenziamento degli skills relativi ai temi della pianificazione strategica, della progettazione tecnica di interventi infrastrutturali e del program/project management, ponendo particolare attenzione ai fabbisogni dei piccoli comuni e delle aree interne. Nella stessa ottica il FSE+ potrà sostenere la costituzione di "centri unici" di programmazione e supporto tecnico a livello regionale, che si dovranno configurare quali organizzazioni tecniche stabili, in grado di realizzare il coordinamento strategico e, al contempo, di fornire ai diversi settori dell'amministrazione un sostegno specialistico in fase di attuazione. Al fine di promuovere l'innalzamento dell'offerta di servizi socio-assistenziali a livello territoriale, il FSE+ potrà inoltre intervenire per promuovere l'autoimprenditorialità, in particolare giovanile e femminile, e sostenere il Terzo Settore in ambiti collegati alla gestione di specifici servizi di utilità sociale (asili nido, assistenza domiciliare integrata, servizi socio-assistenziali dedicati alle categorie più fragili e a rischio povertà), *servizi connessi all'Housing Sociale*, per la realizzazione di "micro-sistemi di welfare place-based". Un ulteriore ambito di intervento del FSE+ potrà riguardare il sostegno a iniziative e progetti in grado di promuovere l'innovazione sociale, in particolare nelle aree interne. Al fine di evitare l'emigrazione di giovani e per sostenere e implementare l'integrazione sociale e l'occupazione specializzata, il programma prevede la creazione di percorsi per interventi sistematici e tematici in attività culturali e creative (tra le quali, Distretto del cinema, spettacolo e comparto manifatturiero della moda nei suoi risvolti culturali). Uguale impegno sarà posto nello sviluppo di programmi di formazione-lavoro, anche destinate alla formazione di figure manageriali, nel settore della comunicazione turistica, anche a supporto della strategia di internazionalizzazione del turismo e altri programmi innovativi a sostegno della destinazione turistica Campania.

Le sinergie tra il PNRR e l'OP5 – Un'Europa più vicina ai cittadini

Le risorse del PNRR potranno essere orientate a potenziare le capacità di progettazione tecnica e lo sviluppo di servizi digitali, in special modo nei piccoli comuni (**missione 5 – Modernise**). Laddove consentito, specifiche risorse potranno essere indirizzate verso il finanziamento di piccoli interventi in grado di agire sui sistemi della mobilità delle aree urbane di minori dimensioni, non oggetto dell'intervento del FESR, e sul potenziamento dell'offerta di infrastrutture culturali e di infrastrutture verdi, anche in funzione del potenziamento di un'offerta turistica ambientale ed ecosostenibile. Nelle aree interne potranno essere previsti anche interventi finalizzati a ridurre la frammentazione degli ecosistemi, anche attraverso la creazione o il ripristino di corridoi ecologici urbani.

L'agricoltura e lo sviluppo rurale

Gli indirizzi strategici per la politica agricola regionale 2021/2027 sono formulati tenendo anche conto dei fabbisogni emergenti post pandemia COVID-19, in uno scenario ancora "fluido" in quanto il programma per lo sviluppo rurale 2014-20, come è noto, risulta essere prorogato fino al 2022 e il programma di riferimento 2021-27 non è ancora definito³⁰.

Nella definizione delle strategie e degli interventi di rafforzamento **delle aziende agricole e dei territori rurali**, bisogna tener conto dei diversi aspetti in cui può essere declinato il concetto stesso di **competitività**. Ciascuno di essi richiede il ricorso ad un **mix di strumenti differenziati**, in funzione della **tipologia aziendale**, della **propensione imprenditoriale** e del **contesto territoriale** di riferimento. Per il sostegno alla competitività del settore agro-alimentare regionale gli interventi sono riconducibili principalmente al **sostegno agli investimenti** per le imprese. La competitività basata **sull'efficienza economica** sarà attuata attraverso il **sostegno ad investimenti** tesi alla realizzazione di **innovazioni di processo e di prodotto**, alla valorizzazione **dell'agricoltura di precisione** e alla transizione verso un'agricoltura sostenibile. Saranno, peraltro, incrementati i **pagamenti agro-climatico-ambientali**. Fondamentale, in quest'ottica, il sostegno agli investimenti delle imprese che scelgono di perseguire una strategia competitiva orientata alla **diversificazione e alla multifunzionalità**.

La competitività si accresce, altresì, sostenendo **l'integrazione di filiera** e la maggiore **cooperazione tra gli attori**, al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia del percorso compiuto dal prodotto agricolo per giungere "dal produttore al consumatore". In linea con le indicazioni dei nuovi regolamenti e con gli indirizzi specifici per la PAC 2020, la Regione si impegna a valutare le modalità di applicazione dei modelli di **sviluppo partecipativo (CLLD, ITI, JAP)** in modo da ottimizzare l'efficienza dei processi di attuazione delle politiche e valorizzare le eccellenze e le specificità produttive e territoriali, identificando, in linea con le indicazioni dei nuovi regolamenti, organismi in grado di esprimere progettualità integrate, valorizzando consolidate esperienze di "approccio partecipativo" e garantendo altresì una logica di integrazione tra fondi e programmi.

La leva della competitività basata sulla qualità seguendo i principi di specialità e tipicità, di salubrità e sicurezza alimentare dei prodotti, vede la Campania con un patrimonio di risorse ancora largamente inesprese che possono utilmente diventare un valore favorendo lo sviluppo economico regionale. La domanda finale del consumatore sempre più consapevole in termini di qualità richiede maggiore attenzione ed informazione circa la tracciabilità dei prodotti agricoli.

Al fine di favorire la crescita del sistema agroalimentare e nel contempo la tutela del consumatore, va incentivata la caratterizzazione qualitativa delle produzioni agricole favorendo il miglioramento del posizionamento dei prodotti di qualità e ad alto contenuto di tipicità, valorizzando le produzioni ad indicazioni geografiche, vero punto di forza dell'economia agricola campana. Per le imprese agricole che si trovano ad operare in condizioni di **particolare svantaggio naturale** – dovranno prevedersi misure volte **a compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno, dovuti a vincoli naturali o ad altri vincoli territoriali specifici** propri della zona in cui operano. Infatti, in termini di aree svantaggiate, si conferma come l'effetto dello svantaggio naturale, specie in montagna, resti rilevante nelle performance economiche delle aziende, anche in relazione alle più limitate possibilità di scelte imprenditoriali, dovute ai vincoli imposti dalla localizzazione.

Per salvaguardare la competitività del settore occorre utilizzare **strumenti per la gestione del rischio**. L'adesione a tali strumenti si rende ormai necessaria per le imprese agricole partendo dal dato di fatto che gli **eventi catastrofici**, a seguito dei cambiamenti climatici, e **la volatilità dei prezzi**, nel

³⁰ All'atto di stesura del presente documento, non sono ancora note le risorse finanziarie che la Regione Campania avrà a disposizione per il periodo 2021-27, non sono ancora stati approvati i testi dei regolamenti comunitari che rappresentano la cornice attuativa della PAC per le politiche di sviluppo rurale, non è stato redatto il Piano Strategico Nazionale, né sono state definite le modalità di coinvolgimento delle Regioni in questa prima fase programmatica.

mercato globalizzato, minacciano la **redditività aziendale**. Saranno sostenuti investimenti tesi soprattutto a prevenire, oltre che a ripristinare, i **danni da eventi climatici estremi**³¹. **L'accesso al credito** permane un **fattore restrittivo** per le imprese del settore limitandone le possibilità di crescita. Gli strumenti finanziari gestiti da **appositi Fondi** sono **potenzialmente in grado** di rispondere a tale esigenza, attraverso **l'effetto leva**, ovvero la capacità di mobilitare ulteriori risorse pubbliche e private a integrazione degli iniziali finanziamenti pubblici. Saranno **potenziati e differenziati gli strumenti** già a disposizione delle imprese agricole e agro-industriali e sviluppati nuovi modelli di ingegneria finanziaria per favorire l'accesso al credito.

Un ruolo importante per l'incremento della competitività delle imprese è ricoperto in modo trasversale **dall'orientamento all'innovazione**, e in particolare la capacità di cogliere le opportunità dello **sviluppo tecnologico e della digitalizzazione**, che a sua volta richiede anche il rafforzamento del **capitale umano e delle capacità manageriali** e organizzative nelle imprese, tramite una opportuna **formazione**, promuovendo percorsi formativi diretti a creare nuove figure professionali che operino nell'ambito degli **Agricultural Knowledge and Innovation Systems – AKIS**, e con interventi specifici di **consulenza alle imprese, cooperazione e scambio di conoscenze e informazione**.

Anche in Campania, i **cambiamenti climatici** e il loro impatto su risorse naturali, **biodiversità e paesaggio**, rappresentano le principali sfide che il settore agricolo dovrà affrontare nel prossimo futuro per **salvaguardare la produttività**, la qualità delle produzioni e la **sicurezza alimentare**, e per fornire il contributo richiesto agli obiettivi ambientali del **Green Deal** Europeo. Non a caso le proposte regolamentari fissano, allo stato attuale, **al 30%** la quota di risorse che obbligatoriamente devono essere destinate ad obiettivi **agro-climatici ambientali**. Gli agricoltori sono i principali custodi dell'ambiente naturale, poiché la loro attività quotidiana ha un'influenza determinante sulla qualità delle **matrici ambientali**, con riferimento alla conservazione della **fertilità e della capacità protettiva dei suoli**, come anche alla **regimazione delle acque** e la protezione **dall'erosione**.

Se da una parte il settore può contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico, è anche vero che **l'agricoltura è uno dei settori più vulnerabili ai cambiamenti climatici**. La scarsità di risorse idriche, i cambiamenti del regime delle precipitazioni, gli stress da caldo e le condizioni termiche sovraottimali, la frequenza e l'intensità dei fenomeni estremi legati al clima, la presenza, la diffusione e la persistenza di malattie e parassiti (nuovi) e i rischi di incendio **mettono a dura prova le pratiche e le produzioni agricole e forestali**. Nel campo dell'adattamento il PSN sosterrà gli investimenti che consentono alle imprese agricole di aumentare **la loro resilienza**. Le principali sfide si giocano sulle **risorse idriche**. In questo ambito si punterà su investimenti tesi al **risparmio della risorsa**, razionalizzandone l'uso in azienda, e **preservandone la qualità**. Lo sviluppo rurale interverrà, su scala aziendale, riducendo **l'impronta idrica delle imprese**, mentre agli altri strumenti (FESR) saranno affidati gli interventi su scala comprensoriale (tra cui le grandi reti di irrigazione).

Rispetto alla mitigazione dell'impatto delle attività agricole sulle matrici ambientali, si punterà a sostenere lo sforzo che l'agricoltura regionale sta compiendo per **migliorare le performance ambientali**, anche grazie agli strumenti legati ai pagamenti connessi all'assunzione su base volontaria di **impegni ambientali, climatici** e altri impegni in materia di gestione, che hanno dato luogo ad un incremento significativo delle **superfici gestite con tecniche di produzione biologica o integrata**, e del numero di aziende che adottano misure **agroambientali**, che vanno oltre gli obblighi di base della condizionalità agricola. Soprattutto sulle **risorse idriche**, lo sforzo dovrà essere aumentato e sinergizzato. Infatti, il FEASR può fare molto su scala aziendale, ma l'effetto può essere potenziato solo se contemporaneamente si lavora su **scala territoriale a mitigare l'impatto degli altri settori produttivi** e rendendo disponibili risorse idriche per uso irriguo di **derivazione secondaria** (es, acque reflue etc.). In sostanza **l'integrazione e il coordinamento degli interventi** a valere sui diversi Fondi possono contribuire a favorire l'uso di misure di efficienza tecnica e incentivare i corretti sviluppi tecnologici

³¹ Il sostegno alla competitività del settore deve essere coniugato anche con la capacità di garantire e di **stabilizzare i redditi degli agricoltori** e di aumentarne in generale la resilienza del settore. Sulla stabilizzazione dei redditi, i pagamenti diretti (FEAGA – I pilastro) continueranno a rappresentare una componente essenziale della politica agricola, insieme alle misure di mercato.

tra tutti i settori interessati e potrebbe rivelarsi utile, sostenere iniziative e partenariati pubblico-privati funzionali al raggiungimento degli obiettivi di gestione sostenibile delle acque.

La mitigazione dell'impatto delle attività agricole sulle matrici ambientali ha effetti anche sulla **tutela della biodiversità**, in particolare per quelle che operano all'interno **dei Parchi e della Rete Natura 2000**, che rappresentano circa un terzo del territorio regionale. Sarà fondamentale sostenere il **presidio agricolo** con una gestione sostenibile nelle aree protette in modo da assicurare la vitalità di queste aree, per il mantenimento della **biodiversità e del paesaggio**. L'azione **sull'infrastruttura forestale** regionale che costituisce, nell'ottica del cambiamento climatico un **importante serbatoio di carbonio**, ma che offre anche importanti **servizi eco-sistemici**, in termini sia di multifunzionalità che di prevenzione del rischio ambientale, **sarà razionalizzata**, in modo da risultare integrata e sinergica con altri interventi oltre quelli di derivazione comunitaria.

La programmazione 2021-27 sarà l'occasione per compiere i passi necessari per raggiungere l'obiettivo di una gestione sostenibile dell'acqua attraverso: la maggiore integrazione della risorsa acqua nel quadro dei servizi ecosistemici e della tutela ambientale; l'incentivazione dell'uso di misure di efficienza tecnica; la razionalizzazione delle fasi di integrazione tra tutti i settori interessati, anche attraverso il potenziamento della comunicazione/dialogo con gli stakeholder.

Queste azioni consentiranno l'inquadramento generale e complessivo di tutte le possibilità di risparmio idrico e delle modalità d'uso efficiente delle risorse idriche in agricoltura, con la consapevolezza che per risparmiare acqua non esiste un'unica soluzione, ma un insieme di strategie che se integrate tra loro permettono, nel complesso, il conseguimento di buoni risultati. Infine, in continuità con quanto realizzato nel corso della programmazione 2014-20 ed in linea con la imponente programmazione di investimenti del MiPAAF, saranno ulteriormente potenziate le infrastrutture necessarie a garantire lo sviluppo efficiente e razionale del sistema idrico regionale a servizio dell'agricoltura.

Le nuove politiche per la **mitigazione e l'adattamento** dell'agricoltura al cambiamento climatico, per la tutela delle risorse di base (acqua, suolo, aria), la conservazione attiva della biodiversità e del paesaggio, non possono prescindere dalla **disponibilità di nuova conoscenza**. Si svilupperanno pertanto strategie che promuovano **la ricerca ed il trasferimento di innovazioni**, tese ad incrementare la **resilienza delle colture e degli allevamenti**, in modo da mitigare nel lungo periodo gli effetti, alleggerire gli oneri derivanti dalla gestione del rischio e guidare le imprese **lungo un sentiero di sostenibilità**. Il sistema dovrà essere in grado di tradurre l'insieme delle conoscenze disponibili **in consigli e strategie gestionali**, proattive e adattive, da trasferire con modalità efficaci alle aziende agricole e forestali, prontamente applicabili nelle diverse realtà produttive e gestionali.

Un discorso a parte merita la gestione delle zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola, per le quali la Regione Campania nel 2019 ha aggiornato il "Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola", individuando delle linee guida per mitigare il rischio di percolazione dei nitrati nelle acque superficiali e profonde in ambito agricolo.

L'esigenza di contrastare il **declino dei territori montani e collinari**, offrendo **servizi** - non solo di base - ed **opportunità** valide alle persone, soprattutto i giovani che vogliono rimanere o insediarsi in queste aree, risulta fondamentale in una regione come la Campania, che attraversa ormai da anni un **trend negativo**, che riguarda l'invecchiamento della popolazione e la dipendenza degli anziani dalla popolazione attiva.

La strategia 2021-27, nell'ottica di un comparto forestale lungimirante, deve promuovere lo sfruttamento e l'utilizzo della biomassa forestale in maniera sostenibile ed efficiente sotto il profilo delle risorse, lo sviluppo della bio-economia e il rafforzamento delle attività di R&I, per l'introduzione massiva di innovazione di processo e di prodotto nel comparto, anche attraverso il collegamento alla piattaforma tecnologica della filiera forestale (Forest-Based Sector Technology Platform - FTP). Progressi significativi potranno realizzarsi anche attraverso l'incentivazione alla stipula di "partenariati pubblico-privato" per la creazione di bioprodotto, biofibre, biocomposti, bioetanolo, biodiesel, etc.

Il **ricambio generazionale in agricoltura** è e resta una priorità per la Campania. Si dovrà favorire l'ingresso dei giovani, attenuando i rischi nei primi anni successivi all'avvio di un'impresa agricola rimuovendo, per quanto possibile, gli ostacoli che i giovani imprenditori incontrano per quanto riguarda **l'accesso ai terreni, i prezzi elevati e l'accesso al credito**. Le imprese "giovani" sono più minacciate dalla **volatilità dei prezzi** (sia dei fattori di produzione, sia dei prodotti) e le loro esigenze in termini di **formazione** negli ambiti delle competenze imprenditoriali e di gestione del rischio sono elevate. Ciò può essere ottenuto offrendo un sistema di **sostegno per il primo insediamento**, abbinato a incentivi adeguati per favorire il **trasferimento di conoscenze**, nonché per accrescere la mobilità dei terreni e facilitare la pianificazione della successione. Su questo tema oltre agli strumenti propri dello sviluppo rurale e più in generale della PAC, è necessario rendere sinergiche le azioni di sviluppo di competenze specialistiche, con **percorsi formativi specifici**, finanziati attraverso il **FSE+**, sui temi della **gestione dell'impresa agricola**, orientata ai mercati nazionali ed esteri, che guardi alle opportunità offerte dalla bio-economia e più in generale dall'economia circolare.

Si favorirà la messa a disposizione di **terre recuperate all'abbandono e nella disponibilità della Regione e degli Enti pubblici** (es. Banca della Terra), anche nelle aree periurbane, in modo da offrire una concreta reale possibilità lavorativa nei diversi aspetti che l'agricoltura multifunzionale propone: **produttiva, ambientale, sociale**. Favorire il ricambio generazionale in agricoltura, soprattutto per alcune aree rurali, può avere successo se viene rivitalizzato il **tessuto socio-economico complessivo**. In questo ambito è fondamentale continuare a sostenere forme di **sviluppo locale di tipo partecipativo**.

Uno sviluppo locale equilibrato ed efficace, capace di contrastare efficacemente fenomeni di impoverimento economico e demografico delle aree rurali, necessiterà del sostegno ad investimenti capaci di creare **opportunità di lavoro anche fuori dal settore agricolo**, anche se collegati ad esso. Una delle possibilità è legata alla **bioeconomia**: vale a dire la produzione di risorse biologiche rinnovabili e la trasformazione – di tali risorse e dei flussi di rifiuti – in prodotti a **valore aggiunto** quali alimenti, mangimi, bioprodotto e bioenergie. Le aree rurali possono essere altresì le principali artefici di uno sviluppo sostenibile attraverso i principi **dell'economia circolare**, creando attraverso la connessione con il comparto agricolo, quell'indotto che serve a completare il cerchio tra **produzione e consumo**, avendo il valore aggiunto della **prossimità ai luoghi di produzione**.

Tra gli elementi che possono influenzare le possibilità di sviluppo locale e che incidono sugli standard relativi alla qualità della vita, la **dotazione infrastrutturale e l'accesso ai servizi** alla popolazione rappresentano aspetti salienti. Anche su questo aspetto sarà fondamentale garantire l'integrazione tra Fondi e Programmi. Il nuovo programma dovrà aiutare le imprese ad adeguare la loro produzione in funzione dei **segnali di mercato e delle richieste dei consumatori**. I cittadini apprezzano sempre più i prodotti alimentari che comportano maggiori **benefici per la società**: biologici, con indicazioni geografiche (IG), le specialità locali e le produzioni zootecniche con standard di benessere degli animali, che vanno oltre le norme obbligatorie. In questo ambito, il benessere degli animali viene ad assumere, tra l'altro, un ruolo di rilevante importanza, essendo in grado di contribuire in maniera concreta ad un **futuro più sostenibile**³². Il sostegno a questa misura risulta fondamentale **per il comparto bufalino regionale**, che deve affiancare all'ottima qualità merceologica dei prodotti, un **plus di qualità "etica"**.

Si sosterranno le imprese per l'implementazione di **standard di benessere** superiori a quelli minimi fissati dalla norma. Infatti, rispetto ai parametri normativi di base del benessere animale, che alla luce delle nuove conoscenze appaiono spesso **superati e insufficienti**, i consumatori chiedono miglioramenti concreti e tangibili, che rappresentano per gli allevatori **dei costi importanti**, non compensati ad oggi da un prezzo differenziale di mercato, a causa anche di una confusa dinamica di certificazione. Risulta pertanto opportuno, al fine di garantire lo **sviluppo etico e la sostenibilità economica** degli allevamenti, supportare gli allevatori ad investire in questa direzione, poiché i ritorni economici saranno evidenti su tempi medio lunghi e pertanto difficilmente sostenibili da parte degli

³² Si veda la strategia nazionale sul sistema agricolo agroalimentare forestale e della pesca finalizzata alla implementazione del Green Deal europeo, di cui alla Comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019 COM(2019)640 final).

allevatori in maniera autonoma. Infine, sostenere programmi e interventi specifici, in raccordo con la strategia turistica regionale, per favorire itinerari enogastronomici dedicati, finalizzati a connettere produttori, imprese alberghiere, extra-alberghiere e della ristorazione.

La pesca, il mare e le acque interne

Il **Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca F.E.A.M.P.(A.)** per il periodo 2021-2027 sarà finalizzato a dirigere in modo mirato i finanziamenti erogati dal bilancio dell'Unione per sostenere la politica comune della pesca (P.C.P.), la politica marittima dell'Unione e gli impegni internazionali dell'Unione in particolare nel contesto dell'Agenda 2030 per lo **"sviluppo sostenibile"**.

Tale sostegno finanziario costituisce uno strumento essenziale per garantire attività di pesca sostenibili e la conservazione delle risorse biologiche marine, la sicurezza alimentare grazie all'approvvigionamento di prodotti ittici, la crescita di una *"blu economy"* sostenibile e mari ed oceani sani, sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile. L'approccio in ambito regionale della gestione del fondo per la pesca dovrà mirare a introdurre elementi quali la **flessibilità nell'elaborazione dei programmi nazionali** e la semplificazione amministrativa; accogliendo con particolare favore la possibilità di offrire soluzioni *ad hoc* nei confronti delle diverse specificità e sfide presenti in Regione Campania, evitando un approccio unico "uguale per tutti", i cui risultati finali nella programmazione 2014/2020 non sono poi stati del tutto soddisfacenti.

La flessibilità del futuro fondo dipende anche dalle modalità di elaborazione dei programmi da parte degli Stati membri che, se condivisi in ambito regionale, saranno di sicura attinenza ed interesse delle comunità costiere in quanto calati sulle specificità locali. Ogni Stato Membro dovrà fissare le priorità e gli obiettivi strategici per la **gestione sostenibile della pesca**, nel rispetto di un calendario che gli consenta di elaborare le misure che ritiene appropriate, ma con l'obbligo di conseguire i risultati attesi, se desidera ricevere i finanziamenti dell'UE. La Commissione effettuerà ogni anno una **verifica della performance** che potrebbe condurre a potenziali azioni correttive. Sarà proprio questo elemento innovativo che non potrà non portare gli organi ministeriali a doversi necessariamente e soprattutto nell'interesse nazionale con realtà come quella campana in cui la pesca è ancora tra le attività produttive trainanti ma necessarie di essere "rivitalizzate" e sostenute in maniera adeguata e non con interventi "a pioggia".

Il futuro fondo deve aiutare il settore della pesca ad attuare un processo di ristrutturazione reso necessario per una serie di ragioni, e tale processo può comprendere misure quali la sostituzione dei **motori inquinanti** e l'ammmodernamento di imbarcazioni **non sicure**; in particolare, la flotta campana risulta essere tra le più **vetuste della penisola** con imbarcazioni prevalentemente armate per la pesca costiera, artigianale, tradizionale e su piccola scala, anche se i finanziamenti relativi al processo di ristrutturazione saranno disponibili per l'intera flotta regionale: **piccola e grande pesca**.

Un altro elemento su cui la regione Campania dovrà essere vigile, in considerazione della strutturazione del suo comparto dell'**Acquacoltura** è che tutti gli investimenti produttivi nell'ambito di questo comparto e i relativi investimenti concernenti il settore della trasformazione potrebbero essere finanziati soltanto mediante strumenti finanziari, il che avrà luogo, inoltre, nel quadro di un nuovo regolamento recante disposizioni comuni. Benché siano disponibili strumenti finanziari *ad hoc* per finanziare gli investimenti produttivi nella *"blu economy"*, sarebbe opportuno prevedere anche la possibilità di ricorrere ad aiuti diretti per determinate azioni.

Il **F.E.A.M.P.(A.) 2021-27** in Regione Campania darà sicuramente impulso e rilancio alla promozione e allo sviluppo sostenibile **dell'acquacoltura**; nonostante persistano nella nostra regione difficoltà nell'accesso allo spazio per **l'installazione di impianti**, particolarmente a mare e le procedure per il rilascio delle licenze permangono onerose: ciò rende difficile per il settore migliorare l'immagine e la competitività dei prodotti allevati nel nostro territorio.

5. Il processo partenariale di condivisione della strategia di sviluppo regionale

Il Codice europeo di condotta sul partenariato rappresenta un elemento chiave della politica di coesione 2014/2020, in quanto regola il partenariato tra le autorità pubbliche a livello nazionale, regionale e locale, il settore privato, il partenariato economico e sociale in generale, quale parte integrante della politica dei Fondi SIE. Ciò al fine di assicurare omogeneità nell'organizzazione del partenariato nei diversi Stati membri, fissando obiettivi e criteri comuni, definendo norme destinate a migliorare la consultazione, la partecipazione e il dialogo con i partner nelle fasi di pianificazione, attuazione, sorveglianza e valutazione dei progetti finanziati dai Fondi strutturali e d'investimento europei (Fondi ESI).

Il principio di partenariato implica una stretta cooperazione tra la Commissione e le autorità pubbliche degli Stati membri a livello nazionale, regionale o locale, le parti sociali e gli organismi che rappresentano la società civile. Appare evidente, dunque come l'applicazione di tale principio possa rappresentare un evidente **valore aggiunto nel garantire l'efficacia dell'attuazione dei fondi strutturali e di investimento europei**.

In particolare, la stessa Commissione Europea, nel Country Report per l'Italia nell'ambito del semestre europeo, nel definire nell'allegato D i fattori per un'efficace attuazione nel nostro Paese della politica di coesione, sottolinea la necessità di accrescere ulteriormente il ruolo e il coinvolgimento del Partenariato nelle scelte di programmazione. Sulla stregua di quanto già evidenziato e con largo anticipo rispetto a quanto segnalato nel "Country Report", la Regione Campania, nell'ambito delle risorse a valere sull'Asse IV del POR Campania FSE 2014-2020, ha, con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 607/2019 del 03/10/2017, varato il **"Programma integrato di interventi di rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa della Pubblica Amministrazione"**, prevedendo all'interno dello stesso una Linea di Intervento appositamente dedicata appunto all'affiancamento nel processo partenariale generalmente inteso.

Coerentemente con l'esigenza di rafforzamento delle attività del partenariato socio-economico regionale e dello sviluppo di una **community istituzionale viva ed operante con la massima celerità possibile**, è stata altresì prevista la Progettazione e il lancio di uno **spazio web** dedicato alle attività del Partenariato socio-economico. All'interno della piattaforma, sono stati progettati spazi consultivi di aggiornamento sull'avanzamento procedurale e finanziario del POR Campania FESR 2014-2020, del POR Campania FSE 2014-2020 e sulla programmazione 2021-2027 oltre ad uno spazio dedicato al confronto attivo tra i partner, che ha consentito, ad ogni componente del partenariato, di indicare temi di discussione e confronto prioritari. L'adozione di tale approccio innovativo, si è affiancato alle attività ordinarie svolte dal Partenariato Economico e Sociale della Regione Campania -distribuite nel corso degli anni 2018/19- e di cui si presenta di seguito un breve riepilogo suddiviso per annualità e riportante le principali tematiche affrontate:

Anno 2018

- **19 Novembre 2018** - Riunione propedeutica al Comitato di Sorveglianza del POR Campania FESR 2014-20;
- **26 Novembre 2018** - Comitato di Sorveglianza del POR Campania FESR 2014-20;

Anno 2019

- **16 Aprile 2019** - Riunione propedeutica all'incontro del Comitato di Sorveglianza del POR Campania FESR 2014-20, del 30 Aprile;
- **30 Aprile 2016** - Comitato di Sorveglianza del POR Campania FESR 2014-20;
- **14 Giugno 2019** - Riunione propedeutica al Comitato di Sorveglianza del POR Campania FSE 2014-20;
- **19 Giugno 2019** - Comitato di Sorveglianza del POR Campania FSE 2014-20;
- **04 Ottobre 2019** - Riunione tecnico operativa sul ruolo del Partenariato nella nuova programmazione 2021-27, sullo stato di avanzamento del Negoziato Europeo per la definizione dei nuovi regolamenti per la politica di coesione e sui temi affrontati sui Tavoli Tematici Nazionali.
- **13 Dicembre 2019** - Riunione tecnico operativa del Partenariato sui temi dell'avanzamento di spesa del FESR, dell'FSE del PSR e del negoziato sui fondi 2021-27.

La collaborazione con le diverse componenti istituzionali coinvolte e con i *partner* operativi è parte di un'azione complessiva di rafforzamento che trae forza dall'analisi dei fabbisogni, dal confronto con i territori, dalla raccolta e messa a sistema di esperienze da condividere. Un'azione che punta anche a orientare l'operato dei soggetti coinvolti, a vario titolo, nella governance multilivello, con iniziative di apertura alla partecipazione del partenariato discendente nei processi di co-progettazione. Al fine, dunque, di avviare il percorso partenariale nella fase di negoziato e redazione dei Programmi Operativi sono stati organizzati, sulla scorta dei Tavoli Nazionali tenutisi a Roma, un ciclo di Tavoli tematici regionali³³.

<i>Tematica</i>	<i>Data di svolgimento</i>
TAVOLO TRASPORTI – OP 3_Un'Europa più connessa	17/01/2020
TAVOLO SALUTE E SCIENZA DELLA VITA – OP 1_Un'Europa più intelligente/OP4_Un'Europa più Sociale	21 /02/2020
TAVOLO CULTURA E SVILUPPO ECONOMICO –Temi unificanti/OP 1_Un'Europa più intelligente – OP 5_Un'Europa più Vicina ai cittadini	28 /02/2020
TAVOLO PIANO SOCIO ECONOMICO – Le misure di contrasto all'emergenza epidemiologica da COVID-19	31 /07/2020
TAVOLO PROGRAMMAZIONE REGIONALE 2021-27 – Condivisione delle principali linee strategiche per la programmazione regionale 2021-27	22/10/2020

Coerentemente con i dettami regolamentari e con quanto previsto dal Codice europeo di condotta sul partenariato, si è provveduto a coinvolgere i partner nel processo di definizione delle priorità strategiche di investimento per il ciclo di programmazione 2021-27³⁴. Anche in vista della definizione dei Programmi operativi, l'Amministrazione regionale intende lavorare a un ulteriore rafforzamento, anche organizzativo, del livello di coinvolgimento partenariale, che faciliti lo scambio di dati e informazioni e ne valorizzi il ruolo attivo, propositivo e di supporto.

³³ La calendarizzazione completa dei Tavoli tematici ha necessariamente previsto una rimodulazione nonché una modifica delle modalità di svolgimento a causa dell'emergenza generata dall'epidemia del COVID-19.

³⁴ I contributi pervenuti sono stati oggetto di analisi al fine di integrare lo stesso DRIS accogliendo le proposte presentate dai partner.